Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Venerdì, 18 agosto 1972
Anno 91 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 90
N. 7891 nuova serie Fondazione 1881

E' ESPLOSA LA GRANDE POLEMICA DI MEZZA ESTATE

I PARTITI DIVISI TRA PAL E SECAM

Per i socialisti è un «gravissimo scandalo» l'introduzione della TV a colori - I d.c. respingono il «Diktat» del PRI

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 17

Il problema della scelta del sistema di trasmissione televisiva a colori si è trasformato in un motivo in più di polemica tra i partiti. La mossa compiuta ieri dai repubblicani, che minacciano la crisi di governo con il ritiro dalla maggioranza, se sarà decisa subito l'introduzione della TV a colori e nella scelta sarà preferito il sistema francese Secam, ha dato il via ad una serie di prese di posizione che indirettamente mettono in evidenza quanto tutti i partiti siano interessati a sostenere o l'uno o l'altro metodo, cioè ad influire su una scelta che dovrebbe essere basata su criteri prevalentemente tecnici.

La sortita del PRI ha, quindi, smosso le acque facendo venire a galla pressioni ed influenze che finora le forze politiche preferivano sviluppare in ombra. Inutilmente la presidenza del consiglio continua a gettare acqua sul fuoco di polemiche che, con il pretesto di rinviare la scelta per evitare l'impiego di decine di miliardi in consumi voluttuari anziché in investimenti produttivi, attestano quanto ogni partito abbia chiaramente preso posizione a favore dell'uno o dell'altro sistema.

Dopo la nota ufficiosa diramata ieri da palazzo Chigi per sottolineare che nessuna scelta è stata ancora fatta e ridimensionare così la minaccia repubblicana, il sottosegretario alla presidenza Evangelisti ha approfittato della odierna riapertura di Montecitorio per intrattenere i giornalisti sull'argomento. «Le trasmissioni a colori previste per il periodo delle Olimpiadi non sono altro — ha detto — che un esperimento transitorio e limitato per un breve periodo di tempo. Com'è ovvio — ha aggiunto — nessuna decisione può essere presa se non in sede politica, al momento opportuno».

Evangelisti ha così confermato che il governo non vuole procedere ad alcuna scelta senza un preventivo dibattito parlamentare, e per dare maggior peso alla dichiarazione dell'esponente governativo più vicino ad Andreotti, in sede ufficiosa è stato reso noto che Evangelisti ha avuto in merito un colloquio telefonico con il presidente del consiglio e scambi di idee con i segretari dei partiti della maggioranza. In altre parole, le precisazioni più o meno ufficiose di palazzo Chigi tendono a rassicurare i «partners» della coalizione che finora nessuna scelta è stata fatta e che si è deciso solo un periodo di sperimentazione.

Ciò sembra comunque insufficiente a placare le polemiche tra i partiti, cui ha dato nuova esca il PSI, criticando dalle colonne dell'«Avanti!» la iniziativa repubblicana. I socialisti hanno sollecitato al PRI un chiarimento, definendo contraddittorio il comunicato del partito di La Malfa. «Risulta evidente — ha osservato il quotidiano socialista — la contraddizione tra la prima parte della nota e la seconda. O la motivazione politica è veramente tale, ed allora ogni discorso sulla scelta di questo o quel sistema diventa un dato non essenziale del problema o, effettivamente, i repubblicani considerano rilevante la scelta di uno dei due sistemi, e allora — ha concluso il giornale — la motivazione politica è solo una mera copertura ad una preferenza di carattere tecnico-industriale».

I repubblicani hanno subito replicato con un corsivo del loro quotidiano. Ribadito che in un momento così delicato, qual è quello presente, dell'economia italiana, si deve essere fermamente contrari alla introduzione della TV a colori, perché ci sono altri e ben più urgenti problemi da risolvere, «La Voce Repubblicana» ha osservato: «L'industria, però, deve essere posta nelle condizioni di sapere quale sarà il sistema scelto per la TV a colori nel momento in cui condizioni economico-sociali più favorevoli ne consentiranno, come auguriamo, l'adozione. Il sistema meno vantaggioso per la nostra industria è — per molteplici ragioni generali e particolari, politiche ed economiche che qui sarebbe troppo lungo riassumere — il Secam.

«Quindi con assoluta correttezza logica e coerenza politica — ha osservato ancora il quotidiano del PRI — abbiamo chiesto: che non si proceda nel presente momento ad introdurre la TV a colori, che non si danneggi l'industria italiana (per ragioni deteriori di "mediterraneità" televisiva o per altre anche meno pulite ragioni, esplicitamente indicate da grandi giornali europei) con l'adozione di un sistema svantaggioso. Piuttosto ci spieghi l'„Avanti!" cosa pensa il partito socialista del Pal o del Secam».

E' facile prevedere una nuova replica dei socialisti, i quali, hanno più volte sottolineato che da molto tempo sono stati fatti in Italia studi e realizzazioni tecniche, con il sistema Pal. La conferma della propensione del PSI per il Pal

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

L'INUTILE STRAGE DELLE VACANZE

172 morti e 4119 feriti sulle strade di Ferragosto

In Puglia il numero più alto delle vittime Un'altra pericolosa ondata nel «rientro»

Roma, 17

Centosettantadue morti e 4119 feriti costituiscono il sanguinoso bilancio — certamente ancora incompleto — del «lungo ponte» di Ferragosto sulle strade, cioè da sabato 12 a mercoledì 16 agosto. Nel 1971, i morti sono stati 168 e i feriti 4464. E' da tener conto però che quest'anno è avvenuto un doppio esodo in corrispondenza delle due giornate festive. Nei cinque giorni suddetti, si calcola che abbia circolato sulla rete stradale una media di 9 milioni di veicoli al giorno, con un aumento del 20 per cento rispetto allo scorso anno. Polizia stradale, carabinieri e guardie di finanza hanno rilevato complessivamente 5102 incidenti (4805 nel '71). Le stesse forze dell'ordine hanno elevato 167.777 contravvenzioni; nello scorso anno, erano state 156.524.

Nel periodo considerato, il maggior numero di vittime si è avuto sulle strade pugliesi: 15 persone morte e 254 ferite. Dieci morti e 169 feriti sono stati registrati in Lombardia. Sulle strade del Veneto, i morti sono stati 4 e i feriti 179. Il minor numero di incidenti e di vittime è stato registrato in Sardegna: 1 morto e 31 feriti in 32 incidenti.

Un nuovo imponente traffico è previsto per il prossimo «week-end», in coincidenza con l'inizio del rientro dalle vacanze, soprattutto sulle strade che convergono verso Torino e Milano. Il traffico, che durante l'esodo era stato diluito in parecchi giorni, sarà infatti concentrato in soli tre giorni di rientro, cioè sabato, domenica e lunedì. La Polizia stradale consiglia di telefonare ai propri comandi, per consigli sull'andamento della circolazione e su eventuali itinerari alternativi.

«L'Osservatore Romano», commentando la «inutile strage di Ferragosto», che ha visto più di un morto ogni ora, auspica che il rientro non aggiunga altri lutti. «E' necessario convincersi — scrive il giornale vaticano — che l'uso della prudenza è essenziale, al fine di non trasformare le vacanze in un evento luttuoso e irreparabile. Troppo spesso coloro che guidano un mezzo meccanico dimenticano il comandamento divino che ordina di non uccidere». *(Ansa - Italia)*

LA PAUROSA AVVENTURA AL DECOLLO DA ROMA: SFIORATA LA STRAGE

È ESPLOSA UNA BOMBA SUL «BOEING» ISRAELIANO

Era celata in un «mangianastri» donato da due giovani arabi a una coppia di ingenue ragazze inglesi, alle quali i terroristi avevano anche pagato il viaggio a Tel Aviv - Legami con l'attentato all'oleodotto di Trieste?

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 17

E' stato un ordigno esplosivo, nascosto in un «mangianastri» donato da due giovani arabi a due ragazze inglesi, a provocare l'esplosione che, ieri sera, ha danneggiato in volo un quadrigetto «Boeing 707» della «El Al», appena decollato da Roma diretto a Tel Aviv: a questa conclusione sono giunti, nelle prime ore di stamani, gli inquirenti che per tutta la notte hanno esaminato gli oggetti recuperati all'interno della stiva bagagli e hanno interrogato molti passeggeri.

Le due ragazze hanno agito in completa buona fede: avevano conosciuto i due arabi a Roma, qualche giorno fa, e avevano trascorso molto tempo insieme. Gli arabi le avevano anzi ospitate in casa e, al momento della separazione, hanno consegnato il souvenir-bomba, che poi è stato caricato nel bagagliaio del «Boeing», insieme al resto dei bagagli delle due turiste.

Le ragazze si chiamano Ruth Watkin e Audrey Walton: hanno entrambe 18 anni; la prima è nata a Newcastle, l'altra a Middlesborough. Dopo aver passato la notte in un albergo fuori Roma, stamane Ruth e Audrey sono state condotte in questura: apparivano sconvolte e sono scoppiate a piangere quando i funzionari dell'ufficio politico hanno rivelato loro che i due giovani che le avevano ospitate, e che addirittura avevano offerto loro il viaggio a Tel Aviv, le avevano ingannate fino al punto di servirsene per l'attentato all'aereo, facendo portare a bordo la bomba che poi è esplosa. Attraverso l'interrogatorio delle due, gli investigatori sono riusciti a ricostruire tutti i movimenti compiuti a Roma dagli attentatori.

Ruth Watkin e Audrey Walton giunsero il 3 agosto, in treno, provenienti da Parigi: si sistemarono in una pensione vicino alla stazione Termini, dove rimasero fino al 7 agosto. La mattina di quel giorno incontrarono nei pressi della stazione due giovani che parlavano perfettamente inglese e che dissero loro di essere iraniani. Dimostravano entrambi sui 24 anni, uno aveva baffi e barba, l'altro soltanto baffi. «Erano vestiti come gentlemen» ha detto Ruth. Si scambiarono reciprocamente informazioni sui locali romani più caratteristici. I due asiatici proposero loro di pranzare insieme; la sera le invitarono a lasciare la pensione e a trasferirsi nella loro casa, in via Valtrompia, 50, nel quartiere Montesacro.

Erano due camere, arredate modestamente ma sufficienti ad ospitare quattro persone. Dopo un paio di giorni, gli asiatici donarono alle due ragaze un «mangianastri»: poi proposero loro di fare un viaggio insieme a Tel Aviv; loro avrebbero pagato il viaggio e il soggiorno per Ruth e Audrey. Le due ragazze accettarono. La sera del 15 agosto i due dissero alle inglesi di essere costretti a rinviare il viaggio di un giorno; tuttavia le esortarono a partire con l'aereo già prenotato per il giorno 17, dicendo: «Vi raggiungeremo il 18 a Tel Aviv». «Ci dissero anche — hanno detto le due ragazze — che, per evitare noie alla dogana, dovevamo dichiarare di aver acquistato il mangianastri in Inghilterra».

Ieri pomeriggio uno dei due attentatori accompagnò con una vettura presa a noleggio le due ragazze all'aeroporto di Fiumicino. Avevano come unici bagagli due borse, in una delle quali si trovava il «mangianastri». Pensavano di portare le borse a bordo dell'aereo, ma il personale della «El Al» le invitò a depositarle in una scatola di cartone, alta 30 centimetri e larga 80, destinata alla stiva. Se la borsa col «mangianastri» fosse stata messa nella retina sopra le poltrone delle due ragazze, l'esplosione pro-

R. R.

Continua in 2.a pagina

MONITO DELL'INTERPOL: dirottamento imminente

Tel Aviv, 17

I servizi dell'Interpol hanno avvertito le autorità israeliane e la compagnia «El Al» che estremisti arabi progetterebbero di dirottare, nei prossimi giorni, un aereo israeliano, allo scopo di ottenere la liberazione delle due ragazze arabe condannate nei giorni scorsi all'ergastolo per aver partecipato al dirottamento di un aereo della «Sabena», l'8 maggio. Secondo le notizie di cui dispone l'Interpol, il dirottamento sarebbe progettato partendo da uno di questi aeroporti: Roma, Teheran, Londra, New York.

(Ansa - Afp)

L'uomo forte ha ceduto



Telefoto Upi

Rabat — Il potente e temuto generale Mohamed Oufkir, ministro della difesa e capo di stato maggiore delle forze armate del Marocco, si è suicidato dopo il fallito attentato contro il Re

OSCURA SCOMPARSA DEL PIU' «DURO» PERSONAGGIO DELLA SCENA POLITICA DI RABAT

Suicida in Marocco Oufkir «braccio destro» di Re Hassan

Avrebbe scelto la morte per non aver saputo scongiurare il nuovo attentato contro il suo sovrano Ma c'è chi afferma che era lui il capo del complotto - Otto morti durante l'attacco all'aeroporto

Rabat, 17

L'«uomo forte» del Marocco, il ministro della difesa gen. Mohammed Oufkir, si è ucciso la scorsa notte, sparandosi un colpo di pistola alla tempia, poche ore dopo che Re Hassan II era stato attaccato da alcuni caccia della sua aviazione mentre rientrava in patria da una vacanza in Francia. Nulla si sa di preciso sui motivi che hanno indotto Oufkir a mettere fine ai suoi giorni in maniera tanto drammatica: persone che lo conoscevano bene, tuttavia, ritengono che egli abbia voluto autopunirsi per non essere riuscito a impedire il nuovo attentato contro il suo re.

Del resto, già un anno fa, dopo la strage di Skirhat, Oufkir aveva minacciato di uccidersi, durante una riunione del governo marocchino, quando era stato criticato per non essere stato in grado di prevenire il tentativo di colpo di stato contro Hassan (tentativo che sfociò in un vero e proprio bagno di sangue). Sui sentimenti monarchici di Oufkir non pare vi siano dubbi; egli, anzi, era noto come un monarchico fanatico, e proprio a lui era ricorso Hassan, l'anno passato, per organizzare una spietata repressione, nominandolo ministro della difesa, con amplissimi poteri, dopo l'eccidio di Skirhat.

Ad ogni modo, in alcuni ambienti diplomatici stranieri di Rabat circola la voce secondo cui Oufkir si sarebbe ucciso per il fallimento di un attentato di cui proprio lui sarebbe stato il «cervello», in collaborazione con altri ministri del governo marocchino. Tale ipotesi viene però definita «gratuita» dalla maggior parte delle fonti d'informazione, e addirittura fantastica è ritenuta un'altra ipotesi, quella cioè che Oufkir non si sia suicidato, ma sia stato ucciso: sembra invece assodato che il generale si è sparato alla testa mentre era solo, all'interno del suo ufficio.

Del resto, era stato proprio Oufkir, ieri, subito dopo l'attentato nel cielo di Rabat, a guidare le forze rimaste fedeli al sovrano nell'azione di repressione, e a far circondare nella tarda serata la base aerea di Kenitra, a Nord di Rabat, da dove i piloti ribelli erano decollati e dove erano poi rientrati. La base di Kenitra che ospita, tra l'altro, un centro di comunicazioni della marina americana) è stata occupata senza colpo ferire da elementi della gendarmeria e dell'esercito reale: l'operazione ha portato all'arresto di tutti i piloti (sei, a quanto pare) che avevano partecipato all'attentato contro Hassan, tranne uno, che ora è attivamente ricercato.

Anche il principale responsabile del tentativo di assassinare il sovrano è stato catturato, benché non sia chiaro in quali circostanze (secondo alcune notizie, egli si sarebbe paracadutato in mare, e sarebbe stato poi ripescato da una motovedetta): si tratta del maggiore Kouera, che era stato nominato comandante della base di Kenitra appena un mese fa. L'ufficiale ha circa 35 anni, ha studiato in scuole spagnole e ha seguito corsi di addestramento di pilotaggio negli Stati Uniti: al pari di molti dei capi del fallito tentativo di putsch dello scorso anno, è originario della regione del Riff (Marocco settentrionale) ed è un berbero.

Quanto alla morte di Oufkir, essa ha suscitato in Marocco, e anche all'estero, enorme sensazione: l'inamovibile braccio destro di Hassan e sua «eminenza grigia» da molti anni, Oufkir aveva 52 anni e un'intricata carriera militare e politica alle spalle. La sua scomparsa, quali che ne siano state le esatte circostanze, non mancherà di avere importanti ripercussioni sugli sviluppi politici del paese: per il momento, all'«interim» della difesa è stato chiamato il generale Driss Ben Aomar El Alam.

Il profilo aquilino, lo sguardo costantemente nascosto dietro occhiali neri, Oufkir aveva iniziato la carriera nell'esercito francese e, con l'uniforme della 1.a Armata, era entrato il 1.o giugno del '44 in Roma; successivamente aveva combattuto in Indocina. Il suo nome divenne noto sulla scena internazionale quando l'esponente di sinistra marocchino Mehdi Ben Barka venne rapito, in una strada di Parigi, il 31 ottobre 1965, e da allora non se ne seppe più niente.

Nel gennaio del 1966, il governo francese accusò Oufkir di aver organizzato il rapimento e il probabile assassinio di Barka e chiese che fosse inviato in Francia per esservi processato. Ne seguì una virtuale rottura delle relazioni fra i due paesi, e la Francia cessò l'invio di ogni aiuto al Marocco: il re, tuttavia, preferì tutto ciò alle dimissioni che Oufkir gli aveva ripetutamente offerto. Egli controllava il potente servizio segreto e aveva un grande ascendente sulle forze armate. Dopo il fallito attentato dell'anno scorso, Hassan gli affidò, oltre al ministero degli interni, anche quello della difesa, proprio allo scopo di epurare le forze armate da tutti gli elementi «dissidenti», e ristabilire il pieno controllo del regime nel paese: Oufkir non perse tempo, e in tre giorni ben nove generali su quattordici furono spietatamente eliminati.

Tornando all'attentato di ieri contro Re Hassan, si è appreso che il sovrano deve non solamente alla perizia del pilota del «Boeing» reale e alla sua buona stella se è riuscito a farla franca, ma anche al proprio sangue freddo: infatti, quando la prima raffica di mitragliatrice ha colpito la carlinga dell'aereo speciale che lo riportava in patria, il sovrano si è messo immediatamente in contatto con la torre di controllo di Rabat e, spacciandosi per il motorista di bordo, ha riferito che numerose persone erano rimaste uccise, compresi lo stesso sovrano, il pilota e il secondo pilota. Il messaggio-radio, captato dai piloti rivoltosi, ha indotto questi ultimi a cessare il fuoco: pochi minuti dopo l'aereo è atterrato, nonostante i danni subiti nell'attacco.

Tuttavia, appena si sono accorti di essere stati ingannati, i piloti ribelli hanno mitragliato a più riprese l'aeroporto di Rabat e il palazzo reale, finché non sono stati costretti a smettere da altri piloti, rimasti fedeli alla monarchia, che li hanno impegnati in uno spettacoloso duello aereo, risoltosi con la sconfitta dei rivoltosi. Il bilancio ufficiale dell'attacco compiuto contro l'aeroporto di Rabat è di otto morti e 47 feriti, di cui 28 ricoverati in ospedale. Circa l'attacco al palazzo reale, non sono state invece fornite cifre.

(Condensato Ap - Ansa)

IN ELICOTTERO DALLA BASE DI KENITRA

UFFICIALI RIBELLI FUGGITI A GIBILTERRA

Due di essi hanno chiesto asilo politico

Gibilterra, 17

Cinque ufficiali marocchini, fuggiti in elicottero dalla base di Kenitra dopo il fallimento dell'attentato contro Re Hassan II, sono riparati a Gibilterra, dove due di essi hanno chiesto asilo politico alle autorità britanniche: si tratta del tenente colonnello Mohammed Amekrane e, a quanto pare, del maresciallo Larbara. Gli altri tre ufficiali — identificati per il tenente El Midaoui e per i sergenti Negib Mohammed e Akroum — hanno invece chiesto di tornare al più presto in patria, insieme all'elicottero con cui sono fuggiti: essi si sono detti estranei al complotto contro Hassan e hanno affermato di essere semplicemente i membri dell'equipaggio dell'elicottero.

Secondo fonti diplomatiche inglesi, il governo di Londra sta ora esaminando le norme giuridiche internazionali e i precedenti di casi analoghi, per stabilire se eventualmente ai primi due ufficiali — che sarebbero stati direttamente sassinare Hassan — possa essasinare Hassan — possa essere concesso asilo. In un primo momento, sembrava che a Gibilterra si fosse rifugiato lo stesso comandante supremo dell'aviazione militare marocchina, colonnello Lyoussi. Egli invece — secondo notizie da Rabat — assicura attualmente il comando dell'aeronautica dal quartiere generale di Rabat.

Il Marocco ha intanto chiesto al governo britannico la consegna di tutti e cinque gli ufficiali fuggiti, nonché dell'elicottero: la richiesta è stata fatta tramite l'ambasciata britannica a Rabat.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

ONDATA DI ARRESTI in Cecoslovacchia

Praga, 17

Centotrentotto persone sono state messe in «detenzione preventiva» dopo una retata fatta in questi ultimi giorni dalla polizia a Praga: lo annuncia il quotidiano praghese della sera «Vecerni Praha». Il giornale precisa che le suddette persone sono state arrestate «per ragioni serie» e che nelle loro abitazioni sono stati trovati oggetti rubati per un valore di 94 mila corone.

(Ansa - Afp)

BRACCATI I BANDITI SARDI CHE HANNO UCCISO QUATTRO VOLTE

UN MANDATO DI CATTURA PER LA STRAGE DI LANUSEI

Riguarda un giovane fornaio, che si è reso irreperibile: anche un suo cugino avrebbe partecipato all'eccidio nella villa - Chessa ucciso intenzionalmente?

Cagliari, 17

I carabinieri conoscono il nome e il volto di due presunti responsabili del tentativo di sequestro avvenuto a Lanusei e nel quale sono state uccise quattro persone e ferite altre due: le due persone sospettate di aver ucciso Attilio Loddo, Alda Laconi, Aldo Sulis e il latitante Serafino Chessa, e ferito il dott. Vincenzo Loddo e suo nipote Alfio Sulis, sono il fornaio Pasquale Stocchino, di 26 anni, e suo cugino Piero Piras, di 24, entrambi di Arzana. Questa sera, contro lo Stocchino, il procuratore della Repubblica di Lanusei, dott. Attimonelli, ha emesso un ordine di cattura che — secondo quanto è stato possibile apprendere — riguarda i reati di omicidio plurimo aggravato, tentativo di sequestro di persona e porto abusivo di armi da guerra.

Pasquale Stocchino è stato visto sulla sua «500» gialla targata Nuoro nei pressi della villa del dott. Loddo, la sera di Ferragosto, poco prima che avvenisse la strage. Un'ora dopo il tentativo di rapimento, i carabinieri hanno rintracciato l'auto davanti all'abitazione del fornaio, ad Arzana. Il motore era ancora caldo, e all'interno della vettura c'erano alcune macchie di sangue. Di Pasquale Stocchino non è stata trovata traccia nell'abitazione, e i familiari hanno detto di non sapere dove il loro congiunto si fosse recato. La «500» è stata sequestrata, e vengono ora compiuti i rilievi di polizia scientifica.

Sul motivo per il quale i carabinieri sono giunti a sospettare di Piero Piras — latitante perché colpito da mandato di cattura, in quanto ritenuto responsabile di aver partecipato al sequestro dell'avvocato sassarese Alberto Mario Saba — gli inevstigatori mantengono il più stretto riserbo: si è tuttavia appreso che il giovane apparteneva alla stessa banda di cui Serafino Chessa era uno dei componenti.

Sulla morte di Chessa si sono appresi altri particolari: secondo la ricostruzione della strage fatta dai carabinieri, i due banditi avrebbero fatto fuoco sul gruppetto senza preoccuparsi della sorte del loro compagno ma, anzi, quasi sicuramente con l'intenzione di uccidere anche lui. Quando, infatti, Serafino Chessa ha cercato di portar via l'anziano medico, questi ha reagito e altrettanto hanno fatto i suoi familiari: Serafino Chessa si è trovato improvvisamente a essere, da sequestratore, prigioniero, stretto tra le braccia del medico e dei suoi nipoti. Fuggire, lasciando Chessa nella villa — sempre secondo l'ipotesi dei carabinieri — sarebbe stato pericoloso, in quanto il latitante avrebbe potuto comunicare alla polizia i nomi dei suoi complici.

A Orune, paese natale di Chessa, si sono svolti questa mattina i funerali dell'ex latitante: alle esequie hanno partecipato solo cinque persone, stretti congiunti di Serafino Chessa. Il vescovo di Nuoro, mons. Melis, ha negato il permesso che il rito funebre fosse officiato dal parroco del paese, e la bara è stata pertanto tumulata in una fossa senza ricevere la benedizione. I funerali dei congiunti del dott. Loddo (le cui condizioni sono sempre molto gravi) si sono svolti invece nel pomeriggio: per tutta la mattina, centinaia di persone erano sfilate davanti alle tre bare, composte nella camera ardente allestita nell'ospedale di Lanusei.

Questa mattina, intanto, Antonino Podda, di 22 anni, Pietro Francesco Maccioni e Antonio Zerru, entrambi di 21 anni, che mercoledì sera erano stati fermati a un posto di blocco della polizia stradale e sui quali erano rivolti i sospetti della polizia (che aveva deciso di sottoporli al «guanto di paraffina» per accertare se avessero usato armi) sono stati liberati, per ordine del procuratore della Repubblica di Lanusei; i tre giovani hanno potuto dimostrare che durante il giorno si erano recati a fare il bagno e che stavano tornando a casa.

A Bitti, infine, un latitante, Bachisio Orunesu, di 29 anni, che si era dato alla macchia il 25 maggio scorso dopo aver tentato di uccidere a coltellate, dopo un diverbio, il pastore Diego Carzedda, si è costituito nella caserma dei carabinieri. Bachisio Orunesu ha spiegato di essersi costituito nel timore di essere ritenuto uno dei responsabili della strage di Lanusei: «Preferisco andare subito in prigione — ha detto ai carabinieri — piuttosto che mi si ritenga capace di aver partecipato a un delitto così crudele come quello di Lanusei»

(Ansa)



Telefoto Ansa

Cagliari — Piero Piras, uno dei ricercati per la efferata strage compiuta a Lanusei

Asilo ai russi riparati al Pireo

Atene, 17

Le autorità greche hanno concesso asilo politico in Grecia ai pescatori russi del peschereccio «Vitsera», che lo avevano richiesto lunedì scorso. Lo hanno reso noto fonti vicine al ministero degli esteri ellenico, precisando che il battello verrà restituito alle autorità sovietiche.

I due attentatori arabi



Telefoto Ansa

Roma — I due terroristi arabi che si sono serviti delle due inglesi per l'attentato all'aereo

RACCAPRICCIANTE STILLICIDIO DI VITE UMANE SULLE STRADE DELLA PENISOLA

Tre muoiono all'istante stritolati su una «125»

L'incidente nei pressi di Tortona: l'auto si è «accartocciata» sotto un autotreno
Contro il guard-rail sull'Autobrennero: 2 morti - 4 vittime in poche ore nel Bolognese

Alessandria, 17

Tre persone sono morte in un incidente accaduto la scorsa notte sull'autostrada Genova-Milano, all'altezza del chilometro 62, nei pressi di Tortona. Mentre percorreva la corsia nord, proveniente da Genova, una «125» guidata dall'avvocato Diego Calimani, di 50 anni, residente a Milano, e con a bordo Vanda Lambordini, di 43 anni e la figlia di questa, Tiziana Zari, di 16, ha tamponato a forte velocità — per cause che non sono ancora state accertate — il rimorchio di un autotreno che procedeva nella stessa direzione. L'urto è stato violentissimo e la «125» si è letteralmente accartocciata sotto il rimorchio. I tre passeggeri sono rimasti uccisi sul colpo. Illeso il guidatore dello autotreno, Angelo Della Casa, di 60 anni, residente a Genova.

Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto stamani sull'autostrada del Brennero, nella corsia sud tra i caselli di Affi e Verona Nord. Una vettura tedesca, diretta verso la città scaligera, nell'abbordare una curva, è sbandata finendo contro il guard-rail. Alcuni automobilisti di passaggio hanno recato i primi soccorsi ai cinque occupanti dell'autovettura, alcuni dei quali apparivano in gravissime condizioni; infatti una donna, Mathilde Leidner, di 39 anni, e uno dei figli Tobias di sette anni, sono morti poco dopo il ricovero, rispettivamente nello ospedale di Caprino e in quello di Borgo Trento a Verona.

All'ospedale veronese è stato ricoverato, con prognosi riservata, un altro dei figli della Leidner, Cristopher di 11 anni. A Caprino, con prognosi di venti giorni, si trovano il terzo figlio della donna, Michel, di 15 anni e il marito, Led Leidner di 51. Secondo gli accertamenti compiuti dalla polizia stradale, la vettura sulla quale viaggiava la famiglia tedesca, proveniva da Monaco di Baviera ed era diretta in Italia per le vacanze; è uscita di strada in seguito a un malore del conducente. Non è stato ancora possibile accertare se alla guida era il Leidner o la moglie.

In un altro incidente stradale accaduto stamane presso il Brennero una persona è morta e due sono rimaste gravemente ferite. L'incidente è avvenuto nei pressi del raccordo autostradale del «lupo» presso il confine italo-austriaco Una «Giulia» targata Reggio Emilia e guidata dal quarantanovenne Ivanoe Giuliani di Novellara (Reggio Emilia) è andata a schiantarsi dopo aver sbandato a sinistra, contro un autotreno germanico che procedeva in senso contrario. Il Giuliani è morto in seguito alle gravi ferite al torace riportate nello scontro. A bordo della «Giulia» si trovavano anche il fratello del Giuliani, Paride, di 52 anni e sua moglie, Giannina Mazzoli di 43 anni, entrambi di Novellara; i due coniugi sono stati trasportati all'ospedale di Vipiteno dove sono stati accolti con prognosi riservata.

Pesante bilancio odierno sulle strade della provincia bolognese: 4 persone hanno perso la vita in poche ore, mentre altre 4 hanno riportato gravissime ferite. L'incidente più grave è avvenuto nel pomeriggio sulla Porrettana, a Lovoleto di Granarolo, dove, a causa probabilmente di un malore o di un colpo di sonno del conducente, una «500» con a bordo due fratelli si è schiantata contro un camion che procedeva in senso contrario. Le vittime sono Dino Avoni, di 52 anni, e il fratello Vinicio, di 61, che tornavano in città dopo aver passato la giornata a pesca nel Ferrarese.

Durante la notte, sulla via Emilia, nei pressi di Castel San Pietro, ha perso la vita Giampaolo Pellacani, di 27 anni, di Cavezzo (Modena), mentre Lucia Piletti, 24 anni, che era al volante della «Mini» su cui i due giovani rientravano dalle vacanze trascorse in Jugoslavia, è ricoverata con prognosi riservata. L'auto sbandando, aveva cozzato contro una «125» diretta al mare.

Poche ore dopo, quasi nello stesso punto, un analogo incidente. Una «Mini» di Milano ha sbandato scontrandosi con una «Citroën» di Verona. Due famiglie, per un totale di 7 persone, sono all'ospedale: 4 in gravi condizioni. Infine, nel pomeriggio, a Sasso Marconi, è morto Vittorio Venturi, 17 anni, che si è scontrato, col suo motorino, contro un'auto.

(Ansa - Italia)

UNA VOCE VATICANA A FAVORE DEL RIPRISTINO

«Torni il latino nella scuola media»

Ma non bisogna ripetere gli errori del passato
Una materia come le altre e non uno spauracchio

Città del Vaticano, 17

E' bene che il latino torni obbligatorio nella scuola media — scrive «L'Osservatore della Domenica» nel suo prossimo numero — purchè sia insegnato meglio, sia più «attraente» e il professore (o, più spesso, la professoressa) che lo insegna, non stia più in posizione di «supremazia» rispetto agli altri insegnanti, come accadeva un tempo.

Ad un lettore del settimanale che esprime perplessità sull'intenzione del ministro della pubblica istruzione Scalfaro di «restituire» il latino obbligatorio alla scuola media italiana, obiettando che questo potrebbe creare «nuovi rompicapo» per i ragazzi, poiché «si sono perduti dieci anni di latino nella scuola media italiana, e questi dieci anni hanno provocato una frattura tale per cui tornare indietro potrebbe tornare controproducente», risponde il giornalista che cura la rubrica delle lettere in redazione all'«Osservatore della Domenica», Antonino Fugardi. Questi afferma che tutto ciò è colpa degli insegnanti passati e delle autorità scolastiche: i primi hanno «trasformato questa lingua stupenda in una serie di trabocchetti»; le seconde hanno consentito a suo tempo che «al latino così insegnato e a colui che così lo insegnava fosse data una importanza decisiva per il destino di un alunno. Basti pensare che cosa accadeva in sede di scrutinio finale». Ciò, però, non vuol dire, per il settimanale vaticano, che questi inconvenienti non si possano superare: basta evitare che l'insegnamento del latino sia riaffidato al professore di lettere con la vecchia «supremazia» che, però, già la riforma della scuola media gli ha tolto.

«Il latino — conclude l'articolista vaticano — deve tornare nella scuola media come una materia educativa ed attraente, non come uno spauracchio e uno spartiacque; come una materia fra le altre e non come un elemento determinante e discriminante; come una materia dalla struttura generale che agevola il gusto, la logica, la proprietà e la precisione del linguaggio (e quindi indirettamente anche dello spirito), e non come un coacervo di regole, regolette, paradigmi, eccezioni e astrusità varie; come una materia da insegnare con amore e comprensione, non con il cipiglio del giudice e la pressunzione del saccente».

IL PAPA BENEDICE l'urna di Celestino V

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 17

Il Papa ha benedetto una urna d'argento nella quale saranno custodite le spoglie di Celestino V, il celebre papa dimissionario che fu biasimato da Dante ma elevato dalla chiesa all'onore degli altari. L'opera, di un artista aquilano, è stata portata al pontefice a Castelgandolfo dall'arcivescovo de L'Aquila, monsignor Stella, con i componenti del comitato per le onoranze al papa medievale.

San Celestino V fu monaco eremita in Abruzzo prima di assumere il supremo incarico pontificale e morì nel 1296 nel castello di Fumone, nel Lazio, dove si era ritirato dopo il «gran rifiuto». I suoi resti sono custoditi da secoli nell'antica basilica di Collemaggio a L'Aquila. La nuova urna sarà riposta nella basilica restaurata: dal 24 al 29 agosto si svolgeranno solenni celebrazioni.

Tempo addietro ed anche di recente, pressanti inviti sono stati rivolti al Papa da parte delle autorità del capoluogo abruzzese perché volesse presenziare ai solenni riti: fino ad ora non si è avuta in Vaticano alcuna indicazione su un eventuale viaggio del Papa in Abruzzo.

E' da ricordare, per dovere di cronaca, che quando, tre estati fa, Paolo VI visitò il castello di Fumone, da qualche parte il suo gesto di omaggio all'antico predecessore fu posto in relazione con una sua presunta volontà di dimissioni dal supremo pontificato al compimento del 75.o anno di età e cioè il 26 settembre di quest'anno: ma illazioni di questo genere non sono più possibili, dopo la netta e precisa dichiarazione del sostituto della segreteria di stato monsignor Benelli, il quale ha escluso categoricamente che il Papa voglia lasciare il suo altissimo ufficio. Del resto, anche due giorni fa, parlando ai fedeli a Castelgandolfo, Paolo VI ha dichiarato di «sentirsi alquanto stanco», ma di voler condurre a completo compimento la sua missione pastorale.

Ar. Pa.

PIANO PER IL TURISMO deliberato dal CIPE

Roma, 17

Il CIPE ha deliberato, su proposta dei ministri Taviani e Badini Confalonieri, un piano promozionale del turismo italiano. Questo programma nel quadro degli interventi d'incentivazione dell'iniziativa privata e infrastrutturali già disposti, si prefigge lo scopo di determinare una crescita della domanda turistica verso l'Italia.

(Ansa)

È ESPLOSA UNA BOMBA SULL'AEREO ISRAELIANO

Telefoto Ansa

Roma — Le due ragazze inglesi di 18 anni, che si sono lasciate «incantare» dai due terroristi arabi: Ruth Watkin e Audrey Walton; rimangono a disposizione della polizia per le indagini

Dalla prima pagina

babilmente sarebbe riuscita a forare il tetto dell'aereo, con conseguenze disastrose.

Secondo i tecnici della polizia e dei carabinieri che hanno esaminato i resti del «mangianastri» e i lievi danni riportati dall'aereo, l'esplosivo del quale si sono serviti gli attentatori era costituito da circa 150 grammi di miscela composta da polvere nera, tritolo e nitrato di ammonio. Il detonatore era probabilmente un semplice fiammifero, collegato alle resistenze di una coppia di pile elettriche. Quando una delle pile si è scaricata, è entrata in funione l'altra pila, facendo accendere il fiammifero, il quale ha fatto esplodere la polvere da sparo.

Sulla base del racconto di Ruth e Andrey (e di alcune foto da esse scattate ai presunti iraniani), i funzionari dell'ufficio politico della questura hanno identificato uno dei due arabi: è Hamed Zaid, di 24 anni, munito di passaporto indiano. Era giunto a Roma nell'aprile scorso. La polizia romana negli ultimi mesi aveva nutrito sospetti sul suo conto e lo aveva controllato, sia pure con difficoltà, perché frequentemente egli lasciava Roma e si recava in Jugoslavia. La sezione italiana dell'Interpol si è messa in contatto con la polizia indiana, per accertare se Hamed Zaid sia nato in India o in qualche paese arabo. Anche la polizia jugoslava è stata interessata alle ricerche per due motivi: in primo luogo, Zaid potrebbe essersi allontanato ieri sera da Roma diretto in Jugoslavia, o in automobile o imbarcandosi stamane a Pescara; in secondo luogo, potrebbe essere coinvolto negli attentati compiuti ai primi di agosto contro l'oleodotto di Trieste e contro un mercantile israeliano, salpato da Fiume.

Certo è che i due arabi sono stati visti allontanarsi dall'abitazione di via Valtrompia alle 21.30 di ieri. «Ieri sera — ha detto un abitante della zona — mentre ero fermo a bordo della mia auto all'angolo tra via Nomentana e via Valtrompia, ho visto i due arabi allontanarsi a piedi, in gran fretta, lungo la via Nomentana. Uno di loro aveva sulle spalle un tascapane verde. Entrambi portavano in mano due borse di pelle di colore nero. I due erano in compagnia di un altro giovane, che non avevo mai visto». La polizia ha accertato che i due si sono allontanati dall'appartamento subito dopo aver appreso dalla televisione la notizia che sull'aereo israeliano era avvenuta l'esplosione, ma senza provocare danni. L'annuncio che l'aereo non era precipitato li ha terrorizzati: stavano cenando, erano ancora al primo piatto, sono fuggiti abbandonando a metà le pietanze.

Nel pomeriggio, dopo l'interrogatorio in questura, le due ragazze inglesi sono state accompagnate a un albergo nei pressi di Ostia, e invitate a restare a disposizione della magistratura italiana che potrebbe avere ancora bisogno di sentirle come testi. Gli altri 138 passeggeri che si trovavano sull'aereo danneggiato erano stati fatti proseguire già in nottata verso Tel Aviv, a bordo di un aereo speciale giunto da Israele e di un altro quadrigetto in normale servizio di linea. Anche il «Boeing 707» coinvolto nell'episodio è rientrato a Lydda-Tel Aviv, senza passeggeri a bordo: l'apparecchio non ha subito danni meccanici, e già entro stasera dovrebbe essere rimesso in servizio. I soli danni sono visibili sotto alcune poltrone e nel compartimento bagagli, dove sono rimaste danneggiate anche alcune valigie.

Stasera il ministro dei trasporti israeliano, Shimon Peres, ha commentato l'episodio alla radio israeliana, definendolo un atto di vigliaccheria da parte dei guerriglieri arabi che — ha detto — «dopo aver catturato nella loro rete due ragazze, erano pronti a sacrificare le loro vite senza alcun rischio per sé». Peres ha poi elogiato il comportamento del comandante, dell'equipaggio e dei passeggeri dell'aereo.

R. R.

Partiti divisi

si è avuta stasera con una dichiarazione del vicepresidente della commissione finanze e tesoro della Camera Machiavelli. Questi, infatti, ha osservato che il sistema Pal è diffuso in tutta l'area europea, mentre il Secam è limitato a quello francese. Comunque, il deputato socialista ha aspramente criticato il governo, definendo l'introduzione della TV a colori «un gravissimo scandalo» e annunciando una «iniziativa parlamentare» socialista tesa ad impedire che «ancora una volta, con il falso miraggio del benessere della civiltà dei consumi, si faccia ricadere sulle spalle dei lavoratori meno provveduti il peso di vergognose speculazioni, che tra l'altro danneggiano le stesse industrie italiane nelle esportazioni».

Anche i socialdemocratici sembrano favorevoli al Pal. Il deputato Di Giesi ha ricordato una sua interrogazione presentata sulla TV a colori al presidente del consiglio «circa le insistenti voci di pressioni esercitate da Presidente francese Pompidou sul governo italiano affinché, mettendo da parte i risultati di tutte le precedenti sperimentazioni, optasse per il sistema Secam». Di Giesi ha anche sostenuto che tale scelta «sarebbe rovinosa per la boccheggiante industria elettronica italiana».

Di parere opposto sono alcuni democristiani. Significativa in proposito una dichiarazione fatta stasera da Zamberletti (gruppo Piccoli-Rumor), il quale ha ricordato di aver presentato insieme al fanfaniano Arnaud e al basista Gerardo Bianco, una interrogazione parlamentare a favore del Secam. «Il diktat dell'esponente repubblicano sulla TV a colori — ha detto Zamberletti — è inaccettabile sul piano del costume politico. Ancora una volta La Malfa preferisce al ragionamento le dichiarazioni ultimative».

L'attività prettamente politica continua intanto a registrare solo qualche sporadica dichiarazione sui noti temi e sulle prospettive della ripresa. Il repubblicano Compagna, molto vicino a La Malfa, in una lettera inviata ad un settimanale, ha sostenuto che non è possibile riproporre il centro-sinistra come se dopo il 1968 non fosse successo niente per l'inasprimento della crisi industriale e il peggioramento della situazione finanziaria. «Ma non è neanche lecito — ha aggiunto — riproporre al Paese il centrismo».

Compagna ha poi sottolineato l'esigenza di evitare il pericolo di dividersi in «vedovi del centro-sinistra e nostalgici del centrismo» e ha, pertanto, proposto di aprire un dialogo con le sinistre democristiane «diverse da Donat Cattin» e «i socialisti non influenzati da Bertoldi». E', ovviamente, un discorso a lunga scadenza che ripropone il pentapartito come «governo di salute pubblica», ma con la esclusione dei settori più intransigenti.

R. P.

L'INGEGNERE PALERMITANO SEQUESTRATO DA QUATTRO MALVIVENTI ARMATI

Finora nessuna richiesta per il riscatto di Cassina

Il silenzio dei banditi è stato confermato dal legale della famiglia - Scarsi gli elementi nelle mani degli inquirenti - Forse altre persone hanno coperto la fuga del «commando»

Palermo, 17

Carabinieri e polizia continuano a tenere sotto controllo tutte le uscite della città, nella speranza che i rapitori dell'ingegner Luciano Cassina, figlio del cavaliere del lavoro Arturo, non siano riusciti ad allontanarsene. Le modalità del sequestro, avvenuto poco dopo le 13 di ieri all'angolo tra la via Principe di Belmonte e via Michele Miraglia a opera di quattro malviventi armati di pistole e di un coltello a molla, vengono attentamente vagliate dagli inquirenti per stabilire possibili collegamenti, attraverso il «modus operandi» con gli altri rapimenti a scopo di estorsione avvenuti negli ultimi diciotto mesi in Sicilia.

Gli elementi in possesso degli inquirenti sono comunque insufficienti, almeno in questa prima fase del lavoro investigativo, a orientare su una pista ben definita le indagini. Preziosa si è rivelata la testimonianza resa dal garagista Mario Di Fiore, di 31 anni, che aveva cercato di portare aiuto all'ingegner Cassina e che aveva poi dovuto desistere perché minacciato perentoriamente da uno dei banditi con la pistola.

Mario Di Fiore, conversando con i cronisti, ha detto di avere riferito alla polizia tutto quello che ricordava della drammatica scena del sequestro. «Ho dato — ha poi riferito — anche le indicazioni necessarie alla ricostruzione dell'„identi-kit" del bandito che mi ha preso di mira con la pistola. Credo che l'immagine che siamo riusciti a ricostruire con gli investigatori sia molto somigliante al viso del bandito. Così come mi è rimasto impresso in quei pochi terribili attimi durante i quali siamo rimasti faccia a faccia. Gli altri tre non sono riuscito a vederli bene e penso che non potrei riconoscerli, ma questo farabutto lo individuerei subito».

Negli uffici della squadra mobile, dove è stato posto il quartiere generale delle indagini, funzionari e ufficiali dei carabinieri continuano a raccogliere testimonianze da parte di persone che hanno assistito al sequestro. Gli inquirenti stanno anche vagliando alcune circostanze secondo le quali altri malviventi avrebbero dato copertura al «commando» che si è incaricato di compiere materialmente il sequestro. Alcuni testimoni hanno infatti riferito di avere notato, oltre alla «124» blu scuro sulla quale è stato caricato a forza l'ingegner Cassina, altre due auto: una «125» di colore bianco e una «850 coupé» di colore grigio, che sono sfrecciate nella stessa direzione presa dall'autovettura con a bordo il figlio del cavaliere Arturo Cassina. E' probabile che sulle altre due autovetture vi fossero alcuni complici dei rapitori con specifici incarichi da portare a termine.

A Palermo è intanto giunto stamane in aereo il cavaliere del lavoro Arturo Cassina. Lo industriale che stava trascorrendo in Svizzera con i familiari un periodo di vacanze, era stato informato ieri stesso del rapimento del figlio. Fino a questo momento non sembra che i banditi si siano ancora fatti vivi con i familiari di Luciano Cassina.

Polizia e carabinieri hanno effettuato stamane un accurato sopralluogo nella zona del Borgo, un quartiere che si estende a monte della zona portuale e che è nelle immediate adiacenze del luogo in cui è stato sequestrato l'ing. Cassina. Sono stati, in particolare, ispezionati alcuni magazzini e alcune autorimesse.

Gli inquirenti stanno anche cercando di stabilire attraverso quali canali sia giunta ai rapitori l'informazione che Luciano Cassina il giorno successivo al Ferragosto si sarebbe sicuramente recato in ufficio. La scelta del giorno per effettuare il sequestro, a parere degli investigatori, non può essere stata casuale. La zona in cui è stato rapito il figlio del facoltoso imprenditore è infatti sempre densa di traffico e difficilmente, in un'altra giornata, il sequestro avrebbe potuto aver luogo.

Intanto, nel pomeriggio, il legale dei Cassina, avvocato Corrado Cafici, conversando con i giornalisti ha detto che ancora nessun messaggio è stato ricevuto da parte dei rapitori. «In questo momento — ha aggiunto il legale dei Cassina — abbiamo bisogno di molta comprensione soprattutto da parte della stampa; una morbosa curiosità attorno a questo episodio di criminalità, che deve lasciare sgomenti tutti i cittadini onesti, non può che essere pregiudizievole, mentre le illazioni, non di rado gratuite, sulla capacità economica della famiglia Cassina costituiscono un grave intralcio allo stesso esito di eventuali trattative. Mentre ci rendiamo conto delle obiettive esigenze dell'informazione non possiamo non sperare negli esiti di una civile deprecazione nelle sue logiche conseguenze». (Italia)

SNERVANTE ATTESA

Telefoto Ansa

Palermo — Giovannella Cassina, moglie dell'ingegnere rapito, con il figlio Arturo. Per loro, come per gli altri familiari, l'attesa di notizie sulla sorte del rapito si va facendo snervante

GLI ACCERTAMENTI SULLE ATTIVITA' DELL'ORGANIZZAZIONE TERRORISTICA

«Brigate rosse»: le indagini puntano sugli altri complici

La ricerca dei «collaboratori» di Togliatti e Lazagna estesa in Toscana e nel Trentino
Forse legami (ma solo ideologici) con il circolo «22 Ottobre» che rapì Sergio Gadolla

Genova, 17

L'inchiesta sulle «Brigate rosse» che ha portato alla emissione di ordini di cattura per associazione per delinquere nei riguardi di Giambattista Lazagna, Aristo Ciruzzi, Marisa Calimodio e Vittorio Togliatti, tutti ora in libertà provvisoria, non finirà entro la fine di settembre; inoltre, difficilmente sarà rinviato il processo ai componenti del circolo «22 Ottobre» accusati di rapina, omicidio, attentati e del rapimento a fine di estorsione di Sergio Gadolla. Lo si è appreso oggi alla procura della Repubblica.

L'ipotesi del rinvio era stata formulata ieri, in quanto un ordine di cattura analogo a quello emesso nei confronti di Lazagna, Ciruzzi, Togliati e la Calimodio è stato emesso contro Emilio Perissinotti, il medico trentacinquenne che del «22 Ottobre» sarebbe stato l'«ufficiale sanitario». Il possibile legame fra le due inchieste avrebbe suggerito un rinvio del processo ai componenti del circolo, fissato per il 2 ottobre. Oggi l'ipotesi è stata smentita: anche se fra i membri del «22 Ottobre» e gli indiziati attuali si ritiene possa esserci affinità ideologca, i reati di cui essi sono accusati sono totalmente diversi: le inchieste, quindi, procederebbero per vie separate.

Le indagini del sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi, che si è occupato dell'inchiesta fin dall'inizio, si dirigono intanto anche verso un'altra direzione: il triangolo Milano-Pisa e Trento. Qui dovrebbero trovarsi quegli «altri complici» cui Sossi ha fatto cenno nell'ordine di scarcerazione di Togliatti, Lazagna, Ciruzzi e la Calimodio. Sabato prossimo, infine, lo stesso magistrato dovrebbe inviare alla procura della Repubblica di Pavia un lungo rapporto relativo a una indagine parallela all'inchiesta sulle «Brigate rosse», di cui Sossi si occupa da circa otto mesi. Questa inchiesta riguarda l'attività sovversiva nelle carceri italiane di un gruppo di detenuti. Questi farebbero capo a Irene Invernizzi, la laureata pavese che discusse una tesi sulle carceri italiane, avvalendosi della corrispondenza con alcuni noti detenuti, fra cui Sante Notarnicola e Mario Rossi, il leader del «22 Ottobre».

Intanto, mentre l'avv. Giambattista Lazagna si trova nella sua villa di Rocchetta Ligure e gli altri imputati si trovano presso le proprie famiglie, Ciruzzi in Toscana, la Calimodio a Ventimiglia e Togliatti a Genova con i genitori, si sono appresi nuovi particolari sulla «testimonianza» di Marco Pisetta, il toscano di 32 anni che avrebbe offerto alle autorità inquirenti lo spunto per le indagini. Tutti i particolari svelati da Pisetta sarebbero infatti «di seconda mano»: l'ex studente di sociologia a Trento non avrebbe mai partecipato a ipotetiche riunioni «in cui si dovevano gettare le basi per l'attività futura», e alle quali avrebbero partecipato i quattro colpiti una settimana fa da ordine di cattura e forse lo stesso Feltrinelli. Le informazioni sarebbero state raccolte da Pisetta presso terze persone, e quindi «girate» agli inquirenti.

In una conversazione con i giornalisti, Lazagna, ieri sera, s'è detto convinto d'essere «Soltanto una pedina di un più vasto disegno politico.

(Ansa)

L'INCHIESTA SUGLI ILLECITI

PARCO D'ABRUZZO: avviati due procedimenti

L'Aquila, 17

La Corte dei conti ha aperto un procedimento amministrativo contro l'ex presidente del consiglio di amministrazione del Parco nazionale d'Abruzzo, Luigi Tavanti Tommasi, e alcuni amministratori dello stesso ente, rinviandoli a giudizio per il licenziamento del direttore Francesco Saltarelli e per aver successivamente sottoscritto una transazione con lo stesso funzionario. Questa decisione segue di pochi giorni quella con la quale la Corte dei conti aveva aperto un procedimento amministrativo contro l'ex presidente dell'ente Parco ritenendolo responsabile dei danni derivati alla riserva naturale in seguito alle concessioni di occupazione di suolo fatte per la costruzione di edifici nel centro turistico della Cicerana.

L'ultimo procedimento amministrativo aperto dalla Corte dei conti si riferisce all'ipotesi che l'ex presidente del Parco nazionale sia responsabile di aver deciso il licenziamento del direttore dell'ente rifacendosi a motivi di funzionalità, lasciando quell'incarico vacante per sette anni, il tempo necessario, cioè, alla realizzazione delle opere edilizie ora contestate. In questo modo, la Corte dei conti, Luigi Tavanti Tommasi avrebbe provocato danni ingenti al Parco nazionale d'Abruzzo anche mediante il licenziamento del direttore, operato, a quanto risulterebbe, senza che egli ne avesse la facoltà o ci fossero motivi validi.

(Ansa)

BAMBINO BELGA INTOSSICATO DOPO ALCUNE SORSATE A ROMA

I RESTI DI UN'ALTRA LUCERTOLA NELLA BOTTIGLIA DI UNA BIBITA

Denuncia e pronta inchiesta - «Sabotaggio» dice la società

Roma, 17

Un bambino belga di 4 anni, Geert Duffeleer, è rimasto leggermente intossicato ieri, dopo aver bevuto — secondo quanto è stato denunciato in questura — parte del contenuto di una bottiglia di «Pepsi-Cola», dentro la quale ha trovato i resti di una lucertola o di una tarantola. E', questo, il terzo caso del genere che accade nel giro di pochi giorni, dopo la lucertola trovata in una bottiglietta di chinotto a Roma, e la lucertola trovata nella birra a Napoli.

Il bambino è stato accompagnato all'ospedale policlinico dal nonno, il quale ha dichiarato che il nipotino, dopo aver bevuto alcune sorsate della bevanda acquistata in un chiosco di piazza della Repubblica, era stato colto da dolori addominali. In seguito alla denuncia, stamane il pretore Amendola ha rilasciato il nulla-osta per fare analizzare dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi il liquido contenuto nella bottiglietta di «Pepsi-Cola». Stamane, inoltre, un sottufficiale di polizia ha convocato negli uffici del commissariato del terzo distretto i dirigenti della società che imbottiglia la bibita per accertare come lo animale sia entrato nella bottiglia.

Da quanto si è appreso sembra che i funzionari della «Pepsi-Cola» abbiano escluso che la lucertola sia entrata nella bottiglia durante le fasi di produzione che si svolgono all'interno dello stabilimento: avrebbero sostenuto, invece, che si è trattato di un atto di sabotaggio. Il capo del reparto vendite della «Pepsi-Cola», dott. Roberto Ferretti, parlando con altri giornalisti ha detto: «L'esistenza di un corpo estraneo in una bottiglia non può passare inosservanza al personale di servizio nello stabilimento. I controlli infatti in questi giorni, dopo quanto è accaduto ad altre società, sono stati raddoppiati.

Del resto — si afferma — un corpo estraneo sarebbe scartato dagli stessi macchinari di controllo. Le bottiglie sono sottoposte a un ciclo di lavaggio che dura 18 minuti. Accurati controlli vengono eseguiti dal personale prima e dopo la fase di imbottigliamento. Il dott. Ferretti ha proseguito sostenendo che la lucertola potrebbe essere stata messa nella bottiglia da ignoti con l'intenzione di danneggiare gli interessi della società. «La bottiglia, nella quale è stata trovata la lucertola, si può aprire e richiudere con molta facilità a differenza delle altre bottiglie chiuse con un tappo a vite con intorno la fascetta di garanzia.

(Ansa)

IL «CRACK» FINANZIARIO DEL COMMERCIANTE ALTOATESINO

Casoni scrive a Bolzano: «Verrò a sistemare tutto»

L'«assicurazione» fornita in due lettere spedite da Roma

Bolzano, 17

Rino Casoni, il comandante di Bolzano ricercato per truffa aggravata e continuata e falso in atto pubblico poiché — secondo le accuse della magistratura — sarebbe responsabile di un «crack» di quasi sei miliardi, ha scritto il 9 agosto scorso due lettere al commercialista che lo assisteva a Bolzano e che lo ha denunciato, in cui dichiara di essere in procinto di ritornare nel capoluogo altoatesino per «sistemare tutto». Le lettere sono datate Roma e sono state spedite il 9 agosto, cioè due giorni dopo che era stata resa nota l'esistenza del «crack».

Il Casoni peraltro — come si sa — non si è fatto più vivo. Intanto la Cassa di Risparmio di Bolzano, che è uno degli istituti di credito del capoluogo altoatesino presso il quale il Casoni, con falsi documenti, ha ottenuto alcuni milioni di anticipo, ha proceduto oggi al sequestro di apparecchi elettrodomestici presso i magazzini della società «3 X», che era controllata dal commerciante fallito ma che non era stata sigillata dal tribunale perché non presentava apparenza di insolvenza.

(Ansa)

TURISTA TEDESCA muore nel Trentino

Trento, 17

Una turista tedesca, la signora Gertrud Mose di 58 anni, in villeggiatura a San Martino di Castrozza, ha perduto la vita durante un'escursione sul ghiacciaio del Travignolo in val dei Cantoni, nel gruppo delle Pale. La sventurata signora era in compagnia di una sua concittadina con la quale stava portando a termine una passeggiata assolutamente tranquilla lungo la «normale» che attraversa il ghiacciaio: improvvisamente ha messo un piede in fallo, precipitando di una quindicina di metri.

(Ansa)

LOTTERIA DI MERANO I premi settimanali

Roma, 17

L'istituto finanziario italiano — gestione lotterie nazionali — ha comunicato i nomi dei vincitori della quarta estrazione dei premi settimanali della lotteria di Merano 1972: premio da lire due milioni: sig. Coos Houwing — fermo posta S. Silvestro — Roma; tre premi da lire un milione ai signori: Tita Canu — Viale Regina Margherita, 24 — Ospedaletti Ligure (Imperia); Pietro Gembillo — via Vittorio Emanuele 42 — Brolo (Messina); Rosina Carli — via Masherella, 7 — Modena.

(Italia)

GIOVANE DONNA rapita nel Lazio

Formia, 17

Nei pressi di Minturno una giovane donna è stata rapita ieri sera da due sconosciuti che hanno legato e abbandonato in strada l'uomo in compagnia del quale la giovane si trovava. Anna Castaldo, di 24 anni, e il fidanzato Mariano Buonincontro, di 25, entrambi residenti ad Acerra (Napoli), ieri sera alle 22.30 si trovavano a bordo dell'auto del Buonincontro parcheggiata nella località Peccennone, quando sono stati aggrediti da due uomini con il viso coperto ed armati di pistola.

Questi hanno immobilizzato il Buonincontro e gli hanno legato mani e piedi col filo di ferro: quindi lo hanno abbandonato a terra e sono fuggiti con la donna a bordo della stessa auto.

Il fatto è stato denunciato poco dopo la mezzanotte da Mariano Buonincontro al carabinieri di Scauri; i carabinieri dei comandi del Lazio e della Campania hanno subito cominciato le indagini senza trovare tracce dei rapitori.

(Ansa)

Dal Giappone con amore

Ogni bocca triestina potrebbe scandire, con speciale intenzione, un frammento di Solone, tradotto da Filippo Maria Pontani e accolto nei «Lirici greci» che Einaudi gli ha pubblicato anni or sono. Anche a questi tre versi del grande arconte Pontani ha dato un titolo. Ed ecco questo «Mal d'Atene»: «Capisco — dentro il cuore c'è un ristagno di dolore — / nel vedere un paese così antico / di Ionia che declina...». Se non è facile tenere in piedi il tacito paragone fra l'antica e gloriosa Atene e questa nostra Trieste appena bisecolare, pare valida l'immagine di un dolore che, ristagnando, impaluda tanti cuori. Chi molto da vicino contempli il declino della propria città, ripeterà con asciutta illuminazione: «Capisco». Ma per sfuggirvi ogni occasione sarà buona: il lucido momento intellettivo di quel «capisco» è carico d'un'ineluttabilità cui ogni cuore, con tutta la forza del sentimento, tenderà a ribellarsi. Perciò questa lettera la Tokyo è accolta con batticuore. Non sarebbe prudente sopravvalutarla; lasciarla cadere senza una risposta non sarebbe generoso. Lettera riservata a privata lettura, è vero, ma, non solo per drammaticità di coincidenze, in tutto meritevole di una testimonianza di gratitudine. Questa lettera, è arrivata a Trieste proprio mentre San Dorligo della Valle inverava quel nome di Sant'Odorico della Valle di Lagrime largitole dal sarcasmo di James Joyce.

Un atto di guerra aveva coinvolto Trieste, inerme e indifesa, in un conflitto apparentemente lontano che già s'era esteso ai cieli d'Italia, se è vero che non fu vittima di un fortuito incidente aereo il più favoleggiato personaggio del nostro «miracolo economico». Un atto di guerra di cui, con squallida vanagloria, venivano reclamando la paternità notizie non fraterne provenienti da Beirut, aggemellata a Trieste con complessità di rito nel 1956 e nel 1960. Macchinosi riti, vuoti di significato, questi strumenti in cui l'auspicio pur sincero di pacifica fratellanza viene tratto da contraenti velleitari. Gemellaggi improvvisati, sostanziati di parole più frivole che sonore. Gemellaggi la cui durata è confermata dal silenzio eloquente cui si sono attenuti sia a Beirut, sia a Trieste coloro che hanno preferito non scambiarsi nemmeno due battute di telegrafo, rese forse urgenti dalla gravità dell'attentato. Questo silenzio, ora è tacita clausola risolutoria di un rapporto la cui consistenza si sarebbe potuta consolidare con altre vuote parole. Tanto più vuote se rapportate all'estrema serietà del crimine; allo sgomentante pericolo; alle disastrose conseguenze. Né c'è chi ignori come al mare di fiamme che avrebbe potuto sommergere tutta la piana di San Dorligo, altra più tremenda sciagura si sarebbe potuta aggiungere.

E tuttavia non c'è malanno da cui non scaturisca un briciolo di bene. Il coraggio dei vigili e del loro capo rappresentano valori nella cui luce tante ragioni di doglianza si obliterano. In maniera veramente splendida questi uomini hanno saputo difendere Trieste. E quando si ricorda il nome della città vi si riassomma anche quello di San Dorligo. Mai come in questa sinistra evenienza la cara Dolina è stata sentita da tutti come un'inscindibile parte dell'unità di Trieste. Magra consolazione se questi sentimenti rimanessero sospesi nell'aria come puro suono. Di fronte alla matta bestialità giganteggia il più sottile germoglio della rara pianta del bene, quando la sanità delle sue radici gli dà forza e vita.

E qui trova sua collocazione il messaggio giapponese. Per buona sorte, Trieste non è unita da alcun rapporto di formale gemellaggio con nessuna città giapponese. E dire che ci fu un tempo in cui nomi come Yokohama, Kobe, Nagasaki erano assai familiari ai triestini. Al tempo in cui il parasole era complemento indispensabile di ogni eleganza femminile estiva, non era infrequente cogliere per le strade di Trieste variopinti tocchi di color giapponese in certi serici ombrellini che sottili stecche di bambù tendevano a piattezza quasi perfetta. Né l'uso di tali ombrellini giapponesi, né quello del chimono, indossato come abito da casa da non poche triestine, s'erano qui diffusi sull'onda di una moda esotica dilagata nel mondo grazie anche alle fortune di «Madame Butterfly». Stucchevole costume altrove, questo fantasioso capriccio muliebre a Trieste si ancorava all'intensità dei rapporti che il nostro porto intratteneva con il Giappone. Terra idilliaca, vista attraverso il filtro deformante di immagini concresciute con il fascino vivo nella decorazione di quei tessuti.

Ora verso il Sol Levante non salpano più le nostre navi, messaggere del nome di Trieste. La quale da altro ambasciatore oggi vi è rappresentata. E dal Giappone sempre più spesso qui arriva l'autore di questa cara lettera da Tokyo: per rafforzare la presenza giapponese di un triestino la cui arte di alta ammirazione è circondata laggiù. Nessuno dovrebbe ignorare che nella grande esposizione di scultura svoltasi nel Parco sacro di Hakone, una grande statua di Mascherini ha avuto un ambito riconoscimento. E il prossimo settembre una mostra personale di Marcello Mascherini sarà aperta nella Ginza, nel cuore cioè dell'immensa capitale del Giappone.

Lo scorso mese è stato qui a Trieste l'ordinatore di tale mostra, il critico Masashi Murakami, colto, raffinato, molto versato nella storia dell'arte contemporanea europea. A ricordo di questa visita Murakami ha qui spedito un suo non breve messaggio in lingua italiana. In esso non sorprendono alcune amare considerazioni sulla lebbra che affligge il Giappone superindustrializzato. Colpisce invece il paragone instaurato fra le bellezze naturali di Trieste e quelle del Giappone d'un tempo. Murakami, definendo Trieste la più bella e la più cordiale città d'Italia, esprime la speranza che questa città non abbia mai ad essere distrutta.

Singolare la coincidenza di questo augurio con la sciagura che ha colpito la città. Murakami non è indovino. Pare ovvio che nel ricordo della distrutta natura del Giappone egli trepidi per la pura naturalità della riviera triestina, incorniciata dalla virginità del Carso, e tema che anche qui la follia si scateni e guasti ogni cosa. Ma Murakami osservatore attento, sì, ma non completamente informato, esprime un augurio che ignora tutto il resto. Quel resto dove, per tacere della follia della dinamite, è facile individuare la minaccia irreparabile del nostro ambiente naturale, e cioè di noi stessi e dei nostri discendenti. Il resto ha un volto solo: quello del più rozzo egoismo.

Trieste inerme, sì, Trieste indifesa, sì; ma anche innocente? Basti pensare alla punizione che per legge è dovuta a chi lasci incustodita un'arma da fuoco. I depositi dell'oleodotto rappresentano sempre un pericolo potenziale, aggravato dallo stato di guerra che dilania turpemente i mercanti di petrolio. Ma Trieste non può scomodare l'innocenza anche per altre ragioni. Che cos'è rimasto a Trieste dei lucrosi traffici con il Giappone? Dove sono i brillanti, i rubini, gli smeraldi — le cosiddette pietre preziose — che, negli Anni Venti, parvero rendere degno di non peritura memoria il lusso di certa festa da ballo triestina chiamata — vedi caso — «Una notte in Giappone»? «Was unsterblich im Gesang soll leben, muss im Leben untergehn!». Già. Ma che cosa c'era mai d'immortale, di degno di canto in quelle goffe chiome posticce; che cos'era il brillìo di tante gemme? Il tempo lascia morire ogni cosa caduca.

Bisogna ringraziare pubblicamente questo caro, questo prezioso amico lontano: per il bene ch'egli vuole a Trieste; per la sua sensibile ammirazione di Mascherini. E dirgli anche come i legami che veramente affratellano gli uomini si fondano su valori misteriosamente collegati alla parola della poesia. Che è sempre testimonianza d'amore. Tanto più alta quanto più è sfrontata l'esplosione della violenza. E, come vuole il mito classico, questa violenza bestiale è placata e vinta solamente dal canto d'Orfeo. E non è un caso se Marcello Mascherini ad Orfeo, a suo tempo, ha dedicato un suo bronzo non perituro.

«Per la vostra viltà male v'incolse; dunque / non ne fate una colpa agli immortali». Così Solone Ateniese. E ancora: «Non perirà la patria nostra: non lo vuole / Zeus né la mente degli dei beati... Ma sono loro, i cittadini folli, affascinati / dal denaro che vogliono distruggerla...» Eccetera. Eccetera. Poi magari le città non muoiono. Ma di quel pericolo corso, della minaccia che grava sul loro destino, resta solo la voce inutile, inascoltata, disinteressata del poeta. E solo perché lontana dal mondo dell'utile essa possiede una sua durata che, con eccesso di valutazione, qualcuno dice eterna. Così come, con pari eccesso, ancorché con totale sincerità, si vorrà qui testimoniare un'«eterna» gratitudine a Masashi Murakami. E nel suo sorriso incredulo si rispecchierà una gioia rara e grande: quella che accompagna la scoperta d'un amico.

Stelio Crise



Telefoto Ansa
Lipari — Celentano con la moglie Claudia Mori nella piscina dell'albergo dove sta trascorrendo un breve periodo di vacanza

LE STRANE VICENDE DEL PADRE DEL GIORNALISMO MODERNO

LA GRANDE TROVATA DI HAVAS BANCHIERE FALLITO E AL BANDO

Capì che i lettori volevano soltanto notizie e sapere ciò che accadeva in Francia e negli altri paesi - Successo di un suo fortunato collaboratore

Napoleone non vedeva di buon occhio i giornali e in ciò non differiva dagli altri dittatori, grandi e piccoli: voleva che qualsiasi notizia, anche se di scarso rilievo, subisse il setaccio preventivo della censura e si dice che molte delle informazioni delle quali menò vanto per anni il «Moniteur» fossero scritte o dettate direttamente da lui, non di rado nei momenti di malumore.

Quattro solamente i quotidiani di Parigi durante la lunga avventura finita nella piana di Waterloo e di uno, la «Gazette de France», era comproprietario un giovane che l'imperatore conosceva assai bene e aveva fatto arricchire quasi facilmente senza immaginare che proprio il beneficato fosse destinato, dopo la sconfitta, a diventare il creatore del giornalismo moderno: Charles Havas.

Havas nasce a Rouen nel 1783, alla vigilia della rivoluzione. Il padre, che si chiama pure Charles, viene da una famiglia di origine ungherese da tempo stabilitasi in Portogallo, dove esercita il commercio. La pesante tutela britannica sul piccolo regno, specie dopo la morte di Giovanni V, fa però intristire i traffici con la Francia: più colpite delle altre città è Oporto e così Charles Havas decide di trasferirsi in Francia e a Rouen riprende a commerciare prima e a divenire poi, per una decina di anni, ispettore della libreria all'insegna dell'«Immage du Bien-Aimé».

Il piccolo Charles conosce assai presto i libri e si abitua ad amarli: mentre il padre si dimostra sempre più un ottimo maestro in quelle molteplici attività che oggi sogliamo definire genericamente «affari», uno zio prete lo educa e lo istruisce con grande cura e gli dà il gusto e l'amore dei classici francesi, latini e greci. A vent'anni Charles freme d'impazienza: è stanco della modesta vita attorno alla libreria, Parigi lo attira e nella capitale spera di trovare l'occasione che trasformi la sua esistenza.

La grande occasione viene: è un'altra guerra contro gli inglesi con il blocco continentale decretato da Napoleone. Havas riesce dapprima a diventare fornitore dell'esercito, poi ottiene dall'imperatore numerose licenze di commercio marittimo. La fortuna si schiera presto dalla parte del provinciale impetuoso e intraprendente: i negozi prosperano e il denaro affluisce in quantità crescenti.

Ormai Havas passa le sue giornate fra Rouen e Parigi, la testa piena di cifre: fonda una banca, ha le mani in molte cose e la protezione dell'imperatore non l'abbandona. Il blocco continentale continua, Havas accresce la sua fortuna e quando decide di sposarsi è già uno degli uomini più in vista di Parigi. Ma l'amore della carta stampata è sempre vivo in lui ed è per questo che non rifiuta di acquistare metà della proprietà della «Gazette de France». E' contento di sé e non ha paura del domani: Napoleone e la Francia, a dispetto degli inglesi, sono invincibili.

Gli anni passano, i nemici aumentano ed il crollo: alla disfatta di Waterloo segue la rovina dei molti che tutto devono alla rivoluzione e all'imperatore. Al ritorno dei Borboni, Havas è messo al bando: chiusa la banca, finiti i lucrosi commerci, più nessuna influenza politica. E' quasi, a un certo momento, la fame: allora rammenta gli insegnamenti dello zio e approfitta di aver trovato in gioventù il tempo di imparare un po' d'inglese e di tedesco. Febbrilmente traduce articoli e notizie di giornali stranieri per il «Débats», il «Moniteur Universel» e il «Constitutionel»: l'ombra della fame è allontanata ma le giornate sono dure, la fatica pesante e il guadagno scarso e incerto. L'ascesa al trono di Luigi Filippo è un nuovo giro della ruota: tornano al governo uomini che Havas conosce da tempo e molti gli debbono non pochi benefici che, per sua fortuna, rammentano tuttora.

E' finalmente il momento di mettere a frutto la grande idea che da tempo matura in lui: ora che la stampa quotidiana è libera, il suo sviluppo sarà rapido e sicuro se saprà rispondere ai gusti e ai bisogni del pubblico. Havas scopre che i lettori vogliono notizie, che il parigino non si accontenta più di dotti scritti ma chiede di sapere ciò che accade giorno per giorno in Francia e negli altri paesi. E' il giornalismo moderno che compie i timidi passi di inizio ed è merito dell'ex-banchiere di aver intuito per primo le esigenze di una nuova società.

Sorge così, nel 1825, il primo «Ufficio Havas»: dieci anni incerti ma alla fine l'organizzazione è solida. Havas accresce sempre più il numero dei traduttori e dei corrispondenti: riceve ogni mattina decine di giornali stranieri e rapidamente consegna ai quotidiani di Parigi e della provincia il materiale elaborato. Sa che bisogna far presto e a nessuno sforzo si sottrae pur di essere il primo ad avere notizia dei maggiori avvenimenti nelle capitali europee. La catena è presto completata: in cambio delle informazioni che riceve da Londra, Berlino, Vienna, Bruxelles, Napoli, Roma, Pietroburgo egli manda cronache diffuse dei fatti parigini. L'«Agenzia Havas», la prima agenzia d'informazioni giornalistiche del mondo, è nata: altre la seguiranno e oggi nessun giornale, grande o piccolo che sia, può fare a meno di rivolgersi, in misura più o meno vasta, a una o più di esse per poter informare rapidamente ed estesamente i lettori degli avvenimenti mondiali.

Il collaboratore più noto e fortunato di Havas — che aveva dato alla sua creatura l'insegna «rapidamente informata, informa rapidamente» — fu l'ebreo tedesco Israel Josaphat Beer che si trasferì poi a Londra dove, nel 1851, col nome Reuter fondò una delle più grandi e tuttora esistente e accreditata agenzia d'informazioni del mondo.

Gaspare Gresti



Telefoto Ansa
Roma — L'intensa stagione turistica ripropone il lancio dei tre soldi nella Fontana di Trevi: felici i turisti per l'augurio di ritornare a Roma, e felici i ragazzini per... il bagno e i soldi

AMPIAMENTE ALLARGATO IL CAMPO DEL PREMIO LETTERARIO DI TRENTO

Cercato anche tra gli stranieri il migliore libro di montagna

Vent'anni del Centro culturale «Fratelli Bronzetti», uno dei più dinamici della Penisola
Suggestivo omaggio in memoria del micologo don Bresadola - «Salmi» di Pola tradotti in Giappone

Trento, agosto

Il premio letterario Itas, che viene conferito in occasione del Festival cinematografico della montagna, avrà d'ora innanzi una importanza particolare: a partire da quest'anno, vi potranno concorrere anche scrittori stranieri con opere pubblicate tra aprile e novembre. Il bando di concorso ha destato vivo interesse, specialmente nel mondo tedesco, in Francia, in Svezia e in Inghilterra; ma si sono già fatti vivi anche autori ed editori di altri paesi. Il premio (un milione e una grande artistica targa di oro) viene assegnato, come è noto, a un'opera di letteratura di montagna (poesia, narrativa, saggistica, monografie scientifiche). E' stato istituito nella primavera 1971 per celebrare il 150.o anniversario della fondazione dell'Istituto Assicurazioni Trentino-Alto Adige che già nella seconda metà del secolo scorso svolse una intensa attività diretta a promuovere e appoggiare iniziative culturali, in particolare gli studi di storia patria; storia che, durante la dominazione absburgica, era considerata uno dei mezzi più efficaci, e meno pericolosi, per la difesa dell'italianità in questa terra di confine.

Estrema concisione

Un altro ente, altamente benemerito, ha celebrato recentemente il ventesimo della sua fondazione: il Circolo culturale «Fratelli Bronzetti» che oggi è considerato uno dei più dinamici della Penisola. Esso sorse in circostanze non certo favorevoli (le piaghe della guerra non si erano ancora rimarginate) per iniziativa di Aldo Bertoluzza che, nell'ultimo decennio, si è fatto un nome anche extra muros; basterà ricordare «Bonaparte al Buonconsiglio», opera di cui si è occupata largamente anche la stampa francese, e «Casa e cucina trentina in otto secoli di Principato» che si è piazzata al secondo posto nel concorso «Strenna dell'estate» (Algida), dopo il libro del vincitore del premio, Indro Montanelli.

L'attività ventennale del Centro è stata illustrata, naturalmente, dal Bertoluzza; lo ha fatto con estrema concisione sulla scorta di poche cifre e di dati essenziali: oltre un migliaio sono state le manifestazioni culturali e artistiche con la partecipazione di personalità di fama internazionale, da Bruce Marshal a Charles Dédéyan, da Montanelli a Bettiza e a Ezra Pound (il celebre poeta americano lesse, da par suo, una ventina di liriche inedite); larga ospitalità è stata data a mostre di incisori d'ogni parte del mondo, perfino russi e giapponesi. Non ha mancato poi di ricordare quanto il Centro ha fatto per il «turismo istruttivo»: ogni anno vengono organizzati, per i soci e i simpatizzanti, viaggi di studio in Italia e all'estero.

Con altrettanta concisione, Bertoluzza — tema del discorso celebrativo — ha parlato di «San Vigilio contestatore»; contestatore nel senso che il discepolo prediletto di Sant'Ambrogio, il grande vescovo di Milano che rinnovò la liturgia e fu il maggiore teologo del suo tempo, procedette con uno zelo estremamente battagliero e con metodi energici, talvolta temerari, alla evangelizzazione delle terre bresciane e veronesi lungo le rive del Garda, poi nella Valle dell'Adige dove gran parte delle popolazioni montanare erano ancora pagane. In una lettera, che ancora si conserva, Sant'Ambrogio elogiò calorosamente l'apostolato del giovanissimo vescovo di Trento che, rischiando ogni giorno la vita, affrontava con pochi seguaci folle di fanatici. Aveva già fondato nel Trentino trentanove comunità cristiane, quando decise di espugnare la più pericolosa roccaforte pagana, quella della Rendena. Vi arrivò proprio il giorno in cui i montanari della valle stavano celebrando, davanti a una statua di Saturno, un rito propiziatorio. Vigilio si fece largo tra la folla, raggiunse il simulacro, lo rovesciò; poi, salito sul piedestallo, incominciò a predicare, ma fu quasi subito interrotto da una fitta sassaiuola e finito a colpi di bastone. Era il 26 giugno 405.

Nell'anniversario del martirio, Trento celebra, da oltre quindici secoli, il suo venerato patrono. Il Circolo culturale «Fratelli Bronzetti», in tale occasione, conferisce, su proposta dell'Accademia del Buonconsiglio e sotto gli auspicii della Città, i «drappi di San Vigilio a quattro personalità particolarmente distintesi nel campo delle lettere, delle arti e della scienza».

Pazienti ricerche

Tra i cultori di storia patria a nord di Salorno è Mario Ferrandi che, pur esercitando con particolare competenza la professione di giornalista, ha trovato il tempo di compiere lunghe pazienti ricerche in archivi pubblici e privati, riuscendo spesso a portare alla luce del materiale di eccezionale importanza. Il frutto più recente di questa sua attività è «L'Alto Adige nella storia» (casa ed. Manfrini), un grosso volume con quaranta tavole fuori testo e il facsimile di una preziosa carta geografica del 1611, conservata nel Museo di Bolzano. Vi sono magistralmente ricostruite, spesso alla luce di documenti inediti, le vicende della terra che si stende tra il Brennero e Salorno, in un arco di tempo che va dall'epoca romana (spedizione di Druso) alle invasioni barbariche, dal Medioevo (i principati vescovili e la contea del Tirolo), dalla insurrezione capeggiata da Andreas Hofer fino alla prima guerra mondiale. Il periodo successivo, al quale il Ferrandi ha riservato il dovuto spazio, appartiene ancora alla cronistoria: una accurata meticolosa rassegna di eventi e di fatti che, un giorno, passati al vaglio di un'analisi critica, cesseranno di essere cronaca per diventare autentica storia.

La seconda parte del libro, dedicata agli ultimi sessant'anni, è destinata ad attirare l'attenzione e l'interesse dei lettori anche sprovveduti. Vi si apprendono particolari ignorati o totalmente dimenticati, per esempio per quanto riguarda le rivendicazioni annunciate nel luglio 1918 a conclusione di un congresso di pangermanisti a Vipiteno: tra l'altro, vi si chiedeva l'annessione di tutte le zone di confine, a ovest fino alla Chiusa di Verona e al Garda meridionale, a est fino alle Prealpi veneto-friulane; sia il Trentino, sia le nuove terre avrebbero dovuto essere tedeschizzate. Un portavoce del congresso dichiarò a un quotidiano di Monaco: «Il nostro è un programma minimo; ma non è ancora detta l'ultima parola. La si dirà, quando gli eserciti austro-germanici avranno dato all'Italia il colpo di grazia». Il colpo di grazia fu dato invece all'Impero absburgico, tre mesi dopo, sul Piave.

Come si è accennato, la cronistoria arriva ai nostri giorni, fino all'approvazione del «pacchetto» che costituisce una soluzione equa e duratura del problema dell'Alto Adige. Ci sia consentito di ricordare che già nel 1921 due riviste mensili, il «Brennero» e «Südland», fondate e dirette dal sottoscritto e di cui erano assidui collaboratori eminenti scrittori e giornalisti (Borgese, Monelli, Solmi, Hauptmann, Ludwig, Kafka) auspicarono, nell'editoriale programmatico, una soluzione «europeistica», in modo che l'Alto Adige potesse diventare un solido ponte destinato a unire l'Italia al mondo tedesco.

Una celebrazione d'altro genere si è avuta sul Monte Calisio, presso l'omonimo rifugio: ricorrendo il 125.o della nascita, è stato degnamente ricordato con una mostra micologica don Giacomo Bresadola. La figura dello scienziato di fama mondiale è stata magistralmente tratteggiata dal prof. Gilberto Govi dell'Istituto di patologia vegetale dell'università di Bologna, dopo che, alla vigilia della manifestazione, era stata pubblicata una accurata biografia, dovuta al dott. Carlo Alberto Bauer che, nel campo degli studi sui funghi, si è reso particolarmente benemerito. La biografia contiene particolari curiosi, tra l'altro in merito a una ostilità quasi incomprensibile delle autorità ecclesiastiche nei confronti di don Bresadola, che s'era già fatto un nome nel mondo degli scienziati; tale ostilità arrivò al punto che la Curia trasferì il modestissimo curato di Magras (minuscolo villaggio della Val di Sole, dove il geniale micologo aveva compiuto i suoi studi e le sue ricerche) a Trento; qui gli venne affidata l'amministrazione della Mensa vescovile: «promozione» che per l'umile prete fu la più dura delle punizioni.

Davanti al rifugio, era stata allestita una mostra di funghi freschi e di altri liofilizzati accanto a una di acquerelli (i più noti sono quelli di Luigi Proner, autore delle tavole micologiche per la monumentale «Iconographia mycologica») e una preziosa collezione di manoscritti bresadoliani.

Al mondo dei funghi si è ispirato un noto poeta trentino, Lino Elio Briani: versi melodiosamente originali di un autentico artista che ha al suo attivo anche magistrali traduzioni dal francese e che, per questa sua attività, è stato chiamato a far parte, come socio perpetuo, del Centro di cultura europea. Il Briani vive da anni a contatto con la natura, con la più bisognosa di essere studiata, curata, valorizzata: è un esperto autorevole in materia di bonifiche.

A proposito di poeti di questa terra, anzi del maggiore, Marco Pola, siamo in grado di anticipare una ghiotta notizia: ha composto quattordici «piccole orazioni per la mensa»: brevi salmi lirici che, fatto più unico che raro, sono stati subito tradotti in giapponese da un eminente gesuita che da anni svolge il suo apostolato a Kobe (Rokko Catholic Church) e a giudizio del quale essi sono estremamente suggestivi «per l'alone mistico di preghiera, e per il valore universale che essi contengono».

Taulero Zulberti

E' morto lo scrittore Jules Romain

Parigi, 17

Lo scrittore Jules Romain è morto a Parigi il 14 agosto. La notizia è stata data soltanto oggi a tumulazione avvenuta.

Jules Romain era nato il 26 agosto 1885. Diplomatosi in filosofia, in lettere e in scienze iniziò la sua attività come professore di filosofia nei licei.

Assai presto si svilupparono i suoi interessi letterari. Infatti fin dal 1904 si avvicinò ai movimenti culturali più in voga e di- di Apollinaire, Picasso e Modi- venne successivamente amico gliani.

(Ansa)

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

DOPO ESSER STATA PORTATA A TERMINE LA SERIE DELLE DEMOLIZIONI INTERNE

Pronto l'albergo Excelsior all'opera di ricostruzione

Confermato fra due anni il ritorno all'antico prestigio - Ricupero del «liberty»

(«Giornalfoto»)

Il grande complesso alberghiero trasformato in un operoso cantiere: con una spesa di 2 miliardi gli interni vengono adattati alle più moderne esigenze con un criterio d'alto prestigio

A sei mesi dall'inizio dei lavori, l'albergo Excelsior è trasformato all'interno in un immenso cantiere, investito da cima a fondo da tutto un fervore operoso. E' stata infatti già ultimata la serie delle demolizioni: pareti, pavimenti, controsoffitti, tutto è stato abbattuto per lasciare intatta esclusivamente l'ossatura del grande complesso. Sono stati anche levati tutti gli infissi interni, per cui — ridotto allo scheletro delle strutture portanti — l'immobile presenta internamente degli scorci piuttosto curiosi. Esaurita però la fase, diciamo, distruttiva, già con le prossime settimane verrà avviata l'opera di ricostruzione ,e ciò con le nuove tramezzature interne — richieste dalla ristrutturazione delle stanze, in ognuna delle quali verrà inserito il bagno — e con l'esecuzione di nuovi sottofondi pavimentali.

Tutto procede con assoluta regolarità, una volta sgomberato il campo — già prima dell'avvio dei lavori — da ogni problema tecnico burocratico (anzi, il ritardo dell'imponente restauro, che come noto non ha fatto immediatamente seguito alla chiusura dell'albergo, è stato proprio dovuto alla difficile ricerca, insieme con gli uffici tecnici comunali e in particolare con quello d'igiene, delle soluzioni migliori per l'installazione dei nuovi, moderni impianti). Secondo i programmi iniziali, sono già stati appaltati tutti gli impianti ed è imminente l'affidamento anche delle opere di falegnameria, per cui viene confermata per la fine del 1973 l'ultimazione del radicale restauro dell'Excelsior, che potrebbe quindi riaprire i battenti — restituito al suo originario prestigio — già con l'estate 1974, ad avvenuta conclusione anche della operazione-arredi.

Per il restauro — che vedrà peraltro valorizzati gli ampi saloni ed anzi esaltata la loro lussuosa impronta «liberty» e che consentirà l'adattamento del grande complesso alberghiero alle nuove più moderne esigenze dell'ospitalità — l'Istituto nazionale delle assicurazioni, che è proprietario dell'immobile, ha investito un importo di circa 2 miliardi: la stessa entità dell'impegno — è stato già sottolineato — testimonia dell'amore e dell'interesse portato verso la nostra città dall'INA, che a tale decisione è pervenuto anche se un'iniziativa del genere non rientra espressamente nei compiti dell'ente. L'inizio dei lavori era stato festeggiato ai primi di febbraio alla presenza dei massimi dirigenti dello INA, che avevano appunto inteso significare così la fiducia che il grande istituto assicurativo nutre nell'avvenire della nostra città e nelle sue capacità di rilancio. Un atto — era stato sottolineato nell'occasione — di consapevolezza del prestigio e dell'importanza che a Trieste riveste l'albergo Excelsior. Esso viene ora ripristinato con meticolosa cura, in maniera da conservarne le caratteristiche di stile e la sua originaria funzione di ideale centro di signorile ospitalità e di prestigioso luogo di incontro cittadino.

In particolare, l'hotel Savoia Excelsior Palace — che venne costruito nel 1910 su progetto dell'architetto Fiedler — vedrà la propria dotazione alberghiera portata infine a un numero di 126 stanze, tutte dotate di servizi propri e arredate secondo le più moderne esigenze, per un totale di 237 posti-letto. In più vi sarà la novità di una intera ala che sarà destinata a «residence», costituita da una trentina di appartamentini autonomi, per un totale di 60 posti-letto, e ciò tenendo presenti le esigenze di ospitalità di una particolare clientela che a Trieste fa capo in relazione ai grandi complessi industriali e scientifici internazionali.

Particolare cura sarà data infine agli ambienti cosiddetti di rappresentanza, al pianterreno, che verranno riportati al loro originario aspetto (la stessa Soprintendenza ai monumenti ha posto un vincolo, oltre che per le facciate dell'albergo, anche per la sala «pompeiana», per la «hall» e per lo scalone principale): sfrondati da tutte le parti che sono frutto di interventi successivi — e che hanno, secondo le mode dell'epoca, conferito ai saloni un po' lo aspetto da vecchio transatlantico — gli elementi decorativi originali, dei primi del secolo, verranno integralmente conservati, in maniera da restituire agli ambienti la loro atmosfera «liberty». Si avranno così nuovamente a disposizione, ricondotti all'antico prestigio, quegli ambienti di cui è insostituibile la funzione di luoghi di riunione, manifestazioni, trattenimenti di ampia portata cittadina.

Alcune fra le più caratteristiche stanze dell'albergo, si è infine appreso, verranno conservate — quasi documento di un'epoca — nei loro sontuosi arredi e decori originari: sono stanze, si può dire, «storiche» avendovi soggiornato, nelle loro visite a Trieste, le più illustri personalità politiche e mondane della «belle époque».

(«Giornalfoto»)

Fatte salve le facciate esterne, l'albergo Excelsior è ora sottoposto internamente a una radicale opera di ristrutturazione

MARTEDI' E MERCOLEDI'

Sciopero della CISL nel settore dei «bus»

Da martedì a mercoledì prossimi, per ventiquattr'ore, la Cisl ha proclamato uno sciopero nel settore del pubblico trasporto dell'Acegat. In un suo comunicato, infatti, il sindacato di via via S. Spiridione afferma che «in attuazione alle decisioni assunte dalle assemblee del personale addetto al servizio autoferrotranviario dell'Acegat si è svolta una riunione del direttivo provinciale della Fe.N.L.A.I., allargato al direttivo aziendale e, dopo attento esame della situazione venutasi a creare a seguito dell'inconcepibile rifiuto opposto dalla commissione amministrativa e dal Comune a dare inizio ad una seria trattativa che conduca al rinnovo dell'accordo integrativo aziendale, scaduto il 30 giugno, ha deciso all'unanimità un primo calendario di scioperi che si effettueranno nel prossimo trimestre. Il programma di azione sarà reso pubblico settimanalmente».

In considerazione di ciò per la prossima settimana è stato per tanto deciso: uno sciopero di una giornata dalle ore 15 di martedì 22 agosto alle ore 15 di mercoledì. A questa giornata di sciopero «prenderanno parte solo gli autisti e controllori del servizio autoferrotranviario. Il restante personale sarà chiamato in azioni successive».

Il sindacato — si sottolinea ancora — invita il personale a seguire scrupolosamente le disposizioni che saranno comunicate nel corso dell'azione «che durerà sino al rinnovo dell'integrativo aziendale».

Chiamata d'imbarco per il giorno 18 corr. alle ore 10. Turno «generale» (contratto nazionale): 3 fuochisti. Turno 376, 377; 1 allievo ufficiale di macchina; 1 operaio meccanico. Turno «generale» (contratto naviglio minore): 1 1.o ufficiale di macchina; 1 cuoco.

SARA' PERCORRIBILE DALLA PROSSIMA SETTIMANA

Diventa finalmente realtà la tangenziale di Mestre

Fissata al 3 settembre la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale
Due svincoli nei sei chilometri che compongono l'intero anello

Da lunedì sarà aperta al traffico la tangenziale ovest di Mestre, quel raccordo cioè che costituisce la saldatura fra l'autostrada Trieste-Venezia e la «Serenissima».

Finalmente, dunque, dopo lunghe battaglie sul piano burocratico, su quello finanziario, su quello delle competenze, Trieste viene tolta dall'isolamento e collegata alla grande rete autostradale italiana.

L'apertura rappresenta il coronamento di tante attese e di legittime richieste, e viene a colmare una grave lacuna per gli automobilisti che erano costretti talvolta a perdere anche più di mezz'ora a seconda dell'intensità del traffico per l'attraversamento di Mestre. Da lunedì la tangenziale sarà percorribile su tutti i sei chilometri della sua lunghezza, salvo il tratto di un chilometro, sopra il parco ferroviario della stazione mestrina, che sarà agibile su un sola carreggiata.

Il 3 settembre il raccordo sarà, invece, ufficialmente inaugurato e reso percorribile nella sua interezza, e ciò porterà finalmente al completamento della rete autostradale del Friuli-Venezia Giulia, meno il tratto Udine-Tarvisio per il quale sono ancora in alto mare i relativi progetti e ancora tanto lontana la realizzazione dell'opera. Comunque già la tangenziale di Mestre consentirà l'innesto della Trieste-Venezia sulla rete autostradale sia verso Milano che verso il Sud e la costa adriatica senza costringere gli automobilisti al fastidioso attraversamento del centro di Mestre. Ora invece, attraverso la nuova arteria, basteranno pochi minuti per immettersi sulla Mestre-Padova dopo l'uscita dall'autostrada triestina.

In gran parte sopraelevata, la tangenziale ovest di Mestre non soltanto raccorderà l'autostrada «Serenissima» a quelle per Trieste, Treviso e Conegliano, ma servirà come strada di smaltimento di gran parte del traffico che fa perno su Mestre e che ora è dirottato su strade minori. Nei sei chilometri del grande anello ci sono due svincoli, e cioè uno che porta sulla strada miranese e l'altro sulla castellana. Questa tangenziale faceva parte integrante del progetto della Trieste-Venezia, ma poiché si trovava in un'altra regione la sua realizzazione era stata affidata a suo tempo alla società che gestisce l'autostrada «Serenissima».

Oggi, a opera quasi completata, si può affermare che con l'entrata in esercizio dell'atteso manufatto viene eliminato l'isolamento del Friuli-Venezia Giulia con il resto del paese, e Mestre diventerà uno dei più grandi centri per lo smaltimento del traffico veloce tra l'Italia Nord-orientale, quella occidentale e il Centro-sud. E Trieste ne trarrà indubbio beneficio.

Ferito gravemente ginecologo al capo

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto a tarda sera all'incrocio tra le vie Gatteri e Palladio, dove un medico, il ginecologo prof. Lucio Segata, di 36 anni, abitante in via Romagna 30, è rimasto seriamente ferito al capo. In stato di coma è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore e ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi riservata.

Il medico, in sella al proprio ciclomotore di 50 centimetri cubici, si è scontrato con la «Fiat 124» condotta da Ferruccio Stival, di 24 anni, abitante nel rione di Servola in via Pulcro 1/1. Gli agenti della Stradale sono intervenuti sul posto.

DECISA DALLA GIUNTA COMUNALE UNA NUOVA FORMA DI ASSISTENZA

Tre gli obiettivi principali nella cura domiciliare agli anziani

Prestazioni di carattere domestico, infermieristico e medico in un servizio d'avanguardia
Elemento positivo anche la diminuzione dei casi di spedalità - Finalità da raggiungere

La Giunta municipale ha deliberato l'istituzione a favore di persone anziane indigenti di una nuova forma di assistenza da effettuare a domicilio con prestazioni di carattere domestico, infermieristico e medico.

Questa nuova iniziativa del Comune è stata decisa dopo aver preso atto che in base alle più recenti concezioni dottrinarie, gli odierni interventi sociali nel campo assistenziale prevedono come più efficace una nuova forma d'intervento a domicilio — in luogo di quello ospedaliero — che ha oltretutto il pregio di permettere all'anziano, anche in mancanza di più efficiénti mezzi economici e di aiuti materiali da parte di familiari, di continuare a vivere nel proprio ambiente e di sentirsi indipendenti evitando la vita di comunità. Nel campo assistenziale, con l'aumento della vita media, riveste, oggi più che mai, notevole importanza il problema dell'assistenza a favore degli anziani in genere e di quelli meno abbienti in particolare.

Quest'ultima categoria di cittadini, infatti, incontra insormontabili difficoltà ad avere a domicilio quell'aiuto di cui abbisogna, e ciò a causa di molteplici ragioni familiari, morali ed economiche data, in molti casi, la mancanza di stretti congiunti, oppure il rifiuto o la materiale impossibilità da parte degli stessi, quando esistenti, di assumersi le incombenze spesso estremamente delicate che da tale assistenza inevitabilmente derivano. Accade così che la maggioranza degli anziani indigenti, privata nella propria casa delle cure necessarie è costretta prima o poi a ricorrere alla spedalizzazione; tra l'altro con grave onere dell'amministrazione comunale cui incombe l'obbligo dell'assistenza ospedaliera agli infermi poveri ed agli inabili al lavoro.

Nell'intento di realizzare un servizio d'avanguardia — in ciò affiancandosi a quanto realizzato dai Comuni di Firenze, Bergamo e Udine — l'amministrazione civica ha rilevato l'opportunità che l'assistenza domiciliare debba essere indirizzata verso tre obiettivi tra di loro strettamente interdipendenti: assistenza di carattere materiale per il soddisfacimento delle minute necessità del vivere quotidiano; assistenza di carattere infermieristico; assistenza di carattere medico, adottando i provvedimenti relativi. E considerato che per l'attuazione di questo nuovo servizio il Comune non può procedere all'assunzione di personale specializzato — infermieri e medici — né tanto meno delle collaboratrici domestiche anche in considerazione, per queste ultime, del recentissimo inasprimento dei contributi previdenziali con decorrenza dal primo luglio di quest'anno, e ravvisata, peraltro, l'assoluta necessità di intervenire comunque umanamente in favore delle persone anziane più bisognose offrendo loro presso le rispettive abitazioni dei servizi utili ed appropriati, ha deciso con apposita deliberazione l'istituzione del servizio.

Il documento, approvato dalla Giunta, prevede di concedere l'assistenza su richiesta degli interessati, previo accertamento delle condizioni economiche degli stessi; di affidare, a titolo sperimentale, quella parte del servizio relativa a prestazioni materiali di carattere domestico, in appalto ad una impresa privata che offra garanzie di una regolare esecuzione del lavoro, e di ricorrere — infine — per la parte infermieristica e medica a singoli interventi professionali con pagamento a parcella.

Poiché la regione in base ad una propria legge è autorizzata a concorrere alle spese sostenute dai comuni per l'assistenza domiciliare a favore degli anziani indigenti con un contributo annuo per persona non superiore a lire 100 mila, il Comune ha inoltrato al competente assessorato regionale la richiesta di un contributo di lire 17.100.000 per l'assistenza a domicilio di 171 anziani indigenti di cui è stato pure rimesso lo elenco; si tratta di 40 viventi nelle proprie case, 47 ricoverati all'ospedale per lungodegenti e 84 ricoverati all'Ospedale maggiore ma potenzialmente trasferibili al lungodegenti. Con questa iniziativa l'amministrazione comunale realizzerà anche un'economia sul bilancio civico, in quanto le rette all'Ospedale maggiore sono oggi divenute estremamente pesanti (19.300 lire giornaliere al Maggiore e 6700 lire all'ospedale per lungodegenti).

Il nuovo servizio, in sostanza, raggiunge due finalità, e cioè quello di alleggerire seppure lievemente il capitolo di spesa, e quello di elevato valore sociale e civile di offrire agli anziani poveri un aiuto concreto e umano nella casa in cui vivono e hanno maturato, e possono mantenere, tutte le abitudini di una «privacy» intesa nel suo più nobile significato.

BANDIERINA ROSSA SUI PENNONI DEI NOSTRI BAGNI

«Story» di una pinna fantasma

Ma forse il pescecane di Ferragosto ha lasciato le acque del golfo

Gli hanno anche affibbiato un nome, al pescecane di Ferragosto: i ragazzini della riviera di Barcola l'hanno confidenzialmente battezzato «Pippo»; ma sono due giorni, ormai, che Pippo ha fatto perdere ogni traccia. C'è sempre taluno che crede di avvistarne la temibile pinna al largo, e allora si formano immediati capannelli di bagnanti a scrutare il mare, e c'è chi vede la pinna qua e chi laggiù; e infine si scopre che sono soltanto le onde, controluce, a trarre in inganno. «Ecco Pippo!», ogni tanto, ma è solo uno scherzo, per far rientrare trafelato un amico spintosi a nuoto lontano dalla costa.

In realtà è dal giorno di Ferragosto che alla Capitaneria di porto non viene più segnalata la temibile presenza dello squalo, che si sa inferocito per la cattura, proprio nelle nostre acque, della sua femmina (e si ripete così la commovente storia del pescespada di Modugno). Però, ha seminato un bel panico sulle nostre spiagge. L'ultima volta è stato avvistato martedì sera, alle 18.30, a un miglio al largo di Miramare; e dagli stabilimenti di Grignano è stato possibile seguire le evoluzioni di una motovedetta subito accorsa sul luogo segnalato: il mare subito deserto e i bagnanti di Ferragosto fittamente assiepati sulla riva. «Eccolo qui», «No, più in là», «Vedi laggiù», e più niente.

Gli stabilimenti pubblici e privati continuano a inalberare la bandierina rossa che segnala il pericolo, ma forse — ormai — è solo una precauzione, legittima ma sperabilmente superata. Certo, se non si ha la prova che lo squalo se n'è andato (e il dubbio potrebbe essere fugato soltanto dalla sua cattura), chi si assume di ammainare quel vessillo? Intanto — questo è certo — il pescecane è stato visto per sette giorni di seguito, e in punti sempre diversi della nostra costa, lunedì addirittura nelle immediate vicinanze dell'acqua recintata dell'«Ausonia» (quando ha potuto essere osservato da decine e decine di persone in tutta la sua temibile lunghezza, non essendosi limitato a far affiorare solamente la coda).

Ed ecco i punti salienti di questa curiosa «Pippo's - story»: il 9 agosto un pescatore cattura la femmina, lunga tre metri, e si assicura un premio di diecimila lire; il 10 un altro peschereccio accosta il maschio — il nostro «Pippo» inferocito per la dolorosa perdita — che gli si avventa contro. Inizia la caccia, con mobilitazione di pescherecci e motovedette; lo stesso giorno lo squalo viene segnalato al largo di Miramare. Il giorno 11 nei pressi della diga «Luigi Rizzo», alle 20,40; il giorno dopo, alle 17,30, al largo del bagno «Ferroviario»; il 13 nelle vicinanze del bagno «Ausonia»; il 14, lo si nota a sfilare come in passerella davanti ai «Topolini» di Barcola, alle 15,30. Infine il giorno di Ferragosto, alle 18,30 a un miglio da Miramare.

Spesso le motovedette sono riuscite ad avvicinarlo notevolmente, sparandogli addosso da bordo più volte: un guizzo, e via, «Pippo» non si è fatto cogliere, ed è già tanto che si sia lasciato avvicinare, avendo presente il rombo dei motori. Oppure ci ha fatto l'abitudine, ad esempio nell'inseguire fin qua una nave? Ancora ieri, qualcuno si dichiarava disposto a giurare d'averne scorto la coda a pochi metri dalla riva, ma era la pinna di un «sub», incurante delle bandierine rosse.

(«Giornalfoto»)

Tentativo disperato sulle rotaie di Opicina

Colta da una crisi di sconforto, una signora ha tentato ieri di farsi schiacciare dalla tranvia di Opicina. Ubriaca, si era seduta sulle rotaie aspettando il primo tram. Quando ha visto sopraggiungere la motrice, la donna si è alzata di scatto. Con rapidità eccezionale il manovratore è riuscito a bloccare immediatamente la funicolare sicché la signora ha battuto lo zigomo sinistro contro una sporgenza della motrice. Trasportata all'Ospedale maggiore è stata medicata e quindi dimessa. Guarirà in due giorni.

Borseggiato all'aquario un turista bolognese

Sarà una scherzo di Marco il pinguino o — piuttosto — opera di un abile tagliaborse, il furto avvenuto nell'interno dell'aquario marino? Non si sa. Comunque ad un turista bolognese, Pietro Machiavelli, di 52 anni, è sparito il portafogli con circa 80 mila lire. Accortosi di essere stato alleggerito, il turista si è rivolto agli agenti del commissariato scalo marittimo, ai quali ha denunciato il fatto.

Ciclomotore pirata investe una signora

Da un ciclomotore pirata è stata investita, verso le 13, la pensionata Ada Gall vedova Bonin, di 71 anni, abitante in via Ginnastica 29. L'anziana signora era scesa dal marciapiede e stava attraversando corso Italia, all'altezza della via Imbriani, quando è stata urtata e gettata per terra dal ciclomotore guidato verso piazza della Borsa da un giovane che si è allontanato prima dell'arrivo della polizia.

La povera signora è stata soccorsa da alcuni passanti e trasportata con un'autolettiga della CRI all'Ospedale maggiore, venendo ricoverata d'urgenza nella clinica ortopedica con prognosi di un mese per la lussazione della spalla destra con sospette lesioni ossee, contusioni escoriate al ginocchio sinistro, abrasioni al mento e stato di choc. Gli agenti della Stradale hanno iniziato le indagini per rintracciare il conducente pirata.

La Cassa mutua di assistenza e previdenza per il personale del Ministero dell'interno ha indetto un concorso per il conferimento di borse di studio per l'anno scolastico 1972-73. Al concorso possono partecipare anche i figli dei soci deceduti. Il bando è affisso all'albo della Prefettura.

E' indetto un concorso per titoli per il conferimento di 125 borse di studio universitarie, per l'anno accademico 1971-72, ai figli dei dipendenti civili del Ministero dell'interno, soci della Cassa mutua, in attività di servizio o in posizione di quiescenza, nonché agli orfani dei dipendenti del Ministero stesso. Per informazioni e per il ritiro dell'apposito modulo, gli interessati possono rivolgersi all'ufficio di gabinetto della Prefettura.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Elena — Il sole sorge alle 6.09 e tramonta alle 20.08. La luna nasce alle 15.58 e cala alle 0.15.

Ieri: temperatura massima 30, minima 21,4; pressione mb. 1011,9 stazionaria; umidità 55 per cento; vento kmh 10 da Ovest; temperatura del mare 26,8.

Maree: OGGI: alta alle 16 con cm 19 sopra il l.m. - DOMANI: bassa alle 2 con cm 30 sotto il l.m.; alta alle 14 con cm 14 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 790488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta Sant'Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 794169; Al Castoro, via Cavana 14, tel 36272; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 414304.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 790235.

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 744591. Chiamate notturne telefono 37265

STATO CIVILE

17 agosto

MORTI: Salvadori ved. Bachis Luigia, anni 85; Zatkovic ved. Tromba Antonia, 87; Zgombac in Anici Giovanna, 68; Vellich ved. Chersicla Giovanna, 75; Zemanek ved. Scipioni Augusta, 78; Casali ved. De Lorenzis Caterina, 75; Bresigar-Eddington in Bornia Lucia, 32; Tesserini Claudio, 38; Vattovani Mario, 36; Samese Emilia, 67; Stoini Giuseppe, 67; Alberio in Calabrese Concetta, 48; Petrini in Furlan Giovanna, 60; Tence ved. Kosuta Angela, 84; Maffioni in Sado Nerina, 62; Fegic ved. Kurat Anna, 85; Dolenc ved. Czerni Giovanna, 74; Miniussi Giovanni, 77; Girolamodibari Michele, 90.

NATI: 15.

VARATO UN DOCUMENTO DAL COLLEGIO DEI COSTRUTTORI EDILI

La sicurezza delle costruzioni all'esame degli esperti del settore

Proposta la compilazione di una carta geotecnica della provincia
Impegni precisi nell'interesse collettivo dell'incolumità pubblica

Nella sede del Collegio costruttori edili di Trieste si sono incontrati l'ing. Giulio Ballis, professore incaricato di tecnica delle fondazioni, il prof. Ferruccio Mosetti, direttore dell'Osservatorio geofisico sperimentale, il prof. Evaristo Stefani, incaricato di geotecnica presso l'Istituto di idraulica dell'Università di Trieste, e il geom. Ennio Riccesi, presidente del Collegio costruttori. Scopo della riunione: predisporre un documento in merito ai problemi relativi alla sicurezza delle costruzioni, con particolare riguardo ai criteri di progettazione e di esecuzione delle opere fondazionali.

Durante tale incontro sono stati ampiamente approfonditi, inoltre, gli aspetti tecnici relativi alle caratteristiche geologiche della nostra zona, alle condizioni geotecniche in cui viene realizzata l'attività costruttiva, nonché alle tipologie strutturali delle nuove costruzioni.

Copia del documento è stato inviato alle autorità interessate ai problemi fondazionali in ragione delle rispettive competenze specifiche.

Nel corso dell'incontro è emersa l'opportunità di avviare lo studio e la compilazione di una carta geotecnica della provincia di Trieste avvalendosi del materiale raccolto dall'Università, dai professionisti e dalle imprese che operano nel settore: tale studio aiuterebbe ad individuare, nella prima fase di progettazione di massima, gli elementi probabili delle strutture fondazionali e delle opere di sistemazione del terreno, senza peraltro sostituirsi alle indagini caso per caso condotte secondo i metodi tradizionali.

Nel documento citato, premettendo un succinto esame della situazione geologica del nostro territorio, si reputa opportuno ricordare in via preliminare come essa si presenti estremamente varia e composita nelle sue diverse componenti: si ritrovano infatti strati calcarei di tipo carsico sull'altopiano e su parte del ciglione a mare, strati arenacei più o meno inclinati (flysch) sulle zone collinari e riporti alluvionali o artificiali nei fondi valle, nelle zone pianeggianti e in quelle sottratte al mare.

Tale grande varietà di situazioni — continua il documento — investe di conseguenza studi geotecnici molto diversi per adattare il progetto fondazionale alla situazione dei luoghi, senza comportare peraltro — di norma — la soluzione di problemi di grande complessità. Ne fanno fede sia le solide costruzioni antiche fondate su rocce arenacee marmose (San Giusto), sia i grossi palazzi del centro storico fondati su zatteroni e palificate in legno.

In questo contesto vanno ricordate le imponenti opere di ingegneria eseguite antecedentemente alla prima guerra mondiale, quali la ferrovia di circonvallazione che insiste con manufatti impegnativi (viadotti, gallerie, terrapieni) in zone scoscese caratterizzate da strati arenacei marmosi e riporti alluvionali, nonché i moli con le dighe del porto costruiti su limi finissimi e incoerenti senza lo ausilio dei moderni sistemi di palificazione. Possono essere ricordate, inoltre, costruzioni più recenti per le quali si sono dovuti superare gravosi problemi di fondazione, brillantemente risolti, quali l'Albergo Enalc sulla Costiera, l'Ospedale di Cattinara, la Cartiera del Timavo, il Molo VII, nonché i palazzi del centro ricostruiti conservativamente e sottofondati.

Queste opere, che hanno interessato da un capo all'altro il territorio della provincia nella sua complessa e variata struttura geolitologica, dimostrano con la loro stabilità la felice scelta progettuale delle tecniche di fondazione. Esempi arditi di ingegneria civile ed industriale, considerati ormai dei classici nel loro campo, e le stesse norme per l'edificazione in zone sismiche sottolineano e corroborano l'assunto che oggi si può costruire su qualsiasi terreno con l'uso di tecniche adeguate e con l'ausilio di un accurato studio geologico e geotecnico del sedime fondazionale.

Nel contesto delle considerazioni sin qui svolte — è detto ancora nel documento — si inserisce il discorso che il legislatore ha opportunamente ritenuto di porre con la legge 5 novembre 1971, n. 1086, per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio e per il calcolo delle opere strutturali ad esse relative: un insieme di norme che (nel mentre prefigurano la puntuale elaborazione di calcoli tecnici e di adempimenti formali ben definiti) esaltano di fatto, responsabilizzandola, la figura e la funzione del progettista - calcolatore - direttore dei lavori e del costruttore cui, in ultima analisi, viene commessa la responsabilità singola ovvero solidale delle opere medesime.

Un elemento di preoccupazione è intervenuto in questi ultimi anni a causa dei possibili pericoli derivanti dall'uso generalizzato di grosse macchine operatrici per gli sbancamenti: premesso che ciò ha comportato comunque la necessità di una maggiore vigilanza, onde evitare danni a terrapieni stradali o a case insistenti in aree limitrofe, gli estensori del documento ritengono di dover osservare come le prescrizioni per tali opere siano contenute a stampa nelle licenze di fabbrica e siano a cognizione di qualsiasi tecnico del settore che conosca le modalità della buona arte del costruire.

Di maggiore peso si presentano le preoccupazioni che trovano origine da fatti recenti che hanno richiamato l'attenzione della pubblica opinione triestina sulla sicurezza nelle costruzioni, specie per quel che attiene alle opere fondazionali.

In assenza di una specifica normativa di legge in proposito, i costruttori edili triestini ritengono di ribadire la prassi generalmente già seguita formalizzandola in un «gentleman agreement» che li impegna ad eseguire tutte le indagini geognostiche ritenute necessarie ed opportune — a giudizio del progettista — ai fini della sicurezza in genere e del supporto conoscitivo necessario all'esatta formulazione dei calcoli fondazionali.

E' su questa linea che i costruttori edili triestini ritengono di individuare la via da seguire nel prossimo futuro a proposito delle opere fondazionali, impegnandosi a realizzare tutta una serie di indagini, di studi e di rilievi che dovranno far parte del progetto fondazionale — unitamente ad un progetto di massima per le acque bianche e nere — secondo un'ampiezza ed un grado di approssimativazione rimessi naturalmente al responsabile giudizio del progettista; nelle zone sospette si darà corso inoltre ad una serie di terebrazioni, in numero sufficiente per individuare anche i secondi strati ove ciò sia ritenuto necessario in ragione della natura delle stratificazioni rocciose, delle condizioni del pendio e dell'importanza dell'opera.

Il progetto fondazionale sarà comunque redatto contemporaneamente a quello delle opere in elevazione, in modo che il direttore dei lavori ed il costruttore ne possano prendere visione e siano in grado di controllarlo prima dell'inizio dei lavori medesimi. Allo stesso verranno pertanto allegate anche le risultanze dell'eventuale accertamento geotecnico del sedime di costruzione, eseguito avvalendosi anche dell'opera di esperti geologi e geotecnici a seconda dell'importanza delle opere e delle difficoltà rilevabili in fase di progettazione.

Ci si trova così di fronte alla formalizzazione di impegni — conclude il documento — che i costruttori triestini ritengono comunque di dover assumere nel superiore interesse della incolumità pubblica e consci delle responsabilità che derivano loro verso la committenza privata, a volte non preparata su tali problemi tecnici ma comunque molto sensibile a notizie riguardanti infortuni statici.

GIOVANE BELGA AL CORONEO ASSIEME A DUE AMICHE

Ingannato in controluce un ladro balneare straniero

Tempestivo intervento di un vigile urbano ai «Topolini»

Un «topo» d'importazione, con due avvenenti hostess, è stato arrestato ai «Topolini» di Barcola. Si tratta del cittadino belga Marcel Delaey, di 25 anni, residente a Liegi. Le due «hostess» sono la sua giovane convivente (come l'ha definita egli stesso alla polizia) Franciне Pirard, di 18 anni, e la sorella di lei, Beatrice Pirard, di 17 anni. In una borsa tenuta dalle «assistenti» sono stati trovati numerosi assegni rubati e documenti stracciati. «Siamo stati derubati in Jugoslavia — hanno detto i tre per difendersi — e siamo rimasti senza denaro. Così abbiamo pensato di trasformarci in ladruncoli...».

Marcel, su indicazione di una delle due hostess, aveva adocchiato un paio di pantaloni attaccati al gancio di uno degli spogliatoi dei «Topolini» di Barcola. Prima di allungare la mano, egli ha compiuto qualche giretto d'ispezione. Quando gli è sembrato che nessuno lo osservasse, è entrato in azione: ha sfilato il portafogli e, da una tasca, ha «pescato» un orologio da polso. Tutto sarebbe andato liscio se la scena non fosse stata invece vista proprio dal derubato, Luciano Evangelista, di 32 anni, abitante in via de Amicis 10, che si trovava in quel momento in acqua. Marcel non lo aveva probabilmente visto, in quanto il bagnante era in controluce.

Il derubato è subito uscito dall'acqua per acciuffare il ladruncolo. Marcel, avvertito dalle hostess, si è dato alla fuga, abbandonando lungo il tragitto prima l'orologio, poi il portafogli, sperando così di bloccare gli inseguitori. Ma ha fatto male i suoi conti. Un vigile urbano, visto la movimentata scena, lo ha bloccato e accompagnato all'ufficio delle Imposte e consumo. La guardia municipale, Mario Brunello del secondo settore, ha telefonato al «113» e poco dopo è giunta sul posto una «Giulia». Nel frattempo alcuni bagnanti avevano raccolto il portafogli e l'orologio, che sono stati riconosciuti subito dal derubato.

Assieme a Marcel, sono salite sulla «Giulia» della Volante anche le due sorelle Pirard, che sono state poi dichiarate in stato di arresto assieme a Marcel. Il terzetto si trova ora al Coroneo.

Chiuso il ristorante del pollo avariato

Il ristorante, situato in viale Miramare 139, e nel quale, secondo la denuncia del sottotenente Pasquale Biasi, era stato servito — come abbiamo dato notizia — il pollo avariato, è stato chiuso a tempo indeterminato su disposizione dell'autorità giudiziaria.

Urtato da un'auto che esce dal posteggio

Collisione in porto. Uno scooter, guidato nell'area del Porto Vecchio dallo studente Roberto Canziani, di 16 anni, domiciliato a Muggia, in Rio Storto 6, è stato urtato da una «Opel», il cui guidatore, Paolo Torricelli, di 29 anni, abitante in via Boccaccio 6, stava in quel momento uscendo dal parcheggio. In seguito all'urto il ragazzo è caduto sulla massicciata riportando la frattura della gamba destra, contusioni al volto e alle mani. Soccorso dai sanitari della CRI, lo studente è stato trasportato all'ospedale Maggiore.

Due ordini di carcerazione emessi dalla Procura della Repubblica, sono stati eseguiti dagli agenti della Mobile, che hanno arrestato e accompagnato al Coroneo Romano Della Croce, di 35 anni, abitante in via Angelo Emo 49, il quale deve espiare due anni, un mese e dieci giorni di reclusione per malversazione aggravata e continuata, contrabbando continuato aggravato, evasione IGE continuata ed appropriazione indebita aggravata. Il secondo arrestato, Paolo Rizzi, di 30 anni, abitante in via Conti 24, deve espiare una pena residua di due anni e due mesi di reclusione, per furto aggravato.

IL VIGILE E LA LEGGE

In una tarda e afosa mattinata, un vigile urbano stava affacciato alla finestra di casa per respirare una boccata d'aria. Era ancora in pigiama, ma poiché non sempre l'abito fa necessariamente il monaco, si sentiva pur sempre un tutore dell'ordine. E con tali occhi notò un imberbe ciclista che avanzava contromano lungo quella strada. Si vestì in un battibaleno, uscì dal portone dello edificio e intimò al quindicenne di fermarsi e, quindi, gli contestò regolare contravvenzione. Cinquecento lire per pochi metri percorsi in senso vietato. Sin qui niente di particolarmente straordinario. Eccezionale è il fatto che il ragazzo che ha dovuto suo malgrado sborsare la multa è figlio del vigile. La legge è uguale per tutti, e la notizia non deve far sorridere: una guardia che non esita a contestare una contravvenzione al proprio figlio, sarà magari severa ad oltranza, ma non sarà certo disposta a venire a patti con chicchessia. Nemmeno con i sentimenti paterni. Perché a prescindere dall'«incidente», il vigile è conosciuto per un padre buono e amoroso. Ma un padre che vive nel rispetto della norma e ne impone ad altri il rispetto: a cominciare dal proprio figlio.

SEGNALAZIONI

L'Acegat dimentica Conconello?

«Scrivo a voi, perché so quanto cercate di aiutare i cittadini pubblicando le loro lamentele. Dunque, siamo gli abitanti di Conconello, ai quali dal 1.o giugno è stata tolta la corriera B, gestita dalla Saita. Abbiamo scritto parecchie lettere con molte firme, pure a voi che gentilmente le avete pubblicate. Finalmente il 28 giugno l'Acegat ha preso la nostra linea mettendo una corrierina con il numero 3, che per due soli giorni ha fatto il servizio giornaliero, poiché dal 30 giugno l'Acegat ha sospeso fino a oggi, e chissà per quanto ancora, 15 linee, fra queste pure la nostra.

«Siamo due mesi e mezzo senza corriere, dobbiamo fare quattro volte al giorno una salita forte, tutta al sole. E' deplorevole che nessuno pensi di mettere una corriera per ora, magari con l'orario ridotto, per poter andare al lavoro. Conconello si trova a 400 metri di altitudine perciò noi, o con la "28" o con la corriera di Opicina, che sono sempre stracariche, dobbiamo fare tutta quella salita in pieno sole.

«Siamo completamente isolati quassù, c'è un negozietto con soli generi alimentari, altro non si trova, bisogna ricorrere alla città. I bambini non sempre stanno bene, e hanno bisogno di cure e medicine, come pure i vecchi. Tutta la estate non abbiamo potuto portare i bambini al mare!

«E' inumano lasciarci in questo disagio due mesi e mezzo, e vogliamo sperare che una volta tanto i dirigenti dell'Acegat si mettano nei nostri panni. Ci hanno dimenticato? Non hanno mai risposto! Decidano per favore il ripristino della linea 3 per Conconello, almeno con qualche corsa. Grazie in anticipo, A. Z.».

E Piani Sant'Anna?

«Care "Segnalazioni", in attesa della conclusione della vertenza acegatina vi saremmo grati se vorreste pubblicare questa lettera. I dirigenti dell'Acegat non dovrebbero ignorare che a monte della via Flavia vi è un folto agglomerato di case condominiali e popolari con tre grattacieli, densamente popolato, rimasto tagliato fuori da ogni direttrice di traffico dopo la ben nota vertenza del personale acegatino e relativa sospensione della linea 22.

«Fra cittadini della precitata zona, non mancano persone vecchie e ammalate, le quali, per poter usufruire di un mezzo di collegamento con il centro della città, da oltre un mese si stanno sobbarcando sotto la canicola di luglio ed agosto il lungo pesantissimo tratto di strada fortemente elevato, per provvedere ai necessari indispensabili problemi familiari;

«Si potrebbe obiettare che oggi molte famiglie possiedono un'auto da disporre per le loro necessità; ma i signori dell'Acegat avrebbero dovuto tener conto che il rione non è popolato unicamente da lavoratori che raggiungono il loro posto di lavoro con il proprio mezzo, e che rimane inoltre aperto per i familiari il problema del pubblico trasporto per affrontare il quotidiano compito domestico di tutti i giorni.

«Si fa osservare che il protrarsi della sospensione della loro linea ha indotto il giorno 28 luglio scorso un modesto numero di utenti della zona a inviare al sindaco, nonché al presidente dell'Acegat Decarli, una circostanziata petizione accompagnata da 400 firme delle famiglie, reclamanti per i gravi disagi arrecati agli abitanti del rione per la vertenza in atto.

«La sconcertante grave situazione che continua a lasciare perplesse ed amareggiate migliaia di famiglie dei centri periferici, ci spinge a sottolineare che quei dettati fondamentali della tecnica dei trasporti seguita dagli organi dell'Acegat, assicurando solo i collegamenti principali, non potevano logicamente che scatenare vivaci proteste, rampogne e lamentele, per cui si pensa che una rarefazione dei servizi su tutta la rete autofilotranviaria, avrebbe fatto onore alle Dichiarazioni universali dei diritti dell'uomo le quali stabiliscono: "Ogni individuo senza discriminazioni in condizioni di uguaglianza ha diritto ad uguali necessari servizi sociali".

«A nome e per incarico degli utenti dei Piani Sant'Anna, ringrazio le "Segnalazioni" per la cortese ospitalità, Augusto Ainio».

Riviera trascurata

«Care "Segnalazioni", al pari di quel turista cremonese che ha descritto fedelmente, sul "Piccolo" di domenica 6 agosto, la situazione di Villa Revoltella, vorrei parlarvi dello stato in cui si trova la riviera di Barcola.

«La riviera di Barcola sta trasformandosi in pattumiera. La situazione, già scabrosa lo scorso anno, è peggiorata. Non si vede spazzare. Alle dieci del mattino di lunedì 7 agosto i contenitori erano stracarichi di rifiuti. Vicino a un distributore di benzina ho visto la carogna di un gatto, cosparsa di mosche, sotto il sole.

«L'ingresso della città, già compromesso nel peggiore dei modi in piazza Libertà, dove si invadono pure le aiuole del giardino per adibirle ad accampamento, e in viale Miramare con il giardino ancora in completo abbandono, questo ingresso nella città si completa ora con l'indecoroso aspetto di tutta la riviera che si sta trasformando in deposito di rifiuti.

«Prima di raggiungere Barcola piena di fosse e steccati per lavori di fognatura, si nota l'inferriata che separa la strada dal recinto ferroviario ancora in fase di pitturazione dallo scorso anno! (Si noti che questo lavoro era stato sollecitato dai cittadini tramite le "Segnalazioni"). La pineta ad uso dei bagnanti è ormai piena di cartacce, l'erba calpestata. I cani (e non solo i cani) fanno i loro comodi. I pini e le piante non hanno certo vita tranquilla. Tutte le tabelle di divieto sul lungomare sono ruggini e quasi illegibili, in cattivo stato pure le tabelle di segnalazione.

«Ai bagni "Topolino" la manutenzione è discutibile: i ganci per appendere i vestiti sono consunti dalla ruggine, le porte degli spogliatoi sono sgangherate. Si ha la impressione che quel poco che viene fatto si faccia per pura carità. D'altra parte vi sono certi bagnanti che usano il mare come pattumiera gettandovi carte, rifiuti e mozziconi di sigaretta, benché ci siano nuovi capaci bidoni per le immondizie. Forse si otterrebbe maggior rispetto se vi fossero agli ingressi dei bagni le tabelle di regolamento ben visibili.

«Il porticciolo di Cedas è ancora in parte devastato dalla mareggiata del novembre 69, con rottami che poi finiscono certamente in mare. La cabina telefonica che si trova nei pressi ha subito un violento urto, i vetri sono rotti, e così i via: proseguendo fino a Miramare, la situazione non migliora molto.

«Quanto vi ho descritto fa ripensare a tempi non tanto lontani, quando senza tanti discorsi i lavori venivano eseguiti e la gente si comportava bene, non rompeva niente, non danneggiava niente.

«Concludendo, dirò: la riviera viene rovinata da coloro che non amano la città, sono maleducati e prepotenti che dovrebbero essere severamente multati e denunciati da chi ha l'obbligo di mantenere l'ordine affinché la città non subisca ulteriori declassamenti e giudizi, talvolta severi, che ci umiliano profondamente come triestini. Giulio Visintin».

«Paolo inciodà»

«Care "Segnalazioni", trovo fra i tanti scritti e manoscritti di mio padre, Giovanni Sfetez, drammaturgo triestino, un sonetto sulla "Statua de Paolo Inciodà".

«In quell'epoca io ero insegnante in attività di servizio e dovetti pure io condurre le mie scolare a... "piantar el ciodo".

«Ed ecco il sonetto, firmato "El mulo gnampolo":

El professor I Wehrmann de Ber-
[lin
un mariner de legno ga prontà
perchè chi vol ghe pianti su un
[ciodin
pagando un tanto fin ch'el sia
[fodrà
Inciodando se pol o "hier o hin"
o davanti o da drio, de qua e de là
fin che a forza de ciodi, pian
[pianin
tuto de fero el sarà diventà
Piantar ciodi e pagar? Xe un
[controsenso
chi pianta ciodi xe quel che no
[paga
(e me ne apelo a quei che ga bon
[senso)
Figuremose pò quel che, col
[martel
se darà un colpo e se farà una
[piaga
se no'l tirarà zo un "orca, fradel"

«Grazie per la pubblicazione nella rubrica delle "Segnalazioni". Maria Arrigoni Sfetez».

Segnale spento

«Carissime "Segnalazioni", a pochi passi dall'Istituto "Rittmeyer" in viale Miramare, c'è un bellissimo segnale di limite di velocità (km 50) che, creato apposta per essere di sera illuminato, non ha avuto, almeno da quattro anni a questa parte, il dono della luce. Ora, se il segnale è valido anche se spento, perché non illuminarlo? Acceso, farebbe una bellissima figura, oltre che fare il suo dovere. Che ne dice chi di competenza? Grazie. Cordialmente. Olano Abile».

RISCOPERTA DI VECCHIE PICCOLE CHIESE

San Sebastiano





(«Giornalfoto»)

Un tranquillo e sereno paesaggio si offre allo sguardo di chi, risalendo la vecchia strada che porta al Santuario di Muggiavecchia. Se si ferma, scoprirà la piccola Chiesa di San Sebastiano, confusa tra il verde, presso un camping, su un piccolo spiazzo circondato ormai da costruzioni che quasi l'imprigionano. A guardarla da vicino, questa chiesetta, essa rivela un piccolo angolo che sembra riportarci al tempo in cui le passeggiate intorno a Muggia offrivano ancora spunti di solitaria contemplazione. Oggi un dedalo di strade cancella nei dintorni il fascino recondito che appartiene soltanto alla natura, ma tuttavia c'è sempre la possibilità di questi angoli raccolti, con una piccola chiesa, eretta forse a testimonianza di un'offerta generosa, forse per un voto, forse l'omaggio a una tradizione.

Quella di San Sebastiano non è facile ritrovarla, così seminascosta, ma per quanti sono legati ad una certa immagine di Muggia, essa rappresenta un ricordo legato ai tempi in cui si risaliva per voto al bel santuario di Muggiavecchia soffermandosi prima nella piccola chiesa. E' un peccato lasciarla decadere, la chiesa di San Bartolomeo, ormai racchiusa nel recinto del «camping» e che si apre soltanto in qualche rara occasione. Ma sembra il destino amaro di tante testimonianze del buon tempo antico.

IL 27 GIUGNO ALLA CURVA PRIMA DEL CAVALCAVIA DI BARCOLA

Salite a cinque le vittime dello scontro terrificante

A distanza di cinquanta giorni è spirato il collaudatore Tesserini
Un'altra vittima: lo scooterista caduto in via Brigata Casale



Claudio Tesserini

Mario Vattovani

Sale a cinque il numero delle vittime del terrificante scontro frontale che avvenne la sera del 27 giugno alla micidiale curva dell'ex «Piccolo Mondo», nei pressi del cavalcavia di Barcola. L'altra notte, poco prima delle due, è deceduto il collaudatore Claudio Tesserini, di 38 anni, abitante in via Prosecco 93. I medici del centro di rianimazione sono riusciti a tenerlo in vita per 50 giorni in una altalena di speranze e delusioni. Ma, purtroppo, il poveretto non è riuscito a superare la gravissima crisi che lo aveva colto qualche giorno fa. Dal momento del suo accoglimento, la vita di Claudio Tesserini era appesa a un filo. I gravissimi traumi al capo e al torace, con lesioni interne e le fratture avevano indebolito il suo pur forte fisico, che non è riuscito a reagire al male.

Il gravissimo incidente che ha provocato la morte di cinque persone (su otto che occupavano le due automobili che si sono schiantate l'una contro l'altra) avvenne poco dopo le 23 del 27 giugno, sulla parte destra della carreggiata — per chi viene a Trieste — e sotto il muraglione che sorregge la massicciata della ferrovia. L'agghiacciante scena non ebbe spettatori. Soltanto le due carcasse d'automobili, rimaste inchiodate l'una accanto all'altra, con il muso rivolto verso la linea ferroviaria, testimoniarono la violenza dell'urto: dalle due auto venne letteralmente cancellato il vano motore; al suo posto un'informe massa di rottami.

La tremenda collisione avvenne tra una «Fulvia coupé» targata Gorizia 35357, condotta verso Trieste dal tecnico della «Meteor» Ervino Russi che aveva a bordo la propria moglie Caterina e i suoceri Domenico Petronio ed Emilia Petronio Goina, e la «Opel Rekord», targata TS 119474, che era invece diretta a Barcola con quattro persone a bordo: il manovale Guido Babich, di 52 anni, abitante in via Cerreto 15, Claudio Tesserini, di 38 anni, abitante in via Prosecco 93, il ferraiolo Mario Bochi, di 26 anni, abitante in via del Ricreatorio 27 e il commerciante Sergio Starec, di 33 anni, abitante in via del Lavareto 70.

Sul posto della sciagura morirono sul colpo Ervino Russi e Domenico Petronio; poco dopo spirò all'Ospedale la signora Emilia Petronio Goina. Ai tre si aggiunse, tredici giorni più tardi, Guido Babic, ricoverato in gravissime condizioni all'Ospedale. Purtroppo, il destino ha voluto che la sciagura provocasse un quinto lutto.

Alle prime luci del mattino è morto, a distanza di dieci giorni, un altro protagonista di un incidente stradale, il manovale Mario Vattovani, di 37 anni, abitante in via Furlani 8. Due domeniche or sono, l'uomo, in sella al proprio ciclomotore stava scendendo la via Brigata Casale, diretto verso la via Flavia. Giunto all'altezza di Erta Sant'Anna l'uomo aveva avuto un attimo di distrazione che gli è stato fatale. Mentre guidava aveva girato la testa per osservare un gruppetto di persone ferme al margine della strada, e così aveva perduto il controllo del ciclomotore. Accortosi all'ultimo istante del pericolo, aveva cercato di portarsi verso il centro della carreggiata, ma prima che riuscisse a compiere la manovra, il pedale del ciclomotore aveva urtato di striscio il secondo sostegno del guard-rail.

L'urto aveva provocato il rovesciamento dello scooter che andava ad incastrarsi sotto la barriera d'acciaio mentre l'uomo compiva un pauroso volo di nove metri, abbattendosi quindi sull'asfalto in una pozza di sangue. Privo quasi di vita era stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove i medici del centro di rianimazione erano riusciti sul momento a strapparlo alla morte. Purtroppo le lesioni erano tali che la pur forte fibra non ha resistito.

«PESCATA» NEL NOSTRO GOLFO E RIMESSA IN LIBERTA'

Tartaruga da un quintale



(Giornalfoto)

Chissà perché? Forse attratti dalle acque ormai ripulite, pesci strani giungono nel nostro golfo da zone anche lontanissime. Recentemente un superbo esemplare di «Ranzagna levis», della famiglia dei pesci luna, era stato catturato da alcuni vigili del fuoco del distaccamento del Porto vecchio; nei giorni scorsi la femmina di un pescecane, che poi ha fatto molto parlare di sè. Ieri altra visita importante: una tartaruga gigante. L'esemplare, del peso di oltre cento chili, è stato preso nella rete di un motopeschereccio, il «Fiordaliso» mentre stava rientrando in porto.

Questa specie di tartaruga vive nelle acque della Dalmazia, e sembra strano che abbia lasciato quella zona per azzardarsi fino nel nostro golfo; si vede che gli animali acquatici... si sono passati la voce che il porto di Trieste offre qualche motivo di particolare attrazione. Comunque è arrivato a rimorchio del peschereccio nella rete, che ha subito dei danni, e ha suscitato viva curiosità sulla riva della Piscina coperta.

Poiché si tratta di un animale «protetto», la sezione locale dell'ENPA è immediatamente intervenuta, offrendo un contributo ai pescatori quale risarcimento per i danni subiti ed invitando il responsabile del peschereccio a riportare al largo la gigantesca tartaruga, dove è stata rimessa in libertà.

LE ORE DELLA CITTA'

Appello dell'ENPA

La sezione triestina dell'Ente nazionale protezione animali, visto il perdurare della siccità che colpisce in questi giorni la nostra città, invita tutti i cittadini di sentimenti zoofili a depositare nei cortili, nei giardini, sulle terrazze, delle bacinelle piene d'acqua affinché i volatili di qualsiasi specie possano trovare un po' di ristoro e di sollievo alla calura estiva.

«Peltro»

Vasto assortimento da *Balcor*, via S Maurizio 2 I piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli.

Fiocco rosa

La casa di Marisa e Paolo Norcia è allietata dalla nascita di una bella bambina. Felicitazioni e auguri.

ESCAI XXX Ottobre

L'ESCAI XXX Ottobre organizza per domenica 20 agosto una gita gratuita per ragazzi aderenti. Partenza sabato 19 agosto alle ore 15 da piazza Oberdan. I giovani interessati sono pregati di dare tempestivamente la loro adesione in quanto i posti sono limitati.

Blue Jeans

originali americani Levi's in vasto assortimento alla *«Casa dell'Impermeabile»*, via S. Nicolò 22.

Arte e tempo libero

L'ENAL, direzione provinciale di Trieste, indice il tradizionale concorso provinciale denominato «L'arte nel tempo libero», valevole quale selezione per l'ammissione alla mostra-concorso nazionale 1972 che si terrà a Brescia nel prossimo mese di ottobre. Il concorso-mostra comprende tre sezioni: pittura, scultura, disegno in bianco e nero. La partecipazione è riservata agli iscritti all'ENAL per l'anno 1972. Ogni espositore potrà presentare al massimo tre elaborati

Telefono amico 766666-7

un'occasione per un dialogo aperto.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Else Cat» (dan.), mc. «Alnair» (liber.), mn. «Euterpe» (ell.), mn. «Magali» (spagn.), mn. «Mini Laud» (ell.), mc. «Skaukar» (norv.), mn. «Corriere del Sud» (naz.), mc. «Cristal Kobus» (pan.), mc. «Ambrosia» (naz.), mn. «Cristoforo Colombo» (naz.), mn. «Nives» (naz.).

PARTENZE: mc. «Tide Crown» (liber.), mc. «Esso Hampshire» (ingl.), mn. «Matjo Laginjia» (jug.), mn. «Else Cat» (dan.), mc. «Bruna Montanari» (naz.), mc. «Monte Carmelo» (naz.), mc. «Mario Martini» (naz.), mc. «Lakmos» (liber.), mn. «Capitan Vito» (naz.), mn. «Hehaluz» (isr.), mn. «Kosova» (turca), mn. «Aurora Seconda» (naz.), mn. «Yonion» (cipr.), mn. «Quang Si» (fr.), mn. «Blue Albacore» (pan.), mn. «Giosuè Borsi» (naz.), mn. «Magali» (spagn.), mn. «Corriere del Sud» (naz.).

UN'INIZIATIVA CUI NON SI DEVE RESTARE SORDI

Durerà dodici giorni l'«Operazione Mato Grosso»

Giovani volonterosi tentano con il loro sacrificio di aiutare le misere popolazioni dell'America Latina

Anche quest'anno il gruppo «Operazione Mato Grosso» organizza un «campo di lavoro». Il «campo», iniziato ieri, si svolgerà fino al 30 agosto e consiste in una raccolta di carta e stracci in vari rioni della città. Le zone interessate verranno avvisate anticipatamente dai giovani dell'O.M.G. con dei volantini.

Il «campo di lavoro» dell'anno scorso, pur essendo il primo organizzato dal gruppo di Trieste, ha avuto buona accoglienza da parte dei cittadini e ciò è confermato dal ricavato complessivo che si è avuto.

Ecco il bilancio finanziario del «campo di lavoro» 1971:

Entrate: offerte L. 335.000; carta L. 850.000; stracci L. 715 mila; ferro L. 1.153.000; rame e ottone L. 300.000. Totale L. 3 milioni 353 mila.

Uscite: spese campo L. 402 mila; camion L. 37.200; film L. 32.000. Totale L. 471.200.

Al «campo» parteciparono 80 persone e quest'anno si prevede un'affluenza uguale. Successivamente il gruppo ha continuato la sua attività con una raccolta di carta e stracci settimanale, dal novembre dell'anno scorso al luglio di questo anno, e con vari altri lavori manuali.

Frutto e fine di queste attività in Italia sono, come noto, le spedizioni: i giovani stessi dell'O.M.G. vanno per un periodo più o meno lungo a lavorare in alcune località dell'America Latina assieme alle popolazioni del luogo e vi rimangono finché questa non ha raggiunto un apropria autonomia.

Con la presenza personale tra questa gente poverissima e il lavoro in Italia, i giovani cercano di cambiare se stessi attraverso una maggiore donazione agli altri e di mutare nello stesso tempo, con il lavoro, gli ambienti con cui vengono a contatto.

Chi volesse dare il proprio aiuto con contributi finanziari o in cibo può telefonare al numero 724089.

L'INPS sul riscatto dei contributi omessi

Come informa l'INPS, l'art. 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, concede al datore di lavoro o al lavoratore la possibilità di regolarizzare i periodi di lavoro scoperti di contribuzione e caduti in prescrizione mediante la costituzione di una rendita vitalizia reversibile, pari alla quota di pensione che spetterebbe al lavoratore in relazione ai contributi omessi. Per la costituzione della rendita, il datore di lavoro, ovvero il lavoratore, deve versare una somma pari alla riserva matematica da calcolarsi sulla base dei coefficienti contenuti nella tariffa approvata con decreto ministeriale 27 gennaio 1964.

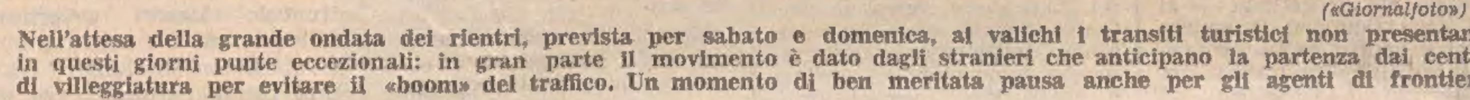
Con il pagamento della riserva debbono intendersi attribuiti all'interessato i contributi a suo tempo omessi ed essi vanno considerati come tempestivamente versati in corrispondenza dei periodi cui si riferisce l'omissione. Da ciò sorge il diritto per il già pensionato di percepire non soltanto l'incremento della pensione dal periodo successivo alla presentazione della domanda di riscatto dei contributi omessi.

Corsi speciali di abilitazione

Il Ministero della pubblica istruzione ha disposto che gli iscritti ai corsi abilitanti speciali per le classi più sotto indicate, appartenenti alla regione Friuli - Venezia Giulia frequentino i corsi stessi nelle sedi appresso indicate.

Classe 6 — Arti della grafica pubblicitaria, della fotografia e della stampa: Padova, Istituto tecnico femminile «Scalcerle». Classe 10 — Chimica industriale: Milano, via Corti 16, VIII Istituto tecnico industriale. Classe 17 — Discipline geometrico-architettoniche, arredamento e scenotecnica: Venezia, Liceo scientifico «Benedetti». Classe 19 — Discipline pittoriche: Venezia, Istituto d'arte. Classe 20 — Discipline plastiche: Venezia, Liceo artistico. Classe 21 — Disegno: Vicenza, Scuola edova. Classe 25 — Educazione artistica: Venezia, Scuola media «Caboto». Classe 28 — Elettronica: Mestre, Istituto tecnico industriale «Zuccante». Classe 30 — Geografia: Treviso, Scuola media «Martini». Classe 31 — Igiene, anatomia, fisiologia, patologia: Padova, Istituto tecnico femminile «Scalcerle». Classe 32 — Informatica: Mestre, Istituto tecnico industriale «Zuccante».

(«Giornalfoto»)



Nell'attesa della grande ondata dei rientri, prevista per sabato e domenica, ai valichi i transiti turistici non presentano in questi giorni punte eccezionali: in gran parte il movimento è dato dagli stranieri che anticipano la partenza dai centri di villeggiatura per evitare il «boom» del traffico. Un momento di ben meritata pausa anche per gli agenti di frontiera

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Amelia Moretti Pitacco, nel I anniversario, dal marito 10.000, dalla sorella Iti e nipoti 5000 pro «Voce di S. Giorgio» (don Malusà).

In memoria dell'avv. dott. Aldo Cutrì dalla famiglia Milani 5000 pro Istituto teresiano.

In memoria di Sergio Pieri, nell'XI anniversario, dalla sorella Ucci Morin 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria del cap. Giusto Valdemarin, nel X anniversario, dalla moglie Bianca 10.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Pia Pasquali ved. Minutillo da Ferruccio, Anita e Maria Clementi 10.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»; da R. Godenigo 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Bruna Frausin da Sergio e Augusta Borri 15.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Bruna e Valentino Ralza 5000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.

In memoria di Giulia Abbatizzi da Romano Fegitz 10.000 pro Centro tumori; da Renata de Favento 3000 pro CRI.

In memoria di Jolanda Meloni dalla zia Italia Mengaziol 5000 pro Movimento apostolico ciechi, 5000 pro ECA.

In memoria di Renata Degasperi ved. Möller da Diva e dott. Federico Wildauer 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Giovanni Prekop da Antonio e Xenia di Demetrio 5000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Giorgio Duiz da Marisa e Franco Marinelli 15.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Assunta Pistrin ved. Beorchia dall'Unione ex allievi «Don Bosco» 3000 pro Oratorio salesiano, 3000 pro Suore di Maria Ausiliatrice.

In memoria di Nino Gottardis da Marisa e Franco Marinelli 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Anita Stradella da Carlo e Bianca Periatti 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Nello Baccheschi da Emma Montanari 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Massimiliano Viola da Enzo Paolo e la mamma Addobbati 10.000 pro Scuola media «Pierino Addobbati» (Gretta).

In memoria di M. C. da N. N. 1500 pro Centro tumori.

In memoria di Bruna Frausin nata Bon dal direttore e personale del Servizio commercio estero 10.000, da Goliarda e Nerina 5000, dal dott. Raul Pesce e famiglia 15.000, da Paolo Chelleris e famiglia 10.000 pro Centro tumori; dal dott. Vittorio Dubini e famiglia 10.000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Egidia Fonda 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Giulio e Vittoria Chersi 5000 pro Oratorio Madonna del Mare; dal dott. Federico Wildauer 25.000 pro Centro tumori «Dott. Lovenati».

In memoria di Savino Storelli dai colleghi del figlio Leonardo 25.000 pro Centro tumori, 25.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Livia Sirca ved. Meng da Gemma Vergna 3000 pro Centro tumori; dall'ing. Giulio Fagnini 5000 pro Associazione assistenza agli spastici (bambini); da Gianni e Maura Cesca 5000, da Paola e Adriano Alberti 5000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo rifugi); da Bianca Moro 5000 pro Lega nazionale.

In memoria di Lucia Benussi da Paola e Paolo Kosmaz 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Gino e Nelly Nadali 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Prekop da Biby e Renato Rostirolla 5000 pro CRI.

In memoria di Danilo Kosmini dalla moglie e dal figlio 10.000 pro Centro tumori, dalla mamma e dalla sorella 10.000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Pina Benedetti 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Giovanna Bottos ved. Variola dal Rotary Club di Trieste 10.000 pro Rotary Club (Fondo beneficenza).

In memoria di Luigia Salvadori ved. Bachis da Ernesto e Nada Gomezel 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Pia Pasquali ved. Minutillo da Emma Biessi 2500 pro Liceo «Dante» (Fondo «Camillo Biessi»).

In memoria di Walter Balthge dalle sorelle Vidovich 5000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Mario Fornasari dagli inquilini delle case dell'Acegat 8500 pro Centro tumori.

In memoria di Letizia Zandegiacomo ved. Rocco dall'avv. Lucio Chersi 10.000 pro Famiglia parentina.

In memoria di Giovanna ved. Mahne da Anna Renato Mateik 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Massimo Viola da Francesco Biagi e famiglia 5000 pro Liceo «G. Oberdan» (Fondo «Claudio Viola»).

In memoria di Maria ved. Fabrio dalle famiglie Stauber-Kozmann 10.000 pro Centro educazione speciale subnormali (Trieste).

In memoria del dott. Marco Macor da Lucia e Vittoria Kruten 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Nello Baccheschi da Vittoria Lucia e Matilde 3000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Nerina Sadò dal prof. Francesco Donini 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Gisella Amori nata Chinsi da Margherita del Conte e Vittoria Codogno 5000 pro Parrocchia Madonna del Mare, 5000 pro Associazione italiana maestri cattolici.

In memoria di Irene Fortunato da Piero e Carmen Pasini 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Luigia Salvadori ved. Bachis dagli inquilini e amministratore dello stabile n. 6 di via Beccaria 5000 pro «Domus Lucis», 5000 pro Istituto «Rittmeyer», 7000 pro Centro tumori, 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Ita Vascotto dalla famiglia Prekop 5000 pro chiesa B.V. del Soccorso.

In memoria di Giovanni Prekop dai colleghi del figlio Roberto 60 000 pro chiesa B.V. del Soccorso.

In memoria di Giuseppina Feliziani ved. Puri da Piero e Maura Frandoli 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Bruna Frausin da Claudia e Giorgio Marchi 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Aurelia Bernardi ved. Spetti dalle nipoti Spetti - Canziani 7000 pro Centro tumori.

In memoria di Massimo Viola da Livia e Fausta Russi 5000 pro Liceo «G. Oberdan» (Borsa di studio Fondo «Claudio Viola»).

In memoria di Giorgio Depinguente dalla famiglia Parpaiola 20.000 pro ECA.

INTERPRETI GENUINE DEI SANI SENTIMENTI DELLA NOSTRA GENTE

Nelle canzoni di un tempo la vera anima di Trieste

Una felice stagione creativa che ebbe inizio nel 1890 - «Lassè pur...» bocciata a un concorso, trionfa a furor di popolo - L'«Inno a S. Giusto»

Un popolo si giudica attraverso la sua storia. E se sono gli eventi a fare la storia, in questa ha però il suo peso anche l'anima della popolazione, vale a dire la sua partecipazione e la sua reazione a quegli eventi. Conoscere un popolo significa conoscerne la mentalità, l'anima, ed una delle strade che conducono a questo, forse la più semplice e al tempo stesso la più sicura, sono le canzoni: ché veramente nei canti di una regione si esprime il temperamento della popolazione che l'abita.

Ci sono canzoni che dicono di uno stato d'animo del singolo, oppure del carattere di una collettività; ci sono le canzoni della montagna e le canzoni che parlano della natura, del cielo, del mare, come le belle e celebri melodie napoletane. E ci sono le canzoni «storiche», quelle cioè che — senza essere inni veri e propri — hanno un preciso legame con la storia, si accompagnano cioè alla storia, e in certo senso ne fanno modestamente parte.

Noi triestini (triestini triestini, eh!) siamo nella nazione italiana una collettività etnica che presenta caratteristiche sue proprie, di schietta impronta locale: e ciò, vuoi per il dialetto arguto e melodioso, vuoi per il sano umorismo degli spiriti, vuoi per la innata cortesia che il forestiero ci ha sempre riconosciuto; i triestini, inoltre, sono fra tutti gli italiani quelli che hanno dovuto duramente lottare e soffrire per voler essere e proclamarsi tali. Questi elementi hanno avuto il loro peso nei canti che un tempo fiorivano nelle nostre vie e nelle nostre piazze, e che in buona parte rientravano nel concetto «storico» al quale abbiamo accennato più sopra.

Nel suo libro «I nostri nonni» Giuseppe Caprin, scriveva che «la canzonetta in bocca del popolo è come il fiore sulla testa di una fanciulla: gaia manifestazione dell'anima quando è assente il dolore». Molti anni dopo, Carlo de Dolcetti, il popolare Amulio, licenziando il volume «Trieste nelle sue canzoni», aggiungeva: «Ma quando il dolore, per una offesa alla nazionalità o per un'ingiustizia verso la Patria, infonde tormento all'anima, il canto del popolo può essere paragonato a una corona di spine sul capo della fanciulla». In queste due affermazioni è racchiuso lo spirito delle canzoni triestine, la cui stagione cominciò nel 1890.

Mancava a Trieste, fino alla fine del secolo scorso, un canto veramente nostro. *Ce n'erano, sì, di canzoni («Mòlighe el fil che 'l svoli»), ma non erano* nostre, *o perché non esprimevano schiettamente l'animo dei triestini quale veramente era, oppure perché il verso era scritto in un italiano zoppicante, o steso in un dialetto che non era il puro e genuino dialetto di Trieste.*

Fu appena nel dicembre del 1890 che Trieste ebbe una sua *canzone, e fu quella che vinse il primo premio al primo concorso indetto dal Circolo Artistico: «Bona fortuna», parole di Giuseppe Venezian, musica di Ernesto Luzzatto, col celebre ritornello «A Roma i ga San Piero, / Venezia ga el leon, / per noi ghe xe San Giusto / e 'l vecio suo melon». Il secondo premio nello stesso concorso toccò a «No steme tormentar» («Fazzo l'amor, xe vero, / cossa ghe xe de mal?»), parole e musica di Bruno Guisa (Ugo Urbanis).*

La canzone triestina era nata. Da allora, di anno in anno, attraverso i concorsi del Circolo Artistico, del Politeama Rossetti, della Lega Nazionale, e del giornale «Marameo», il repertorio triestino andò sempre più arricchendosi di nuove composizioni, tutte pervase di quella bella e sana allegria che era caratteristica nei nostri vecchi di allora: «De soto de la flaida / le braghe i ga straponte, / i ga 'l capoto al Monte / ma i vol far Carneval!», scrive Giulio Piazza e musica Michele Chiesa.

Ma i nostri vecchi non erano soltanto buontemponi, erano anche gente che sapeva il fatto suo, e che, pronta sì a far baldoria e a divertirsi, non per questo dimenticava certi aspetti della situazione cittadina, certe vecchie aspirazioni; ed ecco, ad esempio, nel 1892, un inno popolare, dovuto a Virginio ed Erminio Mengotti: «Viva Dante, 'l gran maestro / de l'italica favela»; ed ecco una canzone che, bocciata a un concorso, il popolo vuole ugualmente per sé, e la solleva al rango di una fra le preferite: «Al putel apena nato / a dir „mama" se ghe insegna» (parole di Giulio Piazza, musica di Silvio Negri); sarà il ritornello di questa canzone ad accompagnare, allora come sessant'anni dopo, tutte le manifestazioni di italianità: «Lassè pur che i canti e i subit / e che i fazi pur dispeti, / nela patria de Rossetti / no se parla che italian!».

La canzone triestina, dunque, a breve distanza dalle sue origini, dà già il proprio contributo alla passione irredentistica: non manovra di pochi, ma coro di masse; non sobillazione di singoli, ma espressione aperta del cuore di tutti. In questo clima e in questo tempo — è l'anno 1893 — al Politeama Rossetti, in un'atmosfera elettrizzante, viene eseguita una nuova composizione del maestro Giuseppe Sinico, su parole di Ario Tribelli: l'«Inno a San Giusto», sintesi felice non solo dell'attaccamento dei triestini alla loro città, ma anche di un sano e vigoroso sentimento nazionale: «Se in pochi siamo, saremo gagliardi / uniti tutti da un solo amor, / e contro i nostri patrii stendardi / cadrà l'orgoglio dell'oppressor!».

Da quella sera, 25 giugno, Trieste ha il proprio inno.

Fabio Giraldi

Il direttivo del sindacato regionale musicisti

A seguito delle elezioni del Sindacato regionale musicisti del Friuli-Venezia Giulia sono stati eletti quali componenti del consiglio direttivo: Claudio Gherbitz, Fabio Vidali, Sante Roselen, Mario Simini ed Ennio Silvestri.

Fra gli adempimenti che attendono il riconfermato consiglio direttivo figura quello di dare attuazione al ciclo dei «Venerdì musicali», spostato per ragioni organizzative allo autunno.

Il Sindacato musicisti rende noto agli interessati che la Cassa nazionale assistenza musicisti di Roma ha bandito un concorso nazionale per un'opera lirica in un atto. L'opera risultata vincitrice sarà premiata con 1.500.000 lire. Le domande di partecipazione devono pervenire alla sede entro il 30 giugno 1973. Per maggiori informazioni rivolgersi al sindacato presso la Camera del lavoro, in Largo Papa Giovanni 6.

Iscrizioni al semiconvitto della Gioventù italiana

L'ufficio provinciale della Gioventù italiana comunica che sono aperte le iscrizioni al semiconvitto di Banne fino al 15 settembre. L'edificio, completamente rinnovato nelle aule scolastiche, cucine, refettori, servizi igienici e palestra, ospiterà per l'anno scolastico 1972-73, maschietti e bambine frequentanti la scuola elementare. Il semiconvitto funzionerà nei giorni feriali; saranno pertanto escluse soltanto le domeniche e le altre feste del calendario civile. La Gioventù italiana provvederà a raccogliere i bambini al mattino ed a riaccompagnarli in città alla sera a mezzo autopullman che faranno sosta in diversi punti della città. Durante la permanenza al semiconvitto i piccoli ospiti frequenteranno, al mattino, la scuola elementare di Stato; successivamente verranno affidati ad insegnanti qualificati che ne cureranno l'educazione e l'istruzione, aiutandoli nello studio e nello svolgimento dei compiti scolastici, e durante i periodi di ricreazione indirizzandoli nei loro svaghi.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede della Gioventù italiana - Ufficio provinciale di Trieste - viale Romolo Gessi n. 10 - telefono 37271.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO

dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 17 AGOSTO 1972

Specie	mercato ittico prezzi d'asta min	mercato ittico prezzi d'asta max	10 rivendite di pesce min	10 rivendite di pesce max	pescheria centrale min	pescheria centrale max
Asiai (Palombi)	—	—	1610	2693	—	2400
Barboni (Triglie f.)	—	—	1980	2680	—	—
Bobe	—	—	880	1030	—	—
Branzini	—	—	4800	5200	4800	6800
Cefali	800	800	1080	1280	—	—
Girai	—	—	—	—	—	880
Guati gialli	—	—	—	1880	—	—
Menole	450	450	526	680	—	—
Merluzzi	—	—	—	1200	—	—
Moli (Potassoli)	—	—	2230	3600	—	—
Mormori	—	—	—	1080	—	—
Orate	2800	3200	4190	5200	4800	7600
Passere importate	600	600	880	980	880	1280
Riboni (Pagelli)	783	3200	1580	4000	—	3880
Rospi-code (Rane p.)	950	1650	2400	2840	1680	2680
Sardelle (Sardine)	185	300	305	488	160	560
Sardoni (Acciughe)	220	305	482	600	480	680
Sgombri	—	—	740	1680	560	1480
Sogliole	2200	3000	2400	3990	3200	4400
Tonno	—	—	—	—	—	—
Triglie (scoglio)	—	—	—	3880	—	—
Trote	800	800	1068	1200	—	1280
Volpine	—	—	1200	1440	—	—
Molluschi:						
Calamari freschi	1000	1200	1510	1800	1480	1880
Calamari congelati	—	—	977	1200	800	1280
Caparozzoli	130	130	—	236	—	240
Pedoci (Mitili)	150	160	—	280	—	300
Seppie	800	800	806	1200	—	880
Crostacei:						
Canocchie (Pannocchie)	550	600	883	1080	—	1080
Scampi - code	2200	2400	2600	3743	2800	4600

RICORDO DI ENZO COZZOLINO A DUE MESI DALLA TRAGICA FINE

ERA LA SUA GIOIA PIÙ BELLA LA LOTTA CON LA MONTAGNA

Nelle file dei rocciatori la sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile

«Era mio compagno di classe alle medie. Da quella volta non l'ho più visto, eppure mi ricordo di lui perfettamente: dei suoi capelli di riccio sempre scomposti, ritti sulla testa, che gli davano un'aria leggermente comica e contrastante con la voce e l'aspetto di un uomo. Quante volte dal mio primo banco gli ho suggerito, magari sbagliate, formule geometriche o vocaboli latini! Lo ricordo così, Enzo, un po' timido, un po' strampalato, un po' complessato da suo fratello Luigi, eppure tanto simpatico, genuino, caro. Ventiquattro anni... perché?». Così una ragazza ricorda Enzo Cozzolino, il ragazzo che poi sarebbe diventato il più forte rocciatore triestino e che sarebbe precipitato, undici anni più tardi, sulla parete Sud della torre di Babele in Civetta. «Ventiquattro anni... perché?».

Nasce nel '48, da famiglia meridionale. E' gemello e quindi mingherlino per natura: deve lottare per costruirsi un fisico. Ha un carattere difficile. Un suo compagno di giochi ricorda: «Era una furia scatenata: un giorno l'ho incontrato in pigiama in cortile; era scappato di casa». Negli anni dell'adolescenza è preso dal sacro furore per il canottaggio, dove raggiunge valori assoluti in campo nazionale. Improvvisamente si scontra col suo allenatore e manda tutto a quel paese. Prova allora a fare dell'alpinismo. Corre l'anno 1966: quando Enzo, a diciott'anni, arriva in Val Rosandra per la prima volta, gli occhi arcigni dei veterani vedono subito in lui un formidabile rocciatore in potenza. Lo portano sulla Junior, forse la via più difficile. Quando sbuca in cima si accorge di non essersi stancato, che la via gli è sembrata, tutto sommato, facile, e quindi decide che arrampicare gli piace. In breve tempo la passione diventa violenta, esclusiva, come tutto in lui. Si iscrive al CAI XXX Ottobre.

Dopo un anno di rodaggio si scatena in Civetta: Tissi alla Venezia, Carlesso alla Trieste, infine il durissimo diedro Philipp, allora non ancora costellato di chiodi. Il gruppo gli piace: nel Natale dello stesso anno percorre in prima invernale, sotto la bufera, la Videsott-Rudatis alla Busazza. Lo chiamano «Grongo», per il suo strano modo di sorridere, che ricorda la smorfia di un pesce dell'Adriatico.

Nella primavera del '68 si accorge che gli è difficile trovare un compagno. Ha un carattere impossibile: alterna lunghi mutismi a scatti nervosi degni di un ballerino dell'Opéra. E poi è dannatamente difficile stargli dietro: tiene un ritmo infernale e non pianta chiodi neanche a morire. Soltanto le «matricole» ci cascano: ne trascina una sull'Italia '61 e una sulla Da Roit al Bancòn. Giunte in cima giurano: mai più con Grongo.

Ai primi caldi dell'anno successivo riesce quasi a uscire in giornata dall'allora mitica Lacedelli alla Scotoni. La sua è la sesta ripetizione. Poi inizia la stagione delle salite solitarie. Sulla via Tissi alla Torre Venezia assapora la gioia di librarsi da solo nel vuoto, in una salita ininterrotta, senza soluzione di continuità, libero da compagni che gli impedirebbero di divorare la salita tutta d'un fiato, come vorrebbe, e come si accorge di poter fare. Finalmente è solo con la croda, ma soprattutto è solo con sé stesso. Mai come in Enzo la lotta con la montagna non è stata altro che la lotta con sé stesso. E in questa forma più difficile e raffinata di alpinismo, Enzo comincia a ritrovare un equilibrio interiore. La successione delle salite solitarie è impressionante: sono tredici, di quinto e sesto grado. Basti per tutte lo spigolo dell'Agner, 1600 metri, cinque ore e mezzo. Conclude la stagione con la prima invernale solitaria alla via Pisoni alla Torre da Lago. Ormai ha esaurito un ciclo. Ora ha bisogno di un'esperienza diversa, per verificare più a fondo se stesso: aprire vie nuove.

In questo senso il 1970 è un anno programmato dall'inizio alla fine. Enzo si allena ferocemente, tiene diete francescane Nessuna ripetizione; nessuna via normale: solo ed esclusivamente nuove salite. Sono: la parete Ovest dello Spiz d'Agner Nord, la parete Sud della Punta Chiggiato e la parete Nord dello Spiz d'Agner Sud, tutte vie di considerevole lunghezza e di difficile accesso. All'inizio di agosto il suo equilibrio nervoso e fisico si allenta: cade in superallenamento e in deperimento organico. Il medico gli ordina un mese di cure. In settembre torna in montagna e sale la parete Est della Pala di San Martino, anche questa V e VI grado. La stagione è agli sgoccioli. Qualcuno gli accenna all'esistenza di un grosso problema nelle Giulie: il Gra, diedro del Mangart di Coritenza, dove si erano infranti già parecchi tentativi. Lui alza le spalle: «Giulie? Monti làidi, scuri...». Il suo amore per le Dolomiti non ammette intromissioni.

Dopo qualche giorno gli basta un'occhiata al diedro ancora inviolato per cambiare totalmente idea. Passa così, da un estremo all'altro. Il diedro è lì che lo aspetta, che lo ossessiona, con la sua linearità perfetta. Non ha pace finché non realizza la salita. Le condizioni atmosferiche, la stagione, sono tutte componenti trascurabili. L'unica componente veramente importante è il tempo che lo separa dalla soluzione del problema, Enzo non sopporta di lasciare parentesi aperte, problemi insoluti, conti in sospeso, forse proprio perché è un insicuro nell'intimo. Il suo carattere non conosce la pazienza, la dote per eccellenza dell'uomo di montagna tradizionale: come tutti i purosangue, Grongo è capace solo di folgoranti exploit. E così, in gara con l'inverno, realizza in un giorno e mezzo la nuova salita: 800 metri, VI grado, una decina di chiodi. Sono dati che parlano da soli.

Anche il '71 occupa un posto preciso nella sua evoluzione alpinistica. L'alpinismo triestino si è spinto raramente sulle grandi classiche delle Alpi centrali e occidentali: Enzo sente di dover riempire questa lacuna. Trascinando altri nel suo entusiasmo affronta gli scivoli di ghiaccio con la disinvoltura di un occidentalista. Parte il sabato da Trieste, la domenica mattina sale da solo la via Zippert il Piz Palù, in Svizzera, per essere già a casa la domenica sera. Ridiscende per la stessa via di salita per non rischiare di far tardi, a causa del maltempo.

Ma la sua è anche e soprattutto un'evoluzione interiore, oltre che alpinistica. Enzo si apre lentamente agli altri. Non è più il ragazzo scontroso e introverso degli anni precedenti. Si distende; apprezza i piaceri della vita. Lascia da parte le diete assurde, prende la montagna con più filosofia.

E' arrivato l'inverno del '72, Enzo ha ventitré anni. E' a una svolta della sua vita. Deve decidere qualcosa; ha terminato la scuola in ritardo, si è iscritto da un anno a Geologia ma non sembra molto soddisfatto. Sa di non amare la vita di routine. Fa progetti vaghi: gestire uno chalet da qualche parte, nelle sue Dolomiti. Per ora occorre pensare al servizio militare: poi si vedrà. Negli ultimi giorni prima della chiamata alle armi intensifica le sue presenze in Val Rosandra e in Napoleonica: ma sono visite di carattere affettivo.

Il C.A.R. passa in un lampo. Alla fine dei tre mesi, per meriti alpinistici, entra a far parte della Scuola Alpina delle Guardie di Pubblica Sicurezza a Moena. Succede al più famoso Gogna, e si fa amare forse più di lui. In venti giorni si conquista l'amicizia di tutti. Il mite, bravo Zandonella dventa il suo compagno di cordata. Domenica 18 giugno. Al rifugio Vazzoler il tempo si rimette al bello, dopo giorni e giorni di mal tempo. L'estate incomincia piena di promesse. Davanti al rifugio c'è la torre di Babele, quasi pulita dalla neve, esposta a Sud. La via Armani-Friederichsen aspetta. Il resto lo sanno tutti. O forse non ha importanza sapere.

Enzo Cozzolino. Sono passati due mesi ed è già un mito, in Val Rosandra. Si evita di parlare di lui. Il discorso si fa imbarazzato. Ma lui è lì, con la sua presenza silenziosa. Tutti sentono quanto sia morto, ora che si è fatto silenzio. Tornerà l'inverno. Nevicherà di nuovo. E sarà un turbinio lento, su tra le gole e le forcelle.

Paolo Rumiz

MOSTRE D'ARTE

Roberto Kozman alla «Comunale»

Alla Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia si inaugura domani, alle ore 18.30, una mostra di Roberto Kozman, che rimarrà aperta fino al giorno 27 agosto con orario 10-13 e 17-20 nei giorni feriali, e 10-13 la domenica.

Giovanni Sarti allo Squero di Muggia

Domani, alle ore 18, verrà inaugurata allo «Squero» di Muggia una mostra di Giovanni Sarti, che rimarrà aperta fino al giorno 26 corr., con orario 17.30-20 nei giorni feriali, 19-13 e 17.30-20 la domenica.

BRIDGE

Nelle olimpiadi di Miami, conclusesi col duplice trionfo delle squadre italiane maschile e femminile, le nostre tre coppie hanno abbandonato i loro celeberrimi sistemi artificiali, per adottare il «Precision System», un metodo cinese creato da Charles Wei, che potrebbe tutt'al più definirsi «natural - artificiale» in quanto la sua base è largamente tradizionale. Non senza una punta di compiacimento, rileviamo anzi che sono pressoché irrilevanti le differenze fra il Precision e il Metodo che da lunghi anni patrociniamo aperture in semi nobili di almeno cinque carte, a quadri come «jolly» ma con il seme non meno che terzo, a fiori per tutte le mani di oltre 16 punti, senza atout cosiddetto debole, da 13 a 15 p.; due cuori o due picche, sottoapertura fino a 11 p. con seme almeno sesto, due quadri per talune particolari ipotesi di tricolori; due senza atout e altre formule naturali. Il volume completo è in corso di pubblicazione in U.S.A. e, dopo la straripante vittoria italiana, se ne prevede una vendita non inferiore al milione di copie.

Il nuovo successo azzurro dovrebbe far finalmente tacere ogni polemica sui sistemi licitativi, convincendo di una verità che da sempre sosteniamo: occorrono anni per creare nella coppia un buon affiatamento d'asta, ma non v'è in pratica differenza alcuna fra due sistemi che siano stati entrambi elaborati su base matematica e nell'armonia delle sequenze, con l'evidenza assoluta dei valori percentuali e tutt'al più con opportuni adattamenti in relazione al temperamento di chi li pratica. Così i grandi sistemi italiani quali il «Blue-Team», il «Fiori Romano», il «Fiori Arno», che hanno reso famosi i loro autori e ancor oggi vengono accanitamente osannati da quei giocatori che, di livello ben inferiore agli inventori, sostanzialmente denunciano una carenza di «fantasia», sono stati abbandonati dagli stessi Garozzo-Forquet, Avarelli - Belladonna, D'Alelio - Pabis Ticci, per adottare il nuovo e sconosciuto «Precision», con analogo, strabiliante risultato. Non mancano neppure gli esperti (come la Rixi Markus) i quali sostengono che, se gli azzurri, con il loro talento, avessero rinunciato ancor prima all'artificiale puro, avrebbero ottenuto risultati anche più lusinghieri.

La morale è quella di sempre: un valido strumento dichiarativo (quale che sia) è indispensabile; per fare poi una coppia agonisticamente di rilievo occorre preparazione, affiatamento, umiltà, psicologia, resistenza, intuizione, fantasia, tenace volontà di vittoria. L'autentico campione è dotato, per di più, di quel talento che non v'è barba di libro che possa suggerire o maestro insegnare.

K.

CINQUE MESI DI CARCERE PER TENTATO FURTO

LA VISTA DELLE PELLICCE GLI SUGGERÌ CATTIVE IDEE

Dimesso dall'ospedale e pressato da un'urgente necessità di denaro, Gino Giuseppe Dose di 28 anni, abitante in via Crispi 5, pensò di risolvere i propri problemi economici, attentando l'altrui proprietà, ma venne sorpreso e dichiarato in arresto. Incriminato per tentato furto aggravato, viene ora giudicato in stato di detenzione dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici dott. Serbo e dott. Franca Gridelli, P. M. dott. d'Onofrio, cancelliere Vera Casanova.

La sua notte non già brava ma disperata, fu quella del 5 gennaio scorso quando, in via Romagna, adocchiò la «Mini minor» di Maria Fedele - Cesca di 29 anni, abitante in viale XX Settembre 33, e notò che all'interno vi si trovavano due pellicce. La giovane signora era appena rientrata da una gita in montagna con la famiglia dello ing. Luciano Rupini, e prima di rincasare aveva voluto trattenersi presso gli amici. Verso l'una, salutati gli ospiti e accompagnata dal professionista, si avviò verso la vetturetta ma, appena giunti sulla strada, l'ing. Rupini notò il Dose all'interno della macchina, lo bloccò e fece chiamare la Polizia.

Interrogato, il giovane ammise d'avere forzato il vetro di scorrimento e di essere entrato nella vettura unicamente per impadronirsi degli indumenti e realizzare così quel denaro del quale aveva bisogno. Disse e ripetè di non avere avuto la benchè minima intenzione di sottrarre il veicolo. In sede istruttoria, precisò che al tempo del fatto era stato dimesso da soli due giorni da una casa di cura. Dichiarò che diveva pagare un debito, e non essendo riuscito a trovare nessuno che gli facesse un prestito s'era deciso ad allungare le mani sull'auto della giovane signora.

Al Tribunale conferma tale assunto. Il P. M. propone di condannardo a otto mesi di reclusione e 40 mila lire di multa, il difensore, avv. Morgera, sollecita l'aggravante contestata, la concessione delle «generiche» e il minimo della pena. Il Collegio riconosce il Dose colpevole, e con le attenuanti generiche ed esclusa l'aggravante, lo condanna a cinque mesi di reclusione e 50 mila lire di multa, e sei mesi di libertà vigilata, dichiara, infine, la pena inflitta interamente espiata e ordina la sua immediata scarcerazione.

MENDICANTE UBRIACO CONDANNATO DAL TRIBUNALE PENALE

Penserà per sette mesi all'incontro col vigile

Una scena del più crudo realismo quella che si presentò nella tarda mattinata del 5 giugno scorso al vigile urbano Angelo Bonazza di servizio in piazza della Libertà. Intorno alle 11, mentre percorreva il sottopassaggio pedonale, notò un uomo disteso sull'impiantito, che, con un braccio ingessato al collo, tendeva l'altra mano tesa a sollecitare il buon cuore dei passanti. Il mendico, che aveva con sé un bastone, era il «popolare» Giacomo Figar di 67 anni, alloggiato in via Gozzi 5.

Il vigile lo invitò ad alzarsi e a seguirlo al settore, il Figar finse di obbedire, ma giunto all'angolo con la via Tivarnella tentò di svicolare verso la via dell'alloggio popolare. La guardia lo raggiunse, ripetendogli l'invito, e l'altro, per tutta risposta, sollevò in aria il bastone, biascicandogli «Varda che te rompo el baston sul coco», e quindi si mise a urlare come un ossesso una sequela di male parole. Poiché lo spettacolo stava richiamando più di un passante, fu fatta intervenire una autoradio, e, trasportato allo ospedale, il mendicante fu trovato in preda al vino. Venne in seguito arrestato e incriminato per oltraggio aggravato, ubriachezza e mendicità e, per rispondere di tali reati, viene processato ora in stato di detenzione dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici dott. Serbo e dott. Franca Gridelli, P.M. dott. d'Onofrio. cancelliere Liliana Mastromauro.

Col suo braccio al collo, il Figar precisa in buon vernacolo: «Gavevo bevù, xe vero, ma no iero imbriago. Iero apena vignù fora del'ospedal col brazo in gesso e la guardia me ga ciapà proprio per là, la me ga fato mal e mi me go messo a zigar non a ofender». Ammette, tuttavia, d'avere mendicato ma per scopi... vitali: per procurarsi, cioè, il denaro per la cena.

Il P.M. propone di condannarlo a un anno di reclusione e cinque mesi d'arresto, l'avv. Strudthoff, che ne assume la difesa, perora il minimo della pena e la concessione delle attenuanti generiche. Il Tribunale lo riconosce colpevole dei reati ascrittigli e con le richieste attenuanti, ritenute prevalenti sull'aggravante contestata, lo condanna a sei mesi di reclusione e un mese d'arresto, lo dichiara delinquente abituale e stabilisce che, a pena espiata, venga sottoposto per un anno alla libertà vigilata.

Semicorta modificata per auto, moto e cicli

L'Associazione commercianti al dettaglio, aderente all'Unione commercianti, comunica che il Sindaco, con propria ordinanza del 6 giugno, a parziale modifica della precedente ordinanza ha disposto che i negozi di vendita prevalente od esclusiva di accessori per auto, moto e cicli con i diretti consumatori finali osservino la chiusura per la settimana semicorta al lunedì mattina, fermo restando il sabato pomeriggio per i negozi che vendono esclusivamente o prevalentemente auto, moto e cicli nonché i relativi ricambi.

Gite e soggiorni

CAI XXX OTTOBRE — Domenica 20 agosto gita al Rifugio San Marco con salita alla Punta di Sorapiss (metri 3205). Partenza sabato 19-8 alle ore 15 da piazza Oberdan. Iscrizioni ed informazioni presso la sede sociale di via S. Pellico 1, tel. 68795, entro sabato ore 12.

PREVISIONI DEL TEMPO

TEMPORALI
TEMPORALI
NUVOLOSO

Su tutte le regioni iniziali condizioni di tempo buono. Dalla tarda mattinata per l'arrivo di una perturbazione diretta da Nord verso Sud le condizioni peggioreranno a partire dalle regioni settentrionali, ove si avranno sviluppi di nubi cumuliformi associati a piogge e temporali. I fenomeni saranno più intensi e frequenti sulle Venezie, ove saranno probabili anche grandinate. Il peggioramento nel tardo pomeriggio si estenderà anche alla Sardegna ed alle regioni centrali. Al Sud nelle ore meridiane e pomeridiane sviluppo di nubi cumuliformi con possibilità di temporali.

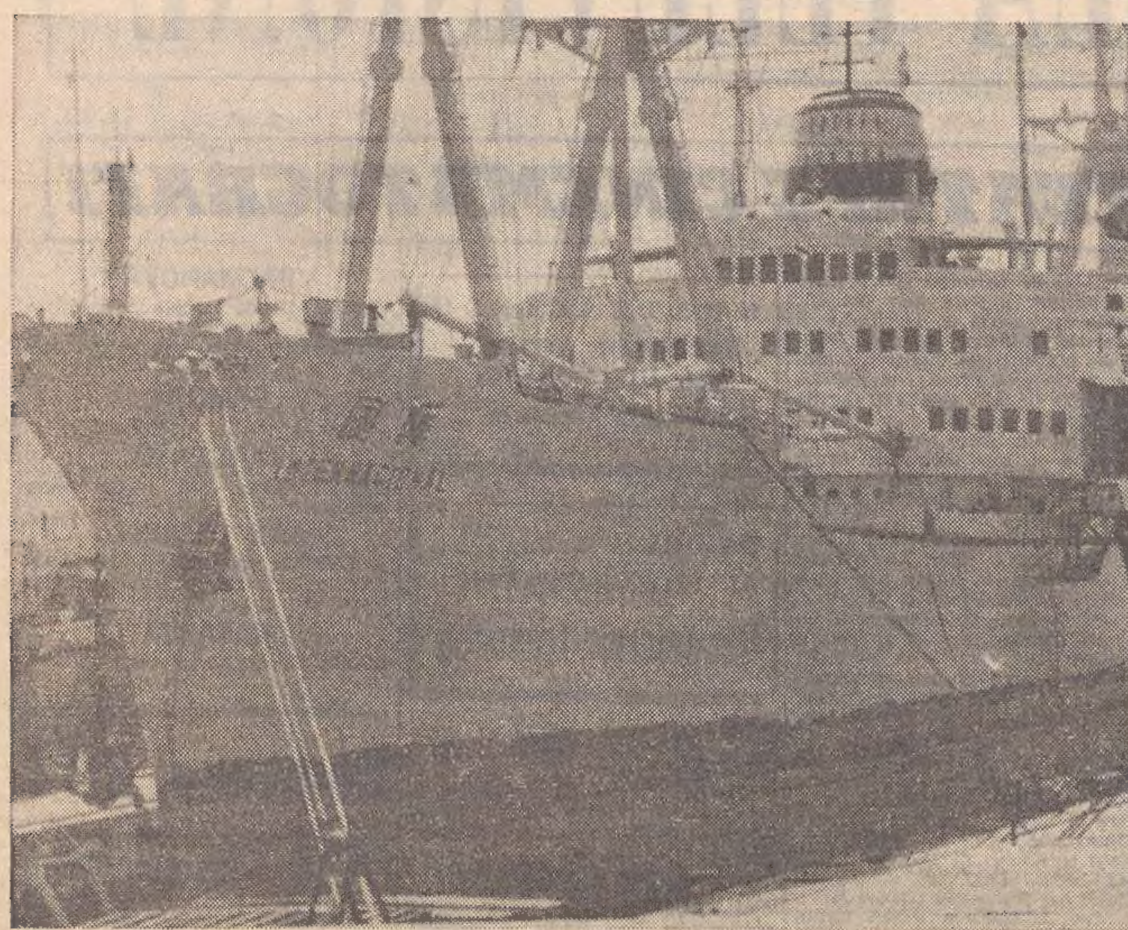
Temperatura: in diminuzione al Nord, stazionaria al centro ed al Sud.

Venti: intorno Sud deboli o moderati, tendenti a rinforzare sulla Liguria, sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna. Colpi di vento nei temporali.

Mari: mossi i mari occidentali, poco mossi quelli orientali. Tendenza ad aumento del moto ondoso specie sui mar occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 30; Verona 16, 29; Trieste 21,4, 30; Venezia 20, 28; Milano 15, 29; Torino 16, 28; Genova 20 26; Bologna 17, 29; Firenze 15, 30; Pisa 16, 28; Ancona 21, 27; Perugia 16, 26; Pescara 19, 27; L'Aquila 17, 26; Roma Nord 17, 27; Roma Fiumicino 20, 26; Campobasso 16, 26; Bari 21, 28; Napoli 18, 27; Potenza 17, 26; S. Maria di Leuca 24, 30; Catanzaro 20, 28; Reggio Calabria 26, 30; Messina 25, 29; Palermo 24, 27; Catania 21, 32; Alghero 19, 28; Cagliari 17, 29.

LA CINA È VICINA



(«Giornalfoto»)
Un pezzetto di Cina nel nostro porto: all'Arsenale triestino - San Marco proseguono i lavori di manutenzione della nave «Internacional», battente bandiera della Repubblica popolare cinese. L'unità è stata visitata, nei giorni scorsi, dai componenti la missione commerciale di Pechino, qui giunti per esaminare la possibilità d'istituire una linea fra Trieste e i porti cinesi

L'INCONTRO IN CARINZIA SUI TRAFFICI DI LEGNAME

Vitali i nostri apporti all'economia austriaca

Toccano il 65 p.c. della produzione gli acquisti italiani di segati resinosi - Spunti polemici in tema valutario

Abbiamo da Klagenfurt:

Nella sede lell'Istituto per gli studi sulla congiuntura economica della Camera di commercio per la Carinzia si è tenuto il quarto incontro annuale italo-austriaco su problemi dei legnami. Alla riunione hanno preso parte un'ottantina di esperti e di operatori delle due nazioni impegnati nella valutazione dei rapporti fra i due paesi durante il 1972 e nella disamina delle prospettive future. Al convegno hanno partecipato fra gli altri i delegati dell'Associazione triestina fra gli interessati al commercio e all'industria dei legnami ed il segretario generale della Camera di commercio di Trieste, dott. Steinbach, che ha portato il saluto dell'amministrazione regionale. I due interlocutori principali sono stati il dott. Trippodo, vicepresidente della Federazione nazionale del commercio legno e sughero di Roma, e il presidente del Consiglio federale del legno di Vienna, Allinger.

Il delegato austriaco Goetz ha illustrato la dinamica dei traffici di legnami segati verso l'Italia, ponendo in evidenza alcune incertezze di carattere valutario, Sono queste — ha dichiarato il rappresentante carinziano — a rendere necessaria da parte austriaca la fatturazione in scellini per le esportazioni verso l'Italia. Il signor Goetz ha quindi formulato ai delegati italiani sette precise domande, alle quali si è cercato di dare le adeguate risposte.

In sede di intervento, il dott. Steinbach ha fatto presente che non era il caso di approfondire la discussione sulla politica economica e monetaria italiana, per la ragione che i convenuti non «erano in grado di esprimere pareri ed opinioni su problemi molto complessi come quelli della futura dinamica monetaria italiana, vincolata a quella dei paesi della CEE». L'intervento del segretario generale della nostra Camera di commercio è valso ad evitare che il dibattito assumesse proporzioni non previste nel carnet dei lavori. In sostanza il delegato austriaco ha insistito sulla fatturazione verso le ditte italiane in scelline austriaci, lamentando che alcuni esportatori danubiani continuino a vendere in lire per assecondare i desideri della clientela italiana. In definitiva il delegato Goetz ha tentato di mettere sotto accusa la lira, come, del resto, aveva fatto anche nella terza riunione dello scorso anno.

Da parte italiana si è fatto notare che la penisola acquista mediamente fra il 60 e il 65 per cento di tutti i segati resinosi austriaci, dando così un contributo determinante e vitale all'economia austriaca delle foreste e delle segherie. Il dott. Steinbach, indirizzando il discorso sul tema Austria-Trieste, ha posto l'accento sulle infrastrutture portuali triestine in relazione ai transiti dei legnami e sui lavori per l'ampliamento del valico di Coccau.

Sullo stesso tema hanno parlato durante la conferenza stampa della nostra regione l'assessore ai trasporti Varisco e il presidente dell'Ente autonomo del porto, dott. Mario Franzil.

Mentre l'assessore Varisco ha sintetizzato i temi fondamentali del dialogo sulle comunicazioni fra la regione e i Laender confinari austriaci, il dott. Franzil ha messo in evidenza quanto sta facendo l'amministrazione del nostro porto per far fronte ai fabbisogni austriaci nel commercio con l'oltremare, soffermandosi sull'entrata in vigore dell'orario continuato nel lavoro portuale.

Dante Lunder

Critiche dei sindacati alla legge regionale sugli autotrasporti

Si sono riuniti a Udine il comitato di coordinamento unitario regionale e i rappresentanti sindacali dei dipendenti della società d'autotrasporti Saita di Trieste, Udine e Pordenone. Al termine dell'esame della situazione che si è determinata in seguito all'approvazione da parte della Regione della legge n. 28, il comitato di coordinamento Cgil - Cisl - Uil ha emesso un comunicato in cui, rileva che «in pratica» sono state disposte ulteriori sovvenzioni a favore dei concessionari privati «mentre questi mantengono all'interno delle aziende un parco rotabile vetusto, ritmi di lavoro pesanti, sfruttamento intensivo in tutti i servizi e particolarmente in quelli ad agente unico». Il comunicato, facendo appello «ai lavoratori, agli utenti e alle autorità responsabili» così prosegue:

«La strada da seguire non è questa, ma quella della riforma dei trasporti e della pubblicizzazione, negando ulteriori sovvenzioni a chi realizza solamente un profitto privato che non va a beneficio della collettività». E' annunciata la convocazione di tutti i delegati sindacali del gruppo Saita di Trieste, Udine, Pordenone e Conegliano, per mercoledì 30 agosto alle ore 15 nella sede udinese della Cgil (viale 23 Marzo n. 31).

I comitati di coordinamento regionali in base alle decisioni della conferenza Unitaria delle Tre Venezie ed Emilia - Romagna tenutasi recentemente a Padova, e alla proposta della Fenlai - Cisl di Udine per una convocazione Unitaria Regionale per l'esame delle piattaforme rivendicative dei contratti autoferrotranvieri e delle autolinee hanno altresì deciso la convocazione di un'assemblea unitaria regionale della categoria per lunedì 18 settembre, con inizio alle ore 10, nella sede udinese della Cisl (via Cicconi 16). All'ordine del giorno figurano il patto federativo, l'azione regionale per una nuova politica dei trasporti e la pubblicizzazione e le piattaforme rivendicative degli autoferrotranvieri e delle autolinee.

All'assemblea sono chiamati a partecipare tutti i direttivi provinciali dei tre sindacati di categoria ed i delegati sindacali aziendali di tutte le aziende municipalizzate e delle autolinee della Regione.

Interverranno i dirigenti sindacali regionali e provinciali delle riunioni sindacali e del Coordinamento dei Sindacati dei trasporti.

DOV'ERA PIAZZATA NEL '16 UNA POSTAZIONE D'ARTIGLIERIA

CONTINUANO A RIAFFIORARE GRANATE DELLA PRIMA GUERRA

Una serie di rinvenimenti nella zona della Castagnevizza

Un altro vespaio di «schrapnel» e granate di vario calibro risalenti all'epoca della prima guerra mondiale è venuto alla luce nella zona della Castagnevizza. Il luogo del ritrovamento è a cento metri dal termine della via Cappella, lungo il sentiero in terra battuta che adduce alla zona jugoslava. Si tratta di una radura fra le acace dove i coniugi Giovanni e Marcellina Marra hanno fatto iniziare i lavori di livellamento del suolo per la costruzione di una villetta fra il verde.

Ma i lavori sono proseguiti con cautela perché ad ogni passo apparivano i micidiali ordigni del 1915-1918.

Sul luogo si sono recati gli artificieri che a più riprese hanno provveduto a rimuovere il materiale bellico. Due tabelle con la scritta «Attenzione, bomba inesplosa» richiamano l'attenzione di chi passa.

Nel 1916 sul colle della Castagnevizza c'era una postazione di artiglieria: lo ricorda bene lo agricoltore Carlo Nardin, classe 1905, che ora abita in via Rafot. Quando aveva 11 anni, al suo ritorno da Lubiana dove la sua famiglia si era trasferita dopo la rotta di Caporetto, si trovò semidistrutta la sua casa di via «Dietro il Castello» (ora via Giustiniani).

Dal signor Duilio Tavagnutti che ha raccolto la narrazione delle peripezie del padre (ancora vivente) si apprende che lungo le pendici del colle esisteva un camminamento formato da travi robuste.

Le linee italiane e austriache distavano poche decine di metri. La guerra di posizione e di logoramento veniva combattuta specialmente di giorno. Di notte, invece, più volte prevaleva lo spirito di umana fraternità: italiani e austriaci si lanciavano a vicenda pagnotte e sigarette.

Il giorno dopo riprendeva la lotta, micidiale e accanita.

Minatore di Albona pugnalato a morte

Un orrendo delitto è avvenuto nell'abitato di Albona. La vittima è il minatore Ethem Omerovic, di 20 anni, nativo di Srebrenik in Bosnia, pugnalato alla schiena da Briso Lezemovic di 22 anni, suo compaesano e anch'egli minatore. I due avevano trascorso la nottata, assieme ad altri compaesani, in un bar. Verso le 5 del mattino, per motivi che ancora non si conoscono, tra i due è scoppiato un violento diverbio e il Lezemovic, estratto un acuminato coltello, ha infierito sull'Omerovic, uccidendolo sul colpo.

AD AURISINA CAVE

Cinque feriti nello scontro fra auto

Due macchine di turisti, una milanese e una francese, si sono scontrate frontalmente ieri pomeriggio ad Aurisina Cave. Cinque persone sono rimaste ferite. La violenta collisione, rilevata dai carabinieri del Nucleo radiomobile di Aurisina, è avvenuta quando la «Giulia», targata Milano F 87748, condotta verso Opicina dall'industriale Giordano Ceriani, di 44 anni, domiciliato a Magenta, ha incrociato la «Citroen» targata 800 NY 42. Le due macchine, che viaggiavano troppo al centro della carreggiata, si sono urtate. Per il contraccolpo tutti gli occupanti sono stati sballottati nell'abitacolo delle vetture ed hanno riportato ferite non gravi, per cui, trasportati all'Ospedale maggiore sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni.

Giordano Ceriani ha riportato ferite lacero-contuse alla fronte e trauma cranico; sua moglie Giuliana Colombo lamenta un trauma cranico, contusioni agli arti e una ferita lacero-contusa alla tempia destra. Sulla stessa auto viaggiavano pure il rappresentante Bruno Yarz, di 62 anni, abitante in via Ghirlandaio e Valeria Ciano vedova Ukmar pure abitante allo stesso indirizzo. Il primo ha riportato una contusione alla schiena e sospette fratture costali; la seconda escoriazioni alle gambe e sospette fratture alle costole.

A bordo della macchina francese è rimasta ferita soltanto Lucette Petit Teyssier, di 45 anni, moglie del conducente.

Cronache degli spettacoli

RICCHEZZA D'INVENZIONI NEL TEATRO DI LUISILLO

Una sintesi di raffinatezza ed eleganza la rappresentazione spagnola al Castello

Nel balletto di Luisillo, quella forza viva, quell'energia atavica esaltata dalla maschera gitana e ribelle di Gades, lascia affiorare in modo forse più carezzevole le vibrazioni della frenetica invenzione che anima la danza spagnola. Una sintesi esemplare delle deliziose contraddizioni che si fondono nello sfogo coreografico: esuberanza e prepotenza sensuale accanto ad eleganza ed a raffinatezza figurativa.

Tutto partecipa a questo rito istintivo ed inesauribile: dalla costante tensione dei danzatori, nella caratteristica posizione arcata, in sfida perenne con il suolo e con quanto li circonda (persino il serpentone increspato delle ampie gonne diventa qualcosa da cui ci si vuole liberare), dall'esasperazione ritmica alla magica evocazione mozarabica del canto, e via fino allo stile dei chitarristi, abbracciati tenacemente (ma con quanta disinvoltura) ai propri strumenti.

E Luisillo è il primo a rappresentare magistralmente questa sintesi, smilzo e fragile com'è, ma con un potenziale di nervosa fantasia che si trasmette a tutto il complesso, ieri sera ospite al Castello di San Giusto. Nel suo «Teatro di danza» Luisillo sa «inventare» la musica e il movimento persino dal fruscio delle stoffe, inseguendo un gioco in continuo rinnovamento, che a tratti (come in «Gigantes y Cabezudos») accoglie una schietta vena grottesca ed ironica. A confermare quasi la sintesi di tanti elementi di contrasto, danzavano accanto a lui la matronale ma impetuosa Trini Espana e Solera De Jerez, il cui fascino si illumina con la continuità del virtuosismo ritmico. Da segnalare ancora la determinante collaborazione degli strumentisti e quella dell'appassionato solista di canto, Agustin Montoya. Tutti hanno ieri conquistato la simpatia e l'ammirazione — spesso entusiastica — del pubblico, non troppo numeroso. Lo spettacolo di Luisillo lasciava prevedere (come si merita) un'affluenza ben più massiccia.

G. Go

Repliche oggi e domani

Nel Cortile delle milizie del castello di San Giusto lo spettacolo di Luisillo e del suo teatro di danza spagnola si replicherà questa sera e domani, sempre con inizio alle 21. In caso di maltempo le rappresentazioni saranno date al Politeama Rossetti.

Successo ad Abbazia di Fausto Cigliano

Ad Abbazia si è esibito con successo Fausto Cigliano, che ha presentato uno show tutto suo dal titolo «Canta Napoli». Il cantante era accompagnato dal chitarrista Mario Cangi. Ad entrambi sono andati fervidi consensi dai numerosi spettatori i quali hanno richiesto insistentemente numeri fuori programma.



(Foto de Rota)
Fantasia coreografica nello spettacolo di Luisillo presentato ieri sera nel piazzale delle Milizie al Castello di San Giusto

COL «CARNEVALE DI RIO»

Brasiliani in arrivo

Dopo la Spagna, il Brasile: allo spettacolo di Luisillo e della sua compagnia farà seguito quello intitolato «Carneval do Rio 1972» in programma per martedì 22 e mercoledì 23. I brasiliani attingeranno largamente al loro ricchissimo patrimonio musicale e folcloristico: samba e bossanova si alterneranno a ritmo incalzante lungo l'arco di due ore. Si canterà, si suonerà, si ballerà un po' sul tono della rivista, con abbondanza di «Sketch» e di allegria, in una specie di condensato dell'inarrivabile carnevale di Rio de Janeiro.

Sia per gli spettacoli di Luisillo, sia per quelli dei sudamericani sia, infine, per il varietà musicale del 31 agosto, protagonisti Iva Zanicchi, Pippo Baudo, i «Ricchi e poveri», e i «Liver Men», l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, promotrice di queste serate, si è assicurata il Rossetti in caso di maltempo. All'aperto nel cortile delle Milizie del castello di San Giusto, quindi, o all'interno (con l'aria condizionata) del Politeama, tutte le manifestazioni in programma per questo fine agosto sono garantite.

Lavoro e previdenza

nelle SEGNALAZIONI

Nuova misura della pensione

Scusa se mi permetto di scriverti, ma siccome quasi tutti noi pensionati, non abbiamo, con tutti quei paragrafi, mai capito niente, vorrei pregarti di darmi tu che lo sai qualche schiarimento.

Sono un pensionato dal 1960 con una pensione di quasi 50.000 lire al mese, ora vorrei sapere di quanto per cento mi viene aumentata questa pensione. Scusa del disturbo e ringrazio sentitamente. Micheluzzi Mario.

Le pensioni liquidate con decorrenza compresa nel periodo dall' 1 gennaio 1958 al 31.12.1960 sono aumentate del 30 per cento del loro importo esistente al 30.6.1972. L'aumento decorre dal 1.o luglio '72. Nel caso del lettore che ha una pensione mensile di L. 50.000 (escluse le eventuali quote di maggiorazione per la moglie a carico) l'aumento sarà di L. 15.000 e quindi la nuova misura della pensione mensile dall' 1 luglio 1972 raggiungera le L. 65.000. Dall' 1 gennaio del 1973 le pensioni avranno un generale aumento del 5,5 per cento per la scala mobile e così il lettore avrà, dal gennaio del 1973 un ulteriore aumento di L. 3575 mensili che porterà la pensione complessiva al L. 68.600.

Assegno agli ex combattenti

«Sono un vostro affezionatissimo lettore e vorrei domandarvi una informazione. Il giorno 16-6-1969 ho fatto domanda per l'assegnazione dell'Ordine di Vittorio Veneto e della pensione. Il giorno 24-7-72 ho ricevuto dal Ministero e dal Consiglio dell'Ordine il diploma con la rispettiva medaglia ma della pensione neanche l'ombra. Ora vorrei chiedervi se mi appartiene o no la pensione e in caso affermativo a chi devo rivolgermi. O. S.».

In base all'art. 5 della legge 18-3-68 n. 263 angli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto privi di un reddito superiore al minimo imponibile previsto ai fini dell'imposta complementare è concesso un assegno vitalizio di L. 60.000 annue con decorrenza dall'1-1-1968.

Se il lettore, come lui afferma, è stato insegnito dell'Ordine di V.V. e non beneficia di un reddito annuo superiore alle 960.000, ha senz'altro diritto all'assegno, la cui liquidazione pensiamo sia in corso di espletamento. Lo consigliamo comunque di rivolgersi, per informazioni, alla direzione provinciale del Tesoro.

Ancora sulla legge delle domestiche

«Mi permetto interessare la cortesia del dott. Pagliaro per pregarlo gentilmente di volermi ragguagliare, per il mio caso che ritengo possa interessare molte altre persone nelle mie stesse condizioni, in merito alla legge sui lavoratori domestici, entrata in vigore il 1.o luglio c.a.:

«Ho una donna che viene a farmi i lavori, 4 ore ogni due settimane. Ho obblighi assicurativi? Quanto devo pagare trimestralmente? Devo aprire una partita con l'INPS? Devo iscriverla all'INAM? Grazie per la risposta. L. C.».

1) Anche per la lavoratrice addetta ai servizi familiari accupata per 4 ore ogni due settimane esiste l'obbligo assicurativo previsto dal D.P.R. 31.12.1971 n. 1403.

2) Il contributo da versare trimestralmente corrisponde al prodotto di L. 472 (arrotondate) per il numero di settimane lavorate nel trimestre. Tale contributo, comprendente tutte le assicurazioni sociali cui l'addetta ai servizi familiari è soggetta, viene riferito ad una retribuzione oraria non superiore alle lire 700. Delle L. 472, 56 sono a carico della lavoratrice.

3) Deve essere chiesta l'apertura di una partita presso l'INPS. In seguito l'Istituto fornirà al lettore i bollettini di versamento in conto corrente postale e tutte le modalità in base alle quali dovrà essere effettuato il versamento dei contributi. E' da tener presente che la prossima scadenza dei suddetti versamenti è fissata al 10 ottobre p.v.

Rispondiamo

I lettori cap. Vittorio Suttora che chiede notizie in merito alla modifica dell'art. 76 della legge 27.7.1967 n. 658 e Dante Commisso che lamenta l'insensibilità del governo e del Parlamento di fronte al grave problema dei pensionati marittimi le cui pensioni sono ferme dal 1967, sono pregati di prendere nota delle informazioni forniteci in merito dall'on. Belci e da noi riportate nella rubrica dell'11 agosto, con il titolo: «Promessa montenuta: riordinamento previdenza marinara».

Domenico Pagliaro

IN BASE AI REGOLAMENTI FISSATI DALLA CEE

Bisogna denunciare le giacenze di vino

Entro il 6 settembre l'annuale adempimento

Il 6 settembre prossimo scadrà il termine ultimo per la presentazione, agli uffici delle imposte di consumo competenti delle denunce annuali delle giacenze di vino e degli altri prodotti vinicoli, riferite alle quantità effettivamente detenute dai vinificatori e dai commercianti all'ingrosso alla data del 31 agosto. Il termine, richiamato con legge n. 543 del 10 luglio 1971, è stato stabilito dai regolamenti della Comunità economica europea riguardanti la disciplina in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo.

La denuncia deve essere presentata, come si è detto, dai vinificatori e dai commercianti all'ingrosso, in triplice copia, all'ufficio delle imposte di consumo del comune nel cui territorio il prodotto è conservato. In essa vanno indicati anche i quantitativi impegnati o venduti ma non ancora consegnati all'acquirente. I prodotti acquistati che alla data del 31 agosto 1972 si trovassero ancora in viaggio devono, invece, essere denunciati dall'acquirente.

Per quanto riguarda i vini a denominazione di origine controllata, le denunce di giacenza devono essere effettuate da coloro che detengono mosti e vini aventi diritto a una denominazione di origine controllata già riconosciuta con decreto presidenziale.

Dopo il 6 settembre gli uffici delle imposte di consumo non potranno rilasciare in alcun caso bollette di accompagnamento a coloro che non abbiano adempiuto all'obbligo della denuncia, né bollette per quantitativi superiori a quelli denunciati.

Domande dei coltivatori per l'impianto di vigneti

L'assessorato regionale dell'agricoltura informa che i coltivatori i quali intendano impiantare, o reimpiantare, viti nella prossima stagione autunnale e invernale dovranno presentare apposita denuncia all'ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio entro il 31 agosto. Ciò ai fini dell'elaborazione del piano nazionale di previsione degli impianti, o reimpianti, di viti, da effettuare nella successiva campagna viticola, piano che ogni stato membro della CEE deve inviare alla commissione della Comunità economica europea, in base al regolamento CEE n. 816/70 del 28 aprile 1970.

Con tale regolamento il consiglio dell'organizzazione economica internazionale ha emanato, infatti, nel quadro delle iniziative volte alla realizzazione di un'organizzazione comune di mercato nel settore vitivinicolo, alcune disposizioni concernenti, tra l'altro, il controllo dello sviluppo degli impianti viticoli, onde evitare la formazione di eccedenze strutturali capaci di alterare l'equilibrio dei mercati con produzioni eccedenti il fabbisogno.

Facoltà di opzione pensionati d'invalidità

Il patronato I.P.A.S. rammenta che il termine per lo esercizio della facoltà di opzione, da parte dei pensionati di invalidità per l'ottenimento della liquidazione della pensione con la forma retributiva, scadrà il 28 dicembre 1972. Invita pertanto i titolari di pensione d'invalidità liquidate dall'INPS anteriormente al 1.o maggio 1968, che abbiano continuato a lavorare ininterrottamente da quella data almeno fino al 30 aprile 1969, a rivolgersi con sollecitudine alla sede dell'istituto di patronato per l'assistenza sociale, via Baciocchi 1, dove troveranno ogni assistenza gratuita per ottenere il nuovo più favorevole trattamento pensionistico.

La scomparsa a Fiume della pianista Hofmann

Nella sua abitazione fiumana è morta nella tarda età di 90 anni la signora Irene Hofmann, molto conosciuta negli ambienti artistici e culturali, essendo stata una valente pianista ed insegnante di musica.

Irene Hofmann, donna dotata di vasta cultura, parlava correttamente cinque lingue, discendeva da agiata famiglia di origini austro-ungariche. Suo padre, il triestino Ugo Hofmann, era stato un ricco commerciante in legnami, molto noto a Trieste e nella regione dell'Istria e del Quarnero; la madre era nativa di Segna.

Irene Hofmann ha lasciato un profondo vuoto con la sua dipartita. Poco tempo addietro la anziana pianista aveva rievocato fatti e avvenimenti della sua gioventù nel corso di un'intervista dimostrandosi come sempre affabile e lucidissima.

Magiari a Gorizia «saltano» la rete

Dopo l'operaio che martedì scorso ha attraversato il mare da Umago a Grado, altri due giovani ungheresi sono riparati nella nostra provincia. Si tratta di una coppia (entrambi di 23 anni) di Budapest, lui elettricista divorziato, lei addetta ai servizi telefonici. Erano giunti in Jugoslavia con lasciapassare turistico valido per i paesi dell'Est e hanno raggiunto Nova Gorica dove, dopo una breve sosta di ambientamento, hanno scelto il punto più favorevole per attuare il loro piano di fuga. Si sono presentati all'ufficio stranieri della Questura dove hanno chiesto asilo politico. Ieri essi sono stati portati alla Questura di Trieste da dove, dopo le consuete formalità, sono stati trasferiti al campo di Padriciano.

Finora, dal 1.o gennaio di quest'anno, sono entrati clandestinamente in Italia nella zona confinaria del Goriziano, complessivamente 75 profughi, dei quali 27 provenienti dall'Ungheria.

Furto nella barca

Agli agenti del commissariato di Muggia si è presentato il trentasettenne Claudio Sitter, domiciliato a Muggia Darsella 27, il quale ha denunciato che ignoti erano soliti a bordo della sua imbarcazione «Criban 2.o» ormeggiata nel porticciolo di Muggia, e si erano impossessati di un binocolo, una radio portatile e un coltello a serramanico. Il derubato lamenta un danno di 150 mila lire.

UNO A VEGLIA E L'ALTRO AD ABBAZIA

Turista nel Quarnero cattura due pescecani

Un villeggiante di Latina, il ginecologo dott. Dario Gatti, è divenuto in breve tempo una celebrità nel Quarnero essendo riuscito a catturare ben due pescecani. Il secondo squalo caduto nelle mani del dott. Gatti è un esemplare lungo un metro e 94 centimetri e del peso di 30 chilogrammi che era comparso improvvisamente nei pressi d'una spiaggia dell'isola di Veglia.

Il villeggiante aveva già pescato uno squalo lungo 1 metro e 85 e del peso di 35 kg, il 26 dello scorso mese nei pressi di Abbazia.

Le autorità marittime hanno raccomandato i bagnanti di non allontanarsi troppo dalla costa dato che è stato avvistato un terzo squalo al largo di Pecine verso la costa orientale fiumana.

(Foto Magajna)
Ricompaiono i pittoreschi costumi del secolo scorso in occasione della «Settimana carsica» che si celebra ogni anno sull'Altipiano e la cui quarta edizione, articolata in tutta una serie di manifestazioni tradizionali, è in programma da lunedì 4 a domenica 10 settembre

LA QUARTA EDIZIONE DELLA TRADIZIONALE «SETTIMANA»

RITORNA IL FOLCLORE DELLE «NOZZE CARSICHE»

La «Settimana carsica», in programma dal 4 al 10 settembre, è giunta ormai alla sua quarta edizione. Si tratta senza dubbio della più pittoresca manifestazione folcloristica del nostro altipiano, durante la quale vengono rinverdite le vecchie usanze e che culmina con la celebrazione delle «Nozze carsiche» nel santuario di Monrupino. Nell'occasione sia gli sposi, sia gli altri partecipanti ai festeggiamenti vestono i costumi tradizionali di cento e più anni or sono.

Gli sposi di quest'anno sono la quinta coppia, che si unirà in matrimonio secondo l'antico cerimoniale. Lo sposo sarà Corrado Andolsek di Conconello impiegato nell'impresa edile di suo padre, la sposa, Natasa Cevnja proveniente da oltre confine, e precisamente da Tomadio.

Il programma della «Settimana carsica» è il seguente: lunedì 4 settembre: inizio del concorso gastronomico «Che cosa mangiavano i nostri nonni», che si protrarrà fino a sabato, 10. Apertura delle «Osmizze» con gli ottimi vini nostrani, salsicce carsoline con capuzzi, prosciutto e strucolo; apertura della mostra del fotografo Magajna sulle passate edizioni delle nozze carsiche, Il concerto bandistico nella piazza di Rupingrande concluderà questa prima giornata.

Martedì 5 settembre: rievocazione a Rupingrande e a Monrupino di lavori eseguiti con primi strumenti in uso una volta; nel cortile della «casa carsica» concerto del coro «Kumar», i cui componenti, vestono tutti i tradizionali costumi.

Mercoledì: la piazza di Rupingrande accoglierà il complesso di fisarmoniche «Miramar», campione d'Italia.

Giovedì 7: «Addio al celibato» (inizio delle manifestazioni connesse con le Nozze Carsiche). Ballo pubblico in piazza.

Venerdì 8: giornata dedicata ai preparativi delle nozze.

Sabato 9: trasporto della dote da Zolla a Rupingrande su un carro trainato da un bue e la simbolica consegna allo sposo nella «Casa Carsica». Ballo pubblico all'aperto. Chiusura del concorso gastronomico.

Domenica 10 settembre: Nozze carsiche in costume, corteo folcloristico, pranzo nuziale. La manifestazione avrà inizio alle ore 9 a Rupingrande, da dove gli sposi col corteo si porteranno al santuario di Monrupino per la celebrazione del matrimonio.

Seguiranno due pranzi: uno, in un ristorante di Monrupino per tutti i partecipanti e l'altro in una trattoria di Rupingrande, riservato ai familiari degli sposi e ai protagonisti delle precedenti edizioni delle «Nozze carsiche».

Per il pomeriggio è prevista una manifestazione folcloristica con ballo pubblico all'aperto, che si protrarrà sino a mezzotte. Le manifestazioni che così si concluderanno sono organizzate dalla Cooperativa «Carso nostro» con la collaborazione del Comune di Monrupino e del Comitato comunale per i festeggiamenti delle «Nozze carsiche».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE



Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice in una scena di «Questi poveri amanti», la commedia di Vincenzo Tieri scritta nel 1937 che la TV trasmette questa sera sul secondo programma

Film di Schiraldi sulla mafia

Palermo, 17

Vittorio Schiraldi, autore di «Baciamo le mani», un romanzo sulla fine dell'ultima famiglia mafiosa siciliana all'avvento del gangsterismo e sul tramonto dei cosiddetti «uomini d'onore», si trova in questi giorni in Sicilia per scegliere i luoghi dove ambienterà il film che verrà tratto dal suo libro.

Schiraldi, che ha curato anche la sceneggiatura del film, con «Baciamo le mani» affronterà anche per la prima volta la regia. Lo scrittore, che girerà a Palermo per oltre sette settimane, a partire dall'inizio di settembre prima di trasferirsi a New York per completare le riprese, ha detto: «Ho letto sui giornali che una casa di produzione romana ha annunciato lo inizio delle riprese di un film intitolato "Baciamo le mani... padrino". Non posso che rammaricarmi per questi episodi che nel cinema italiano possono ormai contare su una lunga tradizione e che ledono i più elementari principi del diritto di autore nel tentativo di imbastire grottesche forme di speculazione "agganciandosi" ai libri di successo. Ho già dato incarico ai miei avvocati di adottare le misure più energiche ed opportune per tutelare, nella sede competente, i diritti miei come autore e quelli dell'Aquila Cinematografica e della P.A.C., rispettivamente produttore e distributore del mio film. Mi auguro quindi che la magistratura e le categorie degli autori intervengano nella maniera più decisa contro certe forme di vampirismo cinematografico che screditano chi le adotta ma riescono comunque a creare nello spettatore quella confusione sulla quale prospera, con prodotti d'accatto un certo sottobosco del nostro cinema».

«Il caso di "Baciamo le mani... padrino" — ha concluso Schiraldi — un titolo preso a prestito a quelle che sono le due opere più significative sul fenomeno mafioso, visto rispettivamente in Sicilia nelle sue origini e nella sua versione "made in USA", è infatti soltanto l'ultimo dei tanti fenomeni di "vampirismo", come Schiraldi li ha definiti, sui quali negli ultimi tempi si sono già innestati i "filoni" dei "decameroni" (ne sono stati prodotti una trentina dopo il successo di Pasolini) ed oggi della Mafia». *(Ansa)*

Si gira nella città rivale di Hollywood

Knoxville, 17

Intorno a Knoxville, nel Tennessee, una città alla quale i produttori americani dedicano ogni tanto una certa attenzione, anche se è prematuro cominciare a considerarla una nuova rivale di Hollywood, sono cominciate nei giorni scorsi le riprese del film «The Lolly-madonna war», diretto da Richard Sarafin. Il film è interpretato da Rod Steiger, Robert Ryan e l'attrice esordiente Season Hubley. *(Ansa)*

LE PREDILEZIONI DEGLI SPETTATORI

Pochi i registi che fanno cassetta

Hollywood, 17

Se il divo che col suo nome garantiva favolosi incassi, percependo una paga adeguata, è una figura che adesso non esiste più, lo stesso si può cominciare a dire del regista. In un articolo dedicato a questo argomento, la rivista «Variety» osserva che ben pochi sono i registi che garantiscono alti incassi, mentre frequenti sono i casi di autori che, dopo un film di successo, non riescono più a ripetere l'impresa. Si può dire anzi, afferma il giornale, che puntare sui registi è forse ancora più rischioso che puntare sui tanti maltrattati attori.

I nomi che, in base agli incassi del periodo 1967-71, possono essere considerati sicuri, sono: Mike Nichols, George Roy Hill, Franklin Schaffner, Arthur Hiller, Stanley Kubrick, Arthur Penn, Norman Jewison, Wolfgang Reitherman. Quest'ultimo è il direttore dei servizi di animazione della Walt Disney, e in certo senso a lui vanno attribuiti successi come quelli degli «Aristogatti».

Altri tre nomi che registrano buoni successi, ma che forse è prematuro inserire fra quelli dei registi ormai definitivamente affermati, sono quelli di Mark Rydell, Gene Saks e Alan Pakula. *(Ansa)*

«Palinuro d'oro» per la musica leggera

Roma, 17

Felice Predotti con la collaborazione delle produzioni artistiche romane di Antonio Germi indice ed organizza la 3.a edizione del «Palinuro d'oro» festival nazionale riservato a complessi di musica leggera che si effettuerà a Palinuro (Salerno) nei giorni 24, 25 e 26 agosto.

La manifestazione si svolgerà in tre serate e vi parteciperanno tutti i complessi precedentemente selezionali divisi nelle prime due serate. Da ognuna delle due serate verranno prescelti da una apposita giuria composta da rappresentanti di case discografiche, giornalisti, editori e rappresentanti delle organizzazioni sindacali, due complessi i quali parteciperanno alla serata finale, nella quale saranno designat il 1.o e il 2.o classificato; questi avranno il diritto a partecipare alla finale nazionale del torneo musicale «Regione chiama regione» edizione 1973, al Festival di Lugano edizione 1973, al Torneo della canzone di Pesaro edizione 1973. La giuria sarà presieduta da Ezio Radaelli, il quale si riserva di scegliere i complessi più meritevoli per il Cantagiro '73. Nel corso della serata finale saranno consegnati i premi «Palinuro d'oro» a venti personalità del mondo dello spettacolo distintesi negli ultimi anni; al complesso vincitore verrà assegnato uno speciale Palinuro di oro ed al complesso secondo classificato uno speciale Palinuro in argento. Ai complessi più meritevoli verrà assicurato un contratto discografico, le iscrizioni sono completamente gratuite. Il «Palinuro d'oro», lo scorso anno, è stato assegnato fra gli altri a Romano Mussolini, Carla Puccini, Tony Scott, Enrico Simonetti, Stelvio Cipriani, Luciano Fineschi, Rossella Como, Francesca Romana Coluzzi. *(Ansa)*

Sacerdote gesuita scritturato per un film

Hollywood, 17

Un sacerdote, per l'esattezza un gesuita, è stato scritturato dalla Warner Bros per un importante ruolo (quello di Padre Dyer), nel film «L'esorcista», tratto da un romanzo di successo. Il gesuita, che la Warner Bros definisce «eccezionalmente bello», si chiama William O' Malley, e ha fatto parecchio teatro come dilettante. *(Ansa)*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Cortile delle Milizie: stasera alle ore 21, secondo spettacolo di Luisillo e il suo teatro di danza spagnola. Vendita dei biglietti alla Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372).
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Cortile delle Milizie: domani alle ore 21, ultima replica dello spettacolo di Luisillo e il suo teatro di danza spagnola. Vendita dei biglietti alla Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372).
PARCO DI MIRAMARE. «Luci e Suoni». Oggi ore 21 «Der Kaisertraum von Miramare», in lingua tedesca, e ore 22.15 «Massimiliano e Carlotta», in lingua italiana. Prezzi invariati. Linea «M» dal capolinea di Barcola a Miramare alle ore 20.40 e 21.55; corse di ritorno a fine spettacoli.
TEATRO MODERNO (via dell'Istria, Nuovo hotel S. Giusto) Vedi cinema.

EDEN. 16 ult. 22: «La dolce ala della giovinezza». Se un uomo ha diritto di vivere, quest'uomo ha il dovere di amare. Con Paul Newman e Geraldine Page. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16.15 ult. 22.10: «Il solitario del West» con Charles Bronson, Lee J. Cobb e Bryan Keith. Technicolor.
GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16.30: «Le calde notti del Decameron» con Femi Benussi e Don Backy. Tante risate e le più conturbanti situazioni nel film più eccitante della stagione. Non si è mai visto nulla di più boccaccescamente peccaminoso. Technicolor. Viet. min. 18 anni.
FENICE. 16, ult. 22.10: «Domani passo a salutare la tua vedova... parola di Epidemia», con Graig Hill e Claude Lange. Eastmancolor.
NAZIONALE. 16, ult. 22.10: «Sei jellato amico, hai incontrato Sacramento», con Ty Hardin e Jenny Atkins. Technicolor.
RITZ. 16.30 ult. 22: «I re del sole». Uno spettacolare technicolor nel leggendario mondo dei Maya con Yul Brynner, George Chakiris e Shirley Anne Field. Per tutti.

AURORA. (Aria condizionata). 16.30. **Rassegna «La contestazione giovanile».** A richiesta ancora oggi l'eccezionale film di M. Forman «Taking Off» con L. Carlin, B. Henry, L. Heacork. Il problema delle ragazze americane che fuggono da casa in quello che è forse il film «serio» più comico dell'anno. Technicolor. V.m. 18 anni. Domani: «Comma 22».
CAPITOL. (Aria condizionata). 16.30. Lo spettacolare ed avvincente technicolor Metro: «Il ribelle di Scozia». Un grande film d'avventura con M. Caine. Per tutti.
CRISTALLO. Chiuso. Domani: «La texana e i fratelli Penitenza».
FILODRAMMATICO. 16.30: «Decameron francese». Technicolor. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
VITTORIO VENETO. 17. Technicolor. Rassegna del giallo. Rock Hudson, Angie Dickinson, Telly Savalas nel giallo sexy: «...e poi le uccido». Si consiglia vedere il film dall'inizio. Viet. min. 18 anni.
IMPERO. 16.30: «Mania di grandezza». Comicissimo technicolor con L. De Funes e Y. Montand. Per tutti.
MIGNON. Chiuso per ferie.
MODERNO. (Nuovo Hotel S. Giusto). 16.30: «La parmigiana» con Catherine Spaak, Nino Manfredi e Salvo Randone. Viet. min. 14 anni.
ABBAZIA. 16.30: «La tarantola dal ventre nero». Bellissimo giallo in technicolor con A. Auger e G. Giannini. Vietato ai minori di 14 anni.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTRA-ROIANO. 16.30: «Il trono nero». Technicolor con Burt Lancaster, Joan Rice e André Morell.
IDEALE. 16.30. A grande richiesta: «Dumbo». Technicolor. Il capolavoro di Walt Disney. Seguono: «Penna Bianca e Balena Ugoladoro».
ALCIONE (tel. 796162). 15.45: «Z - L'orgia del potere». Il celebre film di Costa Gavras con Yves Montand, Irene Papas e Jean Louis Trintignant. Musiche di Mikis Theodorakis. Technicolor.
RADIO. 16.30: «Il trionfo di Maciste». Technicolor con Kirk Morris.
OPICINA. 19: «Agente 007 - Una cascata di diamanti» con Sean Connery.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.10 (spettacolo unico): «Quel caldo maledetto giorno di fuoco». Un formidabile western con Robert Wood. Technicolor scope.
EX SOCI. 21: «C'è un uomo nel letto di mamma» con Doris Day e Brian Keith. Technicolor.
ESTIVO GINNASTICA. Si ripete il primo tempo (apertura cassa ore 20.30): «El Condor». Western a colori con Lee Van Cleef e Jim Brown.
GIARDINO PUBBLICO. Fino a nuovo avviso gli spettacoli rimangono sospesi.
SERVOLA. 21. Il western classico: «Macho Callagan». Eccezionale scopecolor.
VALMAURA. 20.45: «Cerca di capirmi» con Massimo Ranieri e Beba Loncar. Technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Alcione, Astra.

MUGGIA

VOLTA. 17. Technicolor: «I cavalieri della Tavola Rotonda» con Robert Taylor, Ava Gardner e Mel Ferrer. Capolavoro di successo.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Le pistolere». A colori.
CAPITOL. 15.30: «Una cavalla tutta nuda». A colori. V.m. 14 anni.
CENTRALE. 15.30: «Nella stretta morsa del ragno». A colori. V.m. 14 anni.
ODEON. 15.30: «Safari 5000». Colori.
PUCCINI. 15.30: «I vivi e i morti». A colori. V.m. 16 anni.
DIANA. 18: «Due ragazzi da marciapiede». A colori. V.m. 14 anni.
ROMA. 18: «Né onore né gloria». A colori.
FERROVIARIO. 18: «Sartana non perdona». A colori.

GORIZIA

CORSO. 17.30: «Indagine di un giornalista sulla mafia del sesso» con R. Grian e C. Reni. Colori. V.m. 18 anni. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Terrore cieco» con M. Farrow e R. Bailey. Colori. V.m. 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Sartana nella valle degli avvoltoi» con W. Berger e W. Preston. Colori. Ult. 22.

CENTRALE. 17.30: «Totò di notte n. 1» con Totò e Macario. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Il ragazzo e la quarantenne» (Storia di un giorno d'amore) con J. Simmons e L. Whiting. Colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «Una cavalla tutta nuda» con Don Backy e Barbara Bouchet. A colori.
EXCELSIOR. 17.30: «La supertestimone» con Monica Vitti e Ugo Tognazzi. A colori.
PRINCIPE. 18: «Orgasmo» con Caroll Baker e Lou Castell. A colori.

RONCHI

RIO: «Le calde notti di Poppea».

GRADO

BASILICA DI S. EUFEMIA. Ore 21.10: Audizione di musiche stereofoniche. L. van Beethoven: Quartetto per 2 violini, viola e violoncello n. 15 in la min., op. 132.
CINEMA TEATRO PARCO DELLE ROSE. 21: «I diavoli» con Vanessa Redgrave, Oliver Reed e Ken Russel. In Cinemascope technicolor. V.m. 18 anni.
CRISTALLO. 20.30: «Il piccolo grande uomo» con Dustin Hoffman, Martin Balsam e Faye Dunaway. In Cinemascope technicolor.

GRADISCA

COMUNALE: «Una vedova tutta d'oro» con Michele Mercier.

CORMONS

COMUNALE: «Il dittatore di Bananas».

PORDENONE

VERDI. 17: «Il ragazzo e la quarantenne» (Storia di un giorno d'amore).
CRISTALLO. 17: «Il corsaro dell'isola verde».
SUPERCINEMA. 17: «Taking Off». A colori.
CAPITOL. 17: «Divagazioni erotiche».

CORDENONS

VERDI. 17: «Yongari il grande mostro». Cinemascope a colori.

SACILE

NUOVO. 17: «La bella addormentata».
ZANCANARO. 17: «Viva Django».

CERVIGNANO

NUOVO: «...dopo di che uccide il maschio e lo divora».

PALMANOVA

ITALIA: «Desideri, voglie pazze di tre insaziabili ragazze».
GARIBALDI: «Non stuzzicate i cowboys che dormono».

GEMONA

SOCIALE: «Fellini Satyricon».

TARCENTO

MARGHERITA: «Un uomo senza scampo».

SAN DANIELE

T. CICONI: «Quando gli uomini armarono la clava e con le donne fecero din don».

CASARSA

ROMA: «Lo voglio morto».

UN APPUNTAMENTO PIUTTOSTO PRELIBATO

A Como (musicale) si parla già d'autunno

C'è da scommettere che tutti coloro cui è pervenuto il programma del 6.o Autunno musicale di Como ne abbiano saltato a piè pari le prime pagine per soffermarsi sulla parte conclusiva della rassegna: i cosiddetti «giorni della nuova musica». Anche i conservatori, anche i benpensanti, poiché è sempre la curiosità a trionfare. Sono le bizzarrie, le trovate shock a far parlare di sé, a far dire con orgoglio al più posato fra gli individui: «il giorno dopo l'hanno tolto, ma io l'ho visto.....»

Così a Como: nei giorni della nuova musica a Villa Olmo, ormai sede consacrata del Festival, partono in tutte le direzioni infuocati resoconti sulla manifestazoine, la gran parte dei presenti stigmatizza le stranezze che nulla hanno a vedere con la musica. Ma poi, forse una volta abbandonate le riposanti rive del Lario, ci si accorge che in fondo erano giochi infantili e che, a lasciarsi prendere la mano, ci si può divertire. Niente di esecrabile, comunque: può succedere che il pubblico intervenuto ed accomodatosi in sala per il concerto, debba girarsi perché l'esecutore ha preso posto dalla parte opposta al podio, che lo stesso esecutore poi faccia alzare quelli delle prime file, accorsi in anticipo per accapparrarsi i posti migliori, e lì si metta a lanciare palloncini multicolori, che altri fra gli spettatori restino incipriati da nuvole di talco, o ancora, che non ci sia traccia di concerto nelle sale dell'armoniosa residenza degli Ottolenghi, poiché il pianista..... sta trascinando lo strumento in giardino. Ma tutto questo è teatro totale; la nuova musica vuole la completa partecipazione dell'uditorio e del concerto fanno parte lo spostare le sedie l'aggirarsi smarriti per corridoi, il borbottio e le imprecazioni dei refrattari, gli evviva degli entusiasti.

Cosa hanno escogitato per lo imminente autunno comasco Gisella Belgeri e Italo Gomez, i dinamici direttori artistici del Festival? Pur riconoscendo una indubbia organicità all'insieme della programmazione, quattro temi fondamentali saranno eseguiti e fra essi: il Barocco, il Romantico, il teatro minimo e la musica per il cinema, rimangono sempre i «giorni della nuova musica» la parte più qualificante della rassegna. Lo importante ciclo è infatti dedicato ai problemi della musica d'oggi, non ne risolve alcuno, ma li sottopone a giudizio. Frequenti i salti di qualità, le situazioni omogenee ed i contrasti più spietati. Il primo giorno annuncia. Giuseppe Sinopoli: Sunyata per soprano e quintetto d'archi - Morton Feldman: «Journey to the end o the night» per soprano e quattro strumenti - Fausto Razzi: Trio. A queste esecuzioni — che avranno senz'altro il pregio della brevità — fa seguito un «make-up» teatrale musicale con «Maquillage» di Giuseppe G. Englert (i testi sono tratti da Shakespeare, da W. Beckford, da Baudelaire). Soprano Marie Therèse Cahn, nastri incisi con la partecipazione di M. Therèse Cahn e Pierre Prevost, maschere di Teofane Matsoukis fotografate da I. Czigancy, montaggi grafici, scenografia e realizzazione elettroacustica dell'autore e messa in scena di Leo Gerhartz. Fin qui il programma, e siccome ci si può aspettare di tutto, è possibile che la risultante di tanti intelletti riuniti riesca anche a deludere.

La rassegna comprende anche concerti nel senso tradizionale della parola. Tali saranno i recital della pianista Marie Françoise Bucquet con musiche di Strawinsky e Stockhausen, del Quartetto della Società cameristica italiana, del Duo pianoforte-violoncello composto da Boris Porena e Paola Bucan e dell'Ensemble «The five centuries», quest'ultimo con un tuffo addirittura nel teatro di Henry Purcell e di Francesco Cavalli.

Le sorprese garantite usciranno dalla serata intitolata «Computer, voci, musiche e altre cose» con brani di Jorge Antunes, Mario Milani e Albert Mayr, e dall'esecuione di «Symbola II» per voce, azioni mimiche, tre strumenti, percussione e nastro magnetico di Azio Corghi.

L'appuntamento per chi voglia constatare quanto candore e quanta malizia in questa musica d'avanguardia è fissato a Como per la fine del mese di settembre. Il sesto Autunno musicale avrà inizio molto prima, ma proprio perché il programma è allettante ed articolato con grossi nomi (ci saranno persino i Swingle Singers!) e capolavori della musica classica, rischia di assomigliare ai tanti Festival musicali che costellano la nostra Penisola.

Claudio Gherbitz

Concorso a Roma per professori d'orchestra

Roma, 17

Il teatro dell'Opera di Roma bandisce un concorso nazionale per esami ai seguenti posti in orchestra: un posto di prima viola, di terza viola, di primo corno, quarto dei violini primi; sette posti di violini, quattro di viola, due di violoncello, due di contrabbasso, tutti di fila; un posto di seconda arpa. Le domande in carta legale con i documenti di rito, dovranno pervenire all'ente autonomo romano (via Firenze, 72) entro il 25 ottobre del corrente anno. I concorrenti non dovranno superare il 35.o anno di età, salvo la protrazione di tale limite prevista dalle vigenti disposizioni di legge. Per altre informazioni gli interessati possono rivolgersi al Teatro dell'Opera. *(Ansa)*

Rod Steiger impersonerà Ludwig Van Beethoven in un film sul grande musicista tedesco che sarà prodotto e diretto da Joe Sargent all'inizio del 1973.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Tutti in pensione La commedia del padre

«Il tempo dell'uomo» (TV-1, ore 21) — Per i servizi speciali del Telegiornale va in onda stasera la terza e ultima puntata di questa inchiesta di Nino Criscenti. Le società più avanzate tendono a ridurre progressivamente l'età del lavoro, prolungando il periodo degli studi e anticipando quello della pensione. Questo schema viene però considerato troppo rigido e non risponde né alle esigenze dell'uomo, né a quelle di una società in evoluzione. Si parla quindi di flessibilità della vita, cioè di una vita nella quale studio, lavoro e riposo, si alternano omogeneamente. Alla trasmissione prendono parte lo svedese Gosta Rehn, esperto dell'OCSE; Bernard Schwartz, che parlerà di un'interessante esperienza attualmente in atto nella zona mineraria della Lorena, e il filosofo Michel Philibert.

* * *

«Il suo nome per favore» TV-1, ore 22) — Va in onda stasera la seconda puntata di questo spettacolo-inchiesta condotto da Raf Vallone. Entrano in scena alcuni giovani che sperano di poter risolvere i problemi della propria vita con il successo nel mondo della canzone. I primi sono due operai, un uomo e una donna, ambedue calabresi: lui alterna il tornio della fabbrica in cui lavora, ai microfoni delle balere; lei invece ha abbandonato definitivamente il posto di lavoro e, nonostante i pochi mezzi di cui dispone la sua famiglia, mira al ruolo di cantante. Seguiranno una italo-francese che canterà una canzone di Aznavour; un gruppo di piloti e collaudatori di una grande fabbrica automobilistica, che hanno allestito un complesso jazz; la figlia di un industriale che è ormai entrata in un discreto giro di night nelle zone eleganti, e una contessa che si presenta come attrice. Alla trasmissione partecipa anche il ciclista professionista Dino Zandegù che tenta la carriera di cantante. Ospite di onore sarà Lucio Dalla che parlerà dei suoi primi tentativi e soprattutto dei suoi primi tre provini televisivi nei quali fu bocciato.

* * *

«Questi poveri amanti» (TV-2, ore 21,15) — Aroldo Tieri interpreta stasera questa commedia scritta da suo padre, il commediografo Vincenzo Tieri, e rappresentata per la prima volta a Venezia nel 1937. Gli altri interpreti principali sono Giuliana Lojodice, Gian Carlo Dettori e Franco Volpi. «Questi poveri amanti» verte sul solito triangolo moglie, marito e amante. La vicenda comincia nel momento in cui Federico riceve per il primo convegno d'amore, Graziella, la moglie del suo più caro amico, Dario, partito per un viaggio. Qualche minuto dopo l'arrivo della donna, suona il campanello: è Dario (la moglie ha fatto appena in tempo a fuggire non veduta) che dice di aver perso il treno e di non essere tornato a casa dalla moglie per non correre il rischio di scoprire una sua eventuale infedeltà. Il giorno dopo Dario non dà notizie di sé e il fatto preoccupa molto Federico e Graziella che si è pentita della sua leggerezza; i due temono che qualcosa sia trapelato. Ma la deliberata assenza del marito è solo la prima mossa di una paziente e ironica demolizione che Dario, dopo aver scoperto la pericolosa sbandata della moglie, mette in atto per sgomentare i due mancati amanti, avvilire l'avversario e riconquistare la moglie.

* * *

«Avvenimenti sportivi» — Da Montecatini va in onda stasera la telecronaca della corsa tris di trotto. Il collegamento è previsto per le 23 sul secondo programma. *(Ansa)*

Tutto il materiale usato dal regista Costa Gavras per girare in Cile il film «Stato d'assedio» con Yves Montane, vale a dire macchine da ripresa, registratori, lenti, microfoni, è stato confiscato per decisione di un tribunale di Santiago, in attesa che si risolva la vertenza mossa dal sindacato degli attori cileni, i quali chiedono che il 2,5 per cento della paga degli attori sia versato al sindacato stesso.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI
18.15: *«Uno, due e... tre» - Programma di films, documentari e cartoni animati.*
18.45: *«La spada di Zorro».*
19.15: *I ragazzi dei cinque cerchi - 14.a puntata. Gong*
RIBALTA ACCESA
19.45: *Telegiornale sport — Tic-Tac — Segnale orario — Cronache italiane — Arcobaleno 1 — Che tempo fa — Arcobaleno 2.*
20.30: *Telegiornale — Carosello.*
21.00: *Il tempo dell'uomo - 3.a puntata. Doremì*
22.00: *«Il suo nome, per favore», spettacolo inchiesta. Break 2*
23.00: *Telegiornale — Che tempo fa — Sport. SECONDO*

TV SECONDO

21.00: *Segnale orario — Telegiornale — Intermezzo.*
21.15: *«Questi poveri amanti», di Vincenzo Tieri. Doremì*
23.00: *Montecatini: Ippica: Corsa Tris di trotto.*

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.54: Almanacco; 7: Giornale radio; 7.10: Mattutino musicale; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9.15: Voi ed io; 10: Mare oggi; 12: Giornale radio; 12.10: Via col disco!; 12.44: Quadrifoglio; 13: Giornale radio; 13.15: I favolosi: Caterina Valente; 13.27: Una commedia in trenta minuti: «La Legion d'Onore», di G. Feydeau e M. Desvallieres; 14: Giornale radio - Zibaldone italiano; 16: Programma per i ragazzi: Baby jazz; 16.20: Per voi giovani - Estate - Nell'intervallo (17): Giornale radio; 18.20: Come e perché; 18.40: I tarocchi; 18.55: Opera fermoposta; 19.30: Musica cinema; 20: Giornale radio; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: Concerto sinfonico diretto da Piero Bellugi - Nell'intervallo: Conversazione di G. Passeri; 21.20: Musiche nella sera; 22.15: Gli hobbies; 22.20: Mina presenta: Andata e ritorno; 23: Giornale radio; 23.10: Una collana di perle, programma musicale - Al termine: I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - Nell'intervallo (6.24): Giornale radio; 7.30: Giornale radio - Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con Harry Nilsson e Adriano Celentano; 8.14: Musica espresso; 8.30: Giornale radio; 8.40: Galleria del melodramma; 9.14: I tarocchi; 9.30: Suoni e colori dell'orchestra; 9.50: Emiliano Zapata, di L. Trezzini; 10.05: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 10.30: Mike Bongiorno presenta: Aperto per ferie - Nell'intervallo (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.40: Piccolissimo; 13: Hit parade; 13.30: Giornale radio; 13.35: Quadrante; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri (escluse Lazio, Umbria, Puglia e Basilicata che trasmettono notiziari regionali); 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco - Nell'intervallo (15.30): Giornale radio - Bollettino del mare; 16: Cararai - Negli intervalli (16.30 e 17.30): Giornale radio; 18: Concerto del pomeriggio, direttore L. Bernstein; 19: L'ABC del disco; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Mina presenta: Andata e ritorno; 20.50. Supersonic; 22.30: Giornale radio; 22.40: La principessa Tarakanova, di A. Drago; 23: Bollettino del mare; 23.05: Sì, bonanotte!; 23.20: Dal V canale della filodiffusione; Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

9.30: Trasmissioni speciali; 10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 11.45: Musiche italiane d'oggi; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di balletto; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Musiche cameristiche di A. Dvorak; 15.15: Il disco in vetrina: «Le maître de chapelle», di F. Paer; 16.15: Avanguardia; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Listino Borsa di Roma; 17.20: Concerto del Quartetto Parrenin; 17.45: Fogli d'album; 18: Concerto del coro «Dante Alighieri»; 18.30: Musica leggera; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Perché la luna; 20.45: Taccuino, di Maria Bellonci; 21: Giornale del Terzo; 21.30: Teatro milanese, a cura di P. Campolunghi e C. Fontana; 22.20: Parliamo di spettacolo.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Obiettivo giovani, appuntamenti musicali fuori schema - Nell'intervallo: Album per la gioventù, pianista C. Riavis; 16.20: Concerto per duo di violoncello, pianoforte e orchestra, di Giulio Viozzi; 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Il jazz in Italia; 16: Note sulla vita politica jugoslava - Rassegna della stampa italiana; 16.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

(Ora solare)

7: Buongiorno in musica - Programmi radiotelevisivi; 7.30: Notiziario; 7.40: Musica mattino; 8.30: Ventimila lire per il vostro programma; 9: Musica e canzoni; 9.15: E' con noi...; 9.30: Notiziario; 9.35: Musica; 9.45: Musica per ingresso; 10: I successi del giorno; 10.15: Carosello Curci; 10.30: Musiche dei Rolling Stones, esegue l'orchestra The Andrew Oldham; 10.45: Appuntamento con le Edizioni Discografiche Ricordi; 11: Musica per voi; 11.30: Giornale radio; 12: Brindiamo con...; 12.30: Mercedes surprise party; 13.30: Notiziario; 13.40: Musica; 13.45: Terza pagina; 14: Siesta in musica; 14.30: E' con noi...; 14.45: Top pop; 15.20: Fumorama; 16: Il regionale; 16.30: Notiziario; 20: Buonasera in musica; 20.30: Notiziario; 20.40: Top-Hits; 21.30: Concerto sinfonico; 22.30: Notiziario; 22.35: Invito al jazz.

TV Capodistria

A COLORI

(Ora solare)

21: Mr. Piper, trasmissione per i ragazzi; 21.15: Notiziario; 21.30: Teatro di Chrysler: «Il colpevole»; 22.20: Ray Antony show.

Televisione jugoslava

(Ora solare)

19.15: Orizzonti; 19.30: Trasmissione per i ragazzi; 20: La città di Peyton; 21: Notiziario; 21.35: «L'arco di trionfo», film; 23.35: Notiziario; 23.40: Commento sugli scacchi.

RISTORANTI E RITROVI

BORSE E MERCATI

Milano: calma

Milano, 17

Chiusura prevalentemente calma con scambi più attivi della vigilia.

Nella seduta odierna si è avuta la risposta premi. I contratti a premio si sono risolti con un 50% di ritiri, specie sugli assicurativi, e con un 50% di abbandoni, specie sulle Montedison. Gli scambi sono stati quindi imperniati su sistemazioni di fine mese con movimenti nell'uno e nell'altro senso sulla quota.

In apertura, fra i titoli guida hanno perso terreno le Generali, mentre la domanda ha riguardato più che altro i bancari, Cantoni e Siossigeno.

Nel «durante» le Generali hanno avuto ancora un leggero assestamento. In chiusura, il volume degli scambi è apparso più nutrito dei giorni scorsi ma al termine della compilazione del listino gli spostamenti di rilievo sono stati pochi.

Hanno acquisito migliorie: Banco Roma, Binda, Habitat, Cantoni, Comit, Falck ord., Nebiolo, Siossigeno (passate a quota 5170 contro 4930 di ieri), Terni e Tosi manifatture. Hanno perso terreno, per contro, Agricola, Alleanza, Cascami Seta, Dalmine, Fisac, Iniziativa, Sviluppo, Miralanza, Comp. Milano e Torino, Fond. Vita e Westinghouse.

Nel settore del reddito fisso, il mercato è risultato equilibrato con scambi ridotti.

L'indice «Mediobanca» è sceso a quota 53,26, con una diminuzione dello 0,34 per cento.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 9 milioni; Buoni del Tesoro 40 milioni; Obbligazioni 781 milioni; Azioni n. 1.745.075.*

DOPOBORSA — Attività limitatissima con prezzi aderenti al listino. (Rilevazioni a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 581,70; dollaro canadese 592,275; yen 1,936; corona danese 84,22; corona norvegese 89,37; corona svedese 122,957; fiorino olandese 180,905; franco belga 13,245; franco francese 116,12; franco svizzero 153,575; lira sterlina 1426,40; marco tedesco 181,985; scellino austriaco 25,246; peseta spagnola 9,162; escudo portoghese 21,677.

Cambi delle banconote: dollaro USA t.g. 580,70, t.p. 571,50; lira sterlina 1425; franco svizzero 154; franco francese 118; franco belga 13,21; marco tedesco 181,80; scellino austriaco 25,22; peseta spagnola 9,14; escudo portoghese 21,80; dollaro canadese 585; fiorino olandese 180,80; corona danese 83,40; corona svedese 122,30; corona norvegese 89,10; dinaro jugoslavo t.g. 34,25, t.p. 35; dracma greca t.g. 18,50, t.p. 19,50; yen 1,91.

ORO E MONETE

Sterlina oro c.v. Re 10700-11700; sterlina oro c.n. 9800-10800; marengo svizzero 9700-10400; platino 2000-2800; oro fino 1215-1250; argento 32400-36400.

TRIESTE

Mercato calmo con prevalenza di correzioni negative per la maggioranza della quota. Rinascente e Terni in danaro. Ben tenuto il reddito fisso.

Ass. Italiana 96300; Ass. Generali 57600; Ras 68900; Anic 565; Liquigas 300; Montedison 505; Rinascente 285; Rinascente priv. 221; Gerolimich 6900; Premuda 47000; Sip 2320; Tripcovich 38000; Bastogi 1580; Finmare 158; Finsider 265; Pirelli Spa 1610; Sme 1750; Stet 2500; Beni Stabili 4450; Immobiliare 371; Cantieri 60; Fiat ord. 2310; Fiat priv. 1745; Dalmine 331; Italsider 338; Terni 105; Marzotto priv. 1100; Viscosa ord. 1240; Viscosa priv. 870.

NEW YORK

Chiusura in moderato ribasso: l'indice «Dow Jones» dei trenta industriali è sceso di 3,01 punti, collocandosi a quota 961,24. Scarso il volume dei titoli trattati.

LONDRA

Prezzi in ribasso alla chiusura della seduta, dopo cinque giornate consecutive di rialzi. L'indice «Financial Times» dei titoli industriali è sceso di 3,9 punti, collocandosi a quota 534.

A ZURIGO — Il mercato ha oggi confermato la sua tendenza al miglioramento: vivace la domanda sui bancari, meno pronunziata su chimici, assicurativi e alimentari, buoni i valori in dollari.

A FRANCOFORTE — Prezzi più deboli con affari ancora scarsi per le assenze per ferie. Offerti gli elettrotecnici, gli automobilistici, i minerari e i bancari.

A PARIGI — Mercato orientato al rialzo, con moderati affari nel settore azionario. I maggiori progressi sono stati registrati tra gli elettrotecnici; fermi alcuni chimici, buoni gli alimentari; in rialzo anche i bancari e i finanziari.

AD AMSTERDAM — Prezzi irregolari, con pochi affari. Fermi gli armatoriali, incerti i petroliferi e i finanziari, stabili i valori industriali di interesse locale, migliore il reddito fisso.

Titoli azionari

TITOLI	16-8	17-8
Alimentari e agricole		
Bonifiche Ferraresi	1605	1590
Eridana	2190	2170
Es. Molini	348	348
Molini Certosa	10800	11000
Motta	2501	2500
Rom. Zucchero	325	323
Rom. Zucchero pr.	315	330
Venchi Unica	2301	2301
Assicurative		
Alleanza Assic.	26470	26200
Assicuratrice Ital.	96300	96290
Ass. Milano ord.	16700	16550
Ass. Milano pr.	9930	9900
Generali	58000	57580
L'Abeille Italiana	14630	14630
Fondiaria Incen.	12810	12775
Fondiaria Vita	30510	30200
R.A.S.	69200	68850
S.A.I.	21720	21700
Toro Assicuraz.	15250	14999
Toro Assic. priv.	10200	10201
Bancarie		
Comm. Italiana	18520	18980
Banco di Roma	19000	19350
Credito Italiano	1835	1830
Interbanca priv.	24620	24645
Mediobanca	80600	80650
Cartarie - Editoriali		
Binda	33000	33200
Burgo	9050	9030
Burgo priv.	5510	5510
Donzelli	380	339
Mondadori priv.	3430	3365
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1155	1150
Cer Pozzi	157.75	156
Cer Pozzi priv.	275	280
Eternit	2347	2350
Italcementi	24350	24220
Richard Ginori	386.50	385
Chimiche - Idrocarb. Gomma		
A N I C	565.50	569.50
Brioschi	23660	23600
Caffaro	372	372
Carlo Erba	10330	10350
Carlo Erba priv.	5550	5550
Italgas	860	867
Lepetit	15890	15940
Lepetit priv.	13940	13830
Liquigas	301	300
Mira Lanza	46425	46200
Montedison	507.50	505.50
Napoletana Gas	739	739
Petrolifera Ital.	3200	3200
Pierrel	7590	7570
Rumianca	751	751
Saffa	4606	4575
Sarom	935	935
Siossigeno	4930	5170
Commercio		
La Rinascente	282.25	285
La Rinascente priv	221	221
Silos di Genova	2700	2750
Comunicazioni		
Alitalia priv.	9090	9050
Ausiliare	3852	3853
Autostr. Torino-Mil.	32100	32000
Italcable	3788	3790
Mittel	1852	1845
Nord Milano	2990	3000
S.I.P.	2335	2325
Elettrotecniche		
Magneti M. priv.	1261	1259
Marelli E.	712	710
Tecnomasio	510	511

TITOLI	16-8	17-8
Finanziarie		
Agricola	1650	1630
Bastogi	1598	1579
Centrale	8170	8152
Finanz. E. Breda	5495	5495
Finmare	158	158.125
Finsider	268	265
Generalfin	2095	2244
Gim	3278	3278
I.F.I. priv.	6701	6650
I.F.I.L.	25000	24900
Invest	3490	3465
Italpi	3160	3147
Pirelli & C.	2425	2435
Pirelli s.p.a.	1611	1604
S.E.S.	5275	5240
S.G.E.S.	2090	2089
S.M.E.	1750	1751
Stet	—	2500
Sviluppo	2067	2021
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	4010	4019
Beni Stabili	4460	4450
Coge	1668	1365
Condotte d'acqua	692	685
De Angeli Frua	7751	7750
Edilcentro Milano	1217	1218.50
Generale Immob	374.25	371
Habitat	1980	2030
Iniziativa Edilizia	7250	7190
La Milano Centrale	28600	28600
Risanamento	9715	9693
S A C I E priv	906	903
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2326	2312
Fiat priv	1750	1747
Franco Tosi	4699	4699
Nebiolo	164.87	174
Olivetti ord	1660	1651
Olivetti priv	1735	1736
Westinghouse	2590	2560
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	740	699
Dalmine	338	331
Falck	5150	5250
Falck priv.	4430	4480
Ilssa Viola	3550	3550
Italsider	338	338
Magona	2360	2350
Metalli	2745	2699
Monte Amiata	1785	1792
Pertusola	2200	2195
Siele	2415	2410
Terni	104	110
Trafilerie	785	778
Tessili		
Centenari e Zinelli	290	287
Chatillon	590	594
Cotonificio Cantoni	13030	13210
Cucirini	7410	7380
Filat Cascami Seta	4800	4701
Fisac	623	614
Lanerossi	3215	3214
Lanif di Gavardo	1400	1390
Linif e Canap Naz.	298.50	297.75
Marzotto priv	1100	1100
Olcese Veneziano	279.50	285
Rossari	161	158.50
Rotondi	26910	26910
Scotti	235	234
Snia Viscosa	1245	1252
Snia Viscosa priv.	880	865
Tilane	303	303
Tosi Manifattura	1680	1800
Unione Manifatture	17600	17600
Diverse		
De Ferrari	1370	1380
Acque Potabili	984	945
Acqui Terme	2255	2258
C.I.G.A	6938	[illegible]
Pacchetti	940	930
Reina	1099	1099
Smeriglio	145	143

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		17-8
Rendita	5%	97.90
Redimibile 1934	3,50%	99.45
Ricostruzione	3,50%	89.15
»	5%	93.—
Redim. Trieste	5%	93.60
Rif. Fondiaria	5%	93.15
Redimibile 1954	5%	92.30
Edilizia scol.	5,50%	95.95
» » 68	5,50%	96.40
» » 69	5,50%	100.50
Cert. Cr. Tes. 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,50%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
Buoni Tesoro 1973	5%	99.70
» » 1974	5%	99.—
» » 1975 I	5%	97.55
» » 1975 II	5%	97.90
» » 1977	5%	95.75
» » 1978	5%	95.50
» » 1979	5,50%	100.45
Amm.FFSS 67/87	6%	94.—
» » 68/88	6%	93.70
» » 69/89	6%	—.—
» » 1970	7%	99.45
Op. Pubbl. SS.A	6%	92.40
» » SS.B I	6%	91.90
» » SS.B II	6%	91.40
» » SS.B. III	6%	93.—
» » SS.B IV	6%	98.60
» » SS.B V	6%	—.—
» » SS.B	7%	—.—
» » SS.C I	6%	95.—
» » SS.C II	6%	91.70
» » SS.C III	6%	92.40
» » SS.aut.I	6%	92.40
» » »	7%	97.90
E.N.E.L. 1965 I	6%	93.25
» 1965 II	6%	95.70
» 1966 I	6%	93.40
» 1966 II	6%	93.05
» 1967	6%	93.05
» 1968 I	6%	92.90
» 1968 II	6%	92.70
» 1969/89	6%	92.60
» 1969 II	6%	93.15
» 1970	7%	100.90
ENEL Europa '85	6%	96.90
E.N.I. 1965 II	6%	95.90
IMI Fin.Ind.Man.	6%	94.90
IMI Autostr SS.I	6%	92.60
IRI Sider 1953	5,50%	99.50
Isveimer 1961-III	5,50%	97.80
» 1962-IV	5,50%	96.20
» 1962/77-V	5,50%	95.55
» 1962-VI	5,50%	93.60
» 1963-VII	5,50%	94.—
» 1963-VIII	5,50%	94.—
» 1964-IX	6%	94.20
» 1964-X	6%	94.—
» 1965-XI	6%	93.40
» 1966-XII	6%	93.10
» 1967-XIII	6%	92.45
» 1967-XIV	6%	93.30
» 1968-XV	6%	93.40
» 1969-XVI	6%	92.80
» 1970-XVII	7%	98.95
Autostr. CC 63	5,50%	89.70
» CC 65	6%	94.95
» CC 67	6%	92.10
» CC 68	6%	92.50
» CC. 68 II	6%	92.10
» CC 69	6%	91.80
S.A.T.A.P. 65	5,50%	85.—
» 67	5,50%	85.50
BEI 1962	6%	92.60
» 1965	6%	95.10
» 1966	6%	95.05
» 1967	6%	95.10
» 1968	6%	95.10
BIRS	6%	91.80
CECA 63/83	5,50%	96.—
» 66/86	6%	96.70
» 68/88	6%	95.10
» 68 II	6%	95.70
Miglioramento C	5%	90.50
» D	5%	83.20
» E	5%	82.10
» F	5%	89.70
» G	6%	98.10
Genova	5,50%	88.30
» 1959	6%	95.90
» 1961	5,50%	87.60
Torino Az El 60	5,50%	89.—
» » » 62	5,50%	87.50
Opere Pubbliche	5%	83.80
» »	5,50%	86.40
» »	6%	91.80
» »	7%	97.90
Op.Pubb. ss.I	6%	93.90
» » ss.II	6%	92.40
» » ss.III	6%	92.35
» » ss. Anas	6%	91.80
» » Dotaz I	6%	93.30
» » » II	6%	92.35
» » Int.St.ss I	6%	92.40
» » » » » II	6%	91.95
» » » » » III	6%	91.95
» » » » » IV	6%	92.—
» Int Stat. V	6%	92.—
» » » VI	6%	—.—
» » » I	7%	98.55
Elifer	6%	98.15

TITOLI		17-8
FF SS 1952	5,50%	99.45
FF. SS. 1953	5,50%	99.70
» » 1955	5,50%	98.15
» » 1959	5,50%	94.45
» » 1960	5%	90.95
» » 1961	5%	90.15
» » 1965 I	6%	93.20
» » 1965 II	6%	92.60
» » 1966 I	6%	92.70
» » 1966 II	6%	92.—
» » 1967	6%	92.20
» » 1969	6%	92.50
» » 1969 II	6%	99.50
» » 1970	6%	—.—
Piano Verde I em	5%	90.80
» » 2 »	5%	93.10
» » 3 »	5%	94.—
» » 1 »	6%	93.35
» » 2 »	6%	93.20
» » 3 »	6%	92.45
» » 4 »	6%	92.55
» » 5 »	6%	92.30
» » 6 »	6%	92.25
» » 7 »	6%	92.15
» » 8 »	6%	91.90
Roma I	5%	97.30
Milano II	5%	83.20
Publ. Util. (vent.)	5,50%	91.80
» » (trent)	6%	98.—
» » (vent.)	6%	92.25
» » XI	7%	—.—
Pub.Ut.Edison 46	6%	95.70
» » » 1955	6%	98.15
» » » 1956	6%	97.20
» » Montec.	6%	97.20
I. M. I. XVIII	6%	99.80
» XX	6%	99.50
» XXI	5%	98.50
» XXII	5%	93.35
» XXIII	5%	89.55
» XXIV	5,50%	91.10
» XXV	6%	94.90
» XXVI	6%	92.55
» XXVII	6%	92.50
» XXVIII	7%	99.90
» XXIX	7%	98.80
» 1964	6,25%	98.75
» Finan 68	6%	—.—
Credito Nav 63	6%	95.55
» » 67	6%	93.65
E.N.I. GELA	5,50%	93.70
» 1957	6%	—.—
» 1958	6%	100.50
» 1958/78	6%	99.10
» 1964	6%	99.20
» 1966	6%	93.50
» Sud 1959	6%	99.15
» Sud 1960	5,50%	95.95
» Sud 1961	5,50%	94.25
» Sud-IV	5,50%	92.65
» Sud-V	5,50%	92.15
» Sud-VI	5,50%	92.30
» Sud-VII	5,50%	95.60
» Sud VIII	5,50%	95.70
» Sud IX	6%	95.60
I.R.I. 1956/74	6%	99.90
» 1957/75	6%	99.90
» 1958/74	6%	99.85
» 1957/77 (vent)	6%	98.80
» 1958/78	6%	99.10
» 1959/79	5,50%	93.70
» 1960/80	5,50%	93.—
» 1961/86	5,50%	89.10
» 1963/83	5,50%	91.—
» 1964/82	6%	94.—
» 1965/83	6%	93.75
» Elet opt	5,50%	97.10
Banca Lavoro	5%	97.60
» » A.T.	5%	86.50
B.ca M Cred	6%	92.40
» » » 69 I	6%	92.30
» » » 69 II	6%	92.20
» » » 70	7%	98.90
Banco Napoli	5%	95.80
Banco Sicilia	5%	97.—
» » O.P	5%	97.—
C.R Bologna	5%	97.80
» » O.P	5%	95.20
C.R Milano	5%	97.85
» » O.P.	5%	95.20
» » » »	6%	95.20
C.R Roma X.le	6%	99.10
» » XV.le	6%	96.50
» » »	6%	92.50
» » XX.le	5%	97.—
» » »	6%	91.50
Trentino A.A	5%	94.50
» » O.P.	5%	91.50
C.P delle Venezie	5%	95.50
» » O.P	5%	95.—
Ist.It C.F Roma	4%	78.80
» » »	4%	97.50
» » IX	5%	104.20
» » XI	5%	100.—
Medioc Cent 67	6%	97.—
» » 68	6%	97.30
M.P di Siena	5%	96.—
» » »	6%	95.—
» » » O.P	5%	95.—
Cart Binda	6%	91.50
» » 1961	5,50%	88.10
» » 1962	5,50%	90.—
» Ital 1949	7%	99.30
» » 1962	5,50%	85.—
» Timavo	7%	99.70

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

BEI	66/86	6,50%	96.—
»	67/82 feb	6,50%	95.75
»	67/82 set	6,50%	95.75
»	68/80 mar	6,75%	95.75
»	69/84 nov	7,50%	103.50
CECA	69/86 giug	6,50%	95.—
»	66/86 dic	6,50%	95.—
»	67/87	6,50%	95.—
»	37/80	6,25%	95.75
ENEL	70/85	7,50%	102.20
ENI	66/81	6%	—.—
»	66/81	6,50%	95.—
»	67/82	6,50%	94.50
»	67/87	6,50%	92.50
»	68/88	6,75%	95.25
»	68/88 II	6,75%	95.50
»	69/81	7%	99.10
IMI	1970/81	7,25%	100.—

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	8,26	—
Capitalitalia	»	10,89	—
Equitalia	»	9,67	—
Europrogr. '69	frsv	140,40	—
First Fund	doll.	12,48	13,64
Fonditalia	»	11,68	—
Fund Nations	»	11,18	—
Intercontinental	»	11,41	—
Interfund	»	11,63	12,33
Interitalia	lire	7595	8300
Intern S F	fr bg	320.—	—
Intertrust	doll	11,75	12,77
Italamerica	»	10,53	11,13
Italunion	»	12,77	13,92
Mediolanum S.	»	10,82	11,76
Rominvest	»	12,22	13,20
S-R Management	lire	5814,68	—

MERCATO DELLE EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 17.8 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	5	5-7/16	6-1/16
Sterlina	7-3/8	8	8-3/8
F.co svizz.	3/8	1	2-1/8
Marco	5/16	1	1-1/2

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA

Trieste Sede tel. 37941 — Trieste Borsa » 24609 — Monfalcone tel 40400 — Udine tel 56045 — Roma Notiz. Ec. (06)5705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

RAGGIUNTO LO SCOPO DELLA PRESENZA DEL «LLOYD TRIESTINO» NELL'AECS

A GENOVA IL PRIMO CARICO DEI CONTAINERS DALL'AUSTRALIA

Con l'approdo della tn. «Melbourne Express» nel porto ligure, il Mediterraneo viene finalmente inserito nella moderna rete di trasporti da e per l'Estremo Oriente

Genova, 17

Con l'arrivo oggi a Genova della turbonave «Melbourne Express», con 1.526 containers, il Mediterraneo si inserisce nel traffico marittimo «containerizzato» con l'Australia.

Le navi dell'«Australia Europe Container Service» (AECS), con cadenza quattordicinale, faranno scalo a Genova, dove eseguiranno contemporaneamente le operazioni di carico e scarico al «terminal» Ponte Libia. Si calcola che il nuovo servizio di linea procurerà a Genova la movimentazione annua di circa 20 mila «containers», in entrata e in uscita.

Gli altri porti serviti dalla flotta AECS sono: per l'Europa: Tilbury, Amburgo, Bremenhaven, Rotterdam, Zeebrugge, Flushing, Marsiglia; ped l'Australia: Sydney, Melbourne, Fremantle.

La flotta dell'AECS è composta da undici navi «full-containers» di identiche caratteristiche tecniche: sei inglesi («Overseas Containers Ltd.» di Londra), dalle tedesche («Hapag-Lloyd» di Amburgo), una olandese («Nedlloyd» di Rotterdarm), una francese («Cie des Messageries Maritimes» di Parigi) e una italiana («Lloyd Triestino» di Trieste).

L'Italia partecipa con l'unità della Compagnia di bandiera, la t/n «Lloydiana», la quale entrerà in servizio entro la fine dell'anno. La nuova unità avrà le seguenti caratteristiche: lunghezza 225,85 fuori tutto; larghezza massima 30,5 metri; portata lorda 28 mila tonnellate all'immersione di 10,72 metri; potenza dell'apparato motore 32.500 cavalli asse, che garantirà una velocità di esercizio a pieno carico di 21,5 nodi. La turbonave «Lloydiana» sarà dottata inoltre, di un impianto di automazione avanzata, integrato da un calcolatore elettronico.

Nel corso di un anno, la AECS avrà — attraverso Genova e i citati porti europei e inglesi — una movimentazione complessiva di circa 280 mila «containers» (da banchina a deposito utente o a «terminal» interno e viceversa, da utente ricevitore a caricatore, da «terminal» a «terminal», ecc.). Questo complesso movimento si somma a quelli di uguale entità all'interno dell'Australia, di circa 170 mila movimentazioni via mare e circa 370 mila manipolazioni da nave a banchina e viceversa. In totale, oltre un milione di operazioni, che si saldano in precisi punti di coincidenza per comporre un ciclo di rotazione razionale e rapido.

La Conference integrerà il servizio «full containers» con una o più partenze mensili di navi convenzionali, che toccheranno i principali porti del Mediterraneo per il carico residuo non «containerizzabile».

Con il primo approdo a Genova della t/n «Melbourne Express», diventano realtà gli obiettivi che il «Lloyd Triestino» si proponeva inserendosi all'inizio del 1970 nell'AECS:

1) difesa degli operatori italiani, evitando ch'essi fossero privati del servizio «containerizzato» o dovessero ricorrervi soltanto deviando la merce al Nord Europa;

2) approdo a Genova non solo dell'unità italiana, assodato che risultava commercialmente ed economicamente impossibile un servizio «full-container» limitato a un'unità specializzata, ma anche delle altre del Gruppo AECS;

3) difesa del lavoro (banchine, maestranze e lavoratori portuali) italiano.

Al Consorzio autonomo del porto di Genova e ai lavoratori portuali va dato atto di aver saputo tempestivamente adeguare impianti portuali e politiche tariffarie alle esigenze della movimentazione dei «containers» per e dall'Australia.

Parallelamente, il «Lloyd Triestino», sempre ad evitare che il Mediterraneo venisse tagliato fuori dal processo di «containerizzazione» in atto tra Nord Europa e Estremo Oriente, ha promosso, nell'aprile del 1971, la costituzione del «Mediterranean Far East Container Service» per la realizzazione appunto di una politica mediterranea di intervento nella «containerizzazione» dei carichi da e per l'Estremo Oriente. Di tale servizio fanno parte le compagnie giapponesi «Nippon Yusen Kaisha» e «Mitsui/OSK», la francesi «Messageries Maritimes» e «Chargeurs Rèunis» e le italiane «Flotta Lauro» e «Lloyd Triestino».

In attesa del conferimento, da parte dei singoli armamenti, di idonee navi in fase di attuazione definitiva del servizio globale (sei unità della capacità di 1.300 contenitori ciascuna, velocità 23 nodi), verrà iniziato entro il prossimo ottobre, per far fronte alle iniziative già in atto al Nord, un servizio provvisorio con tre navi portacontenitori, della capacità di 720 contenitori ciascuna, messe a disposizione degli altri membri del MFECS, mediante un sistema di noleggio «spazio cella», dalle compagnie francesi consociate.

Quanto rende il gioco del Lotto

Roma, 17

Il Lotto rende all'erario annualmente 130 miliardi. Il totale delle giocate ammonta infatti annualmente a circa 220 miliardi di lire, ai quali vanno sottratti 90 miliardi di lire circa di premi liquidati ai vincitori.

Per valutare, tuttavia, lo ammontare esatto dei proventi dello Stato occorrerebbe ulteriormente sottrarre alla cifra di 130 miliardi le spese di gestione dell'intero apparato. Secondo gli ultimi calcoli del Ministero del tesoro, nei primi cinque mesi di quest'anno il Lotto e le altre attività di gioco (che, però normalmente non pesano sulle entrate per oltre un 10 p.c. circa) hanno fornito all'erario qualcosa come 38,5 miliardi di lire; per contro sono state pagate vincite per poco più di 11 miliardi di lire.

Il gioco del Lotto ha avuto origine intorno al 1500 nella Repubblica genovese dalle scommesse che si praticavano in occasione della scelta semestrale di cinque membri dei Serenissimi Collegi (camera e senato) in sostituzione di altrettanti uscenti di carica. I cinque nomi venivano estratti a sorte fra quelli di 120 candidati. Solo successivamente i nomi furono ridotti a 90 e sostituiti da numeri. E' nel 1634 che il gioco, che fino ad allora era stato contrastato dalle autorità, fu legalizzato e gravato da una imposta.

Il Lotto così concepito si trasferì in altri Stati italiani e specialmente nello Stato pontificio, a Napoli, in Piemonte e a Venezia con alcune modifiche, soppiantando i giochi fino ad allora praticati. In particolare, a Napoli e nello Stato pontificio, i nomi dei 90 candidati a cariche pubbliche furono sostituiti da altrettanti nomi di ragazze da marito povere: alle cinque estratte veniva poi assegnata una certa somma da costituire in dote.

L'utile per l'erario è garantito dal fatto che la somma pagata ai vincitori è inferiore al rischio statistico della giocata. In particolare, ad esempio, per un estratto semplice viene pagata al vincitore una somma pari a dieci volte la posta, mentre la probabilità di vincita con una simile giocata è di un diciottesimo. Ciò significa che su diciotto giocate da 100 lire di questo tipo una sola è destinata a vincere; lo Stato quindi incassa 1.800 lire di giocate, ma ne paga solo mille all'unico vincitore.

(Italia)

EFFETTI POSITIVI DELLE INIZIATIVE REGIONALI

Progressi della zootecnia nel Friuli-Venezia Giulia

La crisi nazionale degli allevamenti contrastata con agevolazioni date agli operatori del settore

Nell'arco degli ultimi venti anni, il valore lordo della produzione vendibile degli allevamenti zootecnici del Friuli Venezia Giulia è aumentato dal 55 per cento, essendo salito da 25 miliardi 592 milioni di lire nel 1951, a 65 miliardi 351 milioni nel 1970: quest'ultima cifra corrisponde al 61 per cento del valore complessivo dell'intera produzione agricola vendibile della nostra regione. Anche qualora si tenga conto della progressiva svalutazione della moneta, intervenuta nel corso di tale periodo, l'incremento in termini reali di detta produzione non è stato trascurabile, avendo registrato un aumento complessivo del 69 per cento (da 33 miliardi 582 milioni, è salita a 56 miliardi 649 milioni di lire, a prezzi costanti del 1963).

Questo risultato, anche se non completamente soddisfacente, va considerato in maniera positiva, tenuto conto del processo di evoluzione, che ha caratterizzato il settore zootecnico in questo dopo guerra, anche in seguito alla graduale sostituzione del lavoro animale con quello meccanico, nella lavorazione dei campi.

I bovini, che un tempo erano ampliamente impiegati nei campi, sono stati infatti sostituiti dalle macchine ormai in quasi tutte le operazioni colturali. Tale sostituzione, iniziatasi nelle aziende di pianura circa venticinque anni or sono, ha successivamente interessato anche la collina e la montagna, in conseguenza — fra l'altro — della insufficiente disponibilità di manodopera e della necessità di rendere le operazioni colturali più rapide e meglio rispondenti alle attuali esigenze della produzione.

Ciò ebbe, tuttavia, a determinare la crisi del settore degli allevamenti bovini, con particolare riguardo alla produzione di carne; crisi alla quale non sono estranei molteplici e complessi fattori, quali: l'esodo delle popolazioni agricole da talune zone collinari e montane, in cui l'allevamento bovino era maggiormente praticato; la scarsa predisposizione dei giovani verso il lavoro di stalla, ritenuto non qualificante sul piano sociale; la diffusione, durante gli ultimi anni, del «part-time» nelle aziende agricole familiari e il conseguente abbandono dell'attività zootecnica (e principalmente degli allevamenti di bovine, che richiedono un maggiore impegno di tempo); la trasformazione delle forme di conduzione delle aziende; la scarsa redditività degli allevamenti da carne e la fluttuazione dei prezzi dei prodotti zootecnici; lo sviluppo della frutticoltura, della viticoltura e di altre coltivazioni specializzate; e via discorrendo.

Allo scopo di neutralizzare i riflessi negativi di tale processo evolutivo, contrastandone la tendenza verso una graduale accentuazione, varie iniziative sono state predisposte, e in parte attuate, nella nostra regione, in aggiunta ai provvedimenti adottati in campo nazionale.

Tra le altre, ricoderemo gli interventi dell'amministrazione regionale, attraverso la concessione di agevolazioni e di contributi intesi a favorire l'acquisto di bovine selezionate e di giumente per la produzione di carne, la costruzione di fabbricati per le stalle sociali, la distribuzione di mangimi concentrati a prezzo agevolato, la sistemazione e il miglioramento dei pascoli montani, la valorizzazione delle malghe, l'alpeggio dei bovini, nonché gli esperimenti di allevamento brado con razze da carne. Va, altresì, ricordata l'iniziativa riguardante la costruzione di un frigomacello, dotato delle attrezzature collaterali necessarie per l'integrale utilizzazione dei vari sottoprodotti, comprendente anche il settore riservato agli animali di bassa corte.

Contemporaneamente, anche nella nostra regione sono sorte associazioni di allevatori, con lo scopo di tutelare gli interessi della categoria e di promuovere lo sviluppo e il progresso della zootecnia nel Friuli - Venezia Giulia.

Giovanni Palladini

FORSE DIECIMILA MILIARDI DI LIRE DI PRODOTTO LORDO

SCOPPIA L'ANNO RECORD DELL'INDUSTRIA TURISTICA

Per la fine della stagione previste 300 milioni di presenze
Battuta la concorrenza estera - Il recente primato di Lignano

Roma, 17

Il turismo è l'attività economica che realizza i massimi effetti espansivi con gli investimenti più contenuti: lo sta dimostrando in concreto lo svolgimento della campagna estiva 1972, il cui consuntivo registrerà valori record nella storia del nostro paese, facendo salire il prodotto lordo del settore (compreso il commercio) a oltre diecimila miliardi, contro gli ottomila del 1971.

Gli elementi di giudizio di cui si dispone fino a questo momento consentono di stabilire che il totale delle presenze negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri salirà oltre quota 300 milioni, con un aumento del 12 p.c. sui 255 milioni del 1971 e i 244 del 1970. Difficile ancora stabilire in quale misura l'aumento sarà dovuto al turismo interno e in quale a quello estero, ma tutto lascia ritenere che entrambe le correnti abbiano concorso in modo decisivo al conseguimento del «tutto esaurito». Secondo i dati elaborati dal Ministero del bilancio e della programmazione «il settore degli alberghi e dei pubblici esercizi manifestò nel 1971 una dinamica positiva, che contribuì a sostenere l'espansione di molta parte delle attività terziarie»: affermazione estremamente importante, allorquando si pensi che queste attività terziarie producono il 35-36 per cento del reddito nazionale italiano; ne costituiscono, cioè, un elemento qualificante e indispensabile.

Le statistiche ufficiali — ferme peraltro ancora ad alcuni mesi fa — forniscono il primo elemento di giudizio obiettivo: un aumento dell'8 p.c. circa era registrato sulle presenze negli esercizi ricettivi italiani, prima che avesse inizio la vera e propria «campagna vacanze». A questi dati certi, conviene unire gli elementi induttivi; la densità del traffico nelle ultime settimane, i consumi di benzina per autotrazione, le segnalazioni degli ambienti alberghieri, le constatazioni dirette nei maggiori centri di soggiorno italiani.

Tutti questi elementi portano a ritenere che — nonostante il clima incerto fino alla fine di luglio — il turismo si è quest'anno letteralmente «scatenato», presentando per la prima volta un carattere di totalità. Tutta la penisola e le isole, infatti, hanno registrato gli stessi indici di alta densità e presenza, a testimonianza di un benessere popolare in progressiva espansione, di un «gusto moderno» al turismo fuori casa, della funzionalità delle sempre nuove strutture autostradali a fungere da veicolo tecnico a queste masse immense di turisti.

L'unione di tutti questi elementi conduce a ritenere che le presenze negli esercizi italiani di ogni genere avranno raggiunto a fine d'anno i 300 milioni di unità, mentre i fatturati di tutte le imprese connesse (bar, funivie, «night», musei e scavi, traghetti, ecc.) avranno registrato aumenti del tutto eccezionali.

Importante l'apporto del turismo estero: nei primi quattro mesi, si è avuto il raddoppio del gettito turistico, da 110 a 220 miliardi di lire circa. Conseguenza, questa, di una fortunata serie di circostanze. La prima è stata costituita da una Germania desiderosa di far spendere ai propri cittadini valuta estera (fu diramata a suo tempo da Bonn un'apposita direttiva), la seconda da una Francia che sta registrando aumenti dei prezzi molto più incisivi di quelli italiani. La conclusione è stata una sola: il flusso in arrivo da due paesi, che totalizzano un elevato reddito pro-capite e 110 milioni di abitanti, si è considerevolmente ingrossato rispetto agli anni passati.

Nell'identificazione delle circostanze favorevoli è certamente da includere una relativa lentezza (minore velocità rispetto all'Italia) nell'adeguamento delle strutture viarie e ricettive della Spagna, del Portogallo, della Jugoslavia e della Grecia, i paesi più direttamente concorrenti con l'Italia per il turismo di massa. Ne è conseguito un riflusso di turisti da quei paesi verso il nostro, dopo esperienze non totalmente soddisfacenti e in presenza di un'offerta turistica italiana che sopravanza di gran lunga quella di tutti gli altri paesi del mondo.

Gli organi di informazione hanno riferito nei giorni scorsi che a Lignano Sabbiadoro erano presenti contemporaneamente 250 mila ospiti: un valore di validità mondiale, dal quale — insieme con molti altri — potrà scaturire un vigoroso apporto alla composizione del reddito nazionale italiano del 1972.

(Italia)

PRIMI COMMENTI AL CENSIMENTO GENERALE DELL'OTTOBRE SCORSO

È MIGLIORATO IN DIECI ANNI IL «PARCO ALLOGGI» IN ITALIA

L'affollamento medio ha raggiunto il traguardo di una persona per stanza
Piuttosto vistoso il fenomeno della «seconda casa» - Le abitazioni improprie

Roma, 17

La rivista «Costruttori Romani» commenta i primi risultati dell'11.o censimento generale effettuato nell'ottobre 1971. La rivista nota che, nel campo delle abitazioni, l'ultimo censimento generale ha accertato che nell'ottobre 1971 quelle disponibili erano 17.447.229, con 63.234.418 stanze. Dal censimento dell'ottobre 1961 a quello del 1971 la consistenza delle abitazioni è aumentata di 3.233.562 unità, con 15.706.752 stanze, mentre nel precedente periodo (novembre 1951 - ottobre 1961) l'aumento registrato era stato di 2 milioni e 802.982 abitazioni, con 10.185.441 stanze.

Quindi, nel decennio al quale si riferisce l'ultimo censimento, la consistenza delle abitazioni è cresciuta più che nel precedente periodo e l'incremento in valore relativo è stato del 15,3 p.c. per le abitazioni e del 54,2 p.c. per le stanze.

Il numero delle abitazioni occupate è passato da 13 milioni 31.618, con 43.423.845 stanze dell'ottobre 1961 a 15 milioni e 348.460, con 55.826.104 stanze, dell'ottobre 1971, con un incremento del 17,8 p.c. per le abitazioni e del 28,6 p.c. per le stanze. Poiché il numero delle famiglie che occupano le abitazioni e quello dei componenti sono cresciuti meno, nel periodo intercensuale, di quello delle abitazioni e delle stanze occupate, si deve ritenere che il fenomeno della coabitazione si sia attenuato e che l'utilizzazione delle abitazioni disponibili sia migliorata, consentendo così un più razionale impiego del parco alloggi.

Infatti, l'affollamento medio delle abitazioni occupate, che nel 1961 era pari a 1,1 persone per stanza, ha toccato nel 1971 il traguardo di una persona per stanza, considerato ottimale alcuni anni or sono. Nell'Italia settentrionale e centrale, l'affollamento è sceso a 0,9 persone per stanza, mentre nel Mezzogiorno è ancora di 1,2 persone. Ciononostante, durante il periodo intercensuale, la dotazione di stanze nel Mezzogiorno e nelle isole per mille abitanti residenti è cresciuta di più che nell'Italia settentrionale: il fenomeno delle migrazioni interne ha determinato questa situazione che, nel lungo periodo (1951-1971), ha visto l'affollamento medio delle abitazioni ridursi di un terzo nel Mezzogiorno e di appena il 18 p.c. nell'Italia settentrionale.

Importanti variazioni si sono verificate nel periodo intercensuale nel numero delle abitazioni non occupate, che è passato da 1.182.049, con 4 milioni 103.821 stanze, dell'ottobre 1961, a 2.098.769, con 7 milioni 408.314 stanze, dell'ottobre 1971, con un aumento del 77,6 p.c. per le abitazioni e dell'80,5 p.c. per le stanze.

I commentatori frettolosi e interessati hanno osservato che questo forte aumento delle abitazioni non occupate è dovuto alla formazione di un ingente invenduto. Il censimento ha rilevato i motivi di inoccupazione delle abitazioni, ma i primi risultati appena pubblicati non specificano tali motivi. La circostanza che il censimento sia stato effettuato alla vigilia della scadenza del termine di ultimazione delle abitazioni non di lusso fissato dalla legge 1.o giugno 1971, n. 291 (31 dicembre 1971) per la concessione dell'esenzione venticinquennale dalla imposta e dalle sovraimposte sui fabbricati ha certamente indotto numerosi costruttori ad accelerare il completamento di molti edifici residenziali, che, non essendo ancora occupati, sono stati classificati dai rilevatori del censimento come «disponibili per la vendita o l'affitto», anche se in parte già collocati. Così è venuta fuori la storia dell'esistenza di un forte «invenduto». Ma si ha ragione di ritenere che buona parte dell'incremento delle abitazioni non occupate sia da attribuire alla crescente diffusione della «seconda casa», che è stata favorita anche dalla temporanea sospensione della applicazione delle severe limitazioni dell'attività edilizia previste dall'art. 17 della legge-ponte urbanistica n. 765. A Roma, il fenomeno della «seconda casa» ha certamente assunto importanza rilevante. Per rendersene conto, basta tener presente il grande sviluppo delle costruzioni verificatosi nell'ultimo decennio lungo il litorale del comune, a Ostia, a Fregene, Focene, Fiumicino, Palidoro, ecc.

L'ultimo censimento ha posto in evidenza anche le notevoli variazioni verificatesi nella consistenza e nella distribuzione territoriale degli alloggi impropri (baracche, grotte, cantine, magazzini). Per quanto riguarda la consistenza in tutto il paese di questi alloggi, consistenza che costituisce un indice significativo dell'insufficienza dell'intervento pubblico nel settore delle abitazioni, è stata rilevata l'esistenza di 56.780 alloggi impropri, contro 163.720 dell'ottobre 1961: nel periodo intercensuale sono stati, quindi, eliminati circa 107.000 alloggi impropri, ossia più del 65 p.c. di quelli esistenti nel 1961.

Quanto alla distribuzione territoriale degli alloggi impropri, la Sicilia è in testa con 22.571 alloggi: questa regione non è riuscita a eliminare gran parte delle abitazioni improprie nel periodo intercensuale, soprattutto perché il grave terremoto che ha colpito a metà degli anni '60 la Sicilia occidentale ha lasciato tracce che non sono state ancora eliminate; circa due terzi degli alloggi impropri si trovano, infatti, nelle province di Agrigento e Trapani, le più colpite dal terremoto della Valle del Bellice.

Notevoli progressi ha, invece, compiuto il Lazio, nel quale gli alloggi impropri sono passati da 26.581 del 1961 a 10.106 del 1971, con una riduzione del 62 per cento.

(Italia)

Entro otto giorni prima scadenza IVA

Roma, 17

Venerdì 25 agosto scade il termine del primo tra gli adempimenti previsti dalla legge in vista dell'introduzione dell'IVA. Entro quella data, le imprese industriali e commerciali dovranno presentare al fisco per la vidimazione un inventario dei beni esistenti nell'originaria qualificazione o trasformati, alla data del 25 maggio scorso. Sulla base dell'inventario sarà possibile, nel primo periodo di applicazione dell'IVA (in vigore tra poco più di quattro mesi) ottenere le detrazioni sul pagamento della nuova imposta.

Le detrazioni sono previste dalle norme relative alla fase transitoria, contenute nel decreto legge 202 del 25 maggio scorso. I periodi della fase transitoria vanno: dal primo settembre 1971 al 25 maggio 1972; dal primo luglio 1971 al 25 maggio 1972 e dal 25 maggio al 31 dicembre 1972.

Per le attività industriali la detrazione per il periodo 1.o settembre 1971 - 25 maggio 1972 sarà del 25 per cento sull'IGE pagata nell'acquisto e importazione di materie prime. Per il commercio la detrazione avverrà sugli acquisti e le importazioni effettuate nel periodo 1.o settembre 1971 - 25 maggio 1972, nei limiti del 10 e del 5 per cento del relativo ammontare, rispettivamente per il commercio al dettaglio e per quello all'ingrosso.

Per l'arco di tempo che va dal 1.o luglio 1971 al 25 maggio scorso, è consentita la detrazione dell'IGE per acquisto di beni di investimento e dal primo settembre al 31 dicembre per le scorte. La detrazione dell'IGE, in questo caso, avviene per intero, ma deve risultare dall'inventario, che dovrà essere vidimato entro il 25 agosto. La vidimazione degli uffici del registro viene attuata per evitare abusi.

Con questo adempimento, che cade subito dopo la pausa estiva delle industrie e di molti esercizi commerciali, comincia il periodo di adeguamento delle amministrazioni e delle contabilità aziendali alle norme contabili, che dovranno essere applicate a partire dal primo gennaio prossimo, con le dichiarazioni IVA, il calcolo delle detrazioni, l'indicazione del numero di codice fiscale del venditore e dell'acquirente e così via. *(Italia)*

CRONACHE SPORTIVE

Monaco, 17
Heidi Schueller, 22 anni, l'ostacolista tedesca occidentale, sarà la prima donna a pronunciare la formula del giuramento in una Olimpiade. La Schueller sarà anche la prima persona a pronunciare la formula del giuramento in tre lingue: tedesco, francese e inglese. E' stata scelta oggi dal presidente del comitato organizzatore, Willi Daume, dopo uno spareggio con la centista Elfgard Schittelhelm. Nella telefoto: Willi Daume e Heidi Schueller.

COMUZZI STA COMPONENDO IL MOSAICO BIANCONERO

L'Udinese ad Adria forte a centrocampo

Superata di misura su rigore (Pavoni) la squadra del Polesine

Adria, 17

L'Udinese era attesa ad Adria con molto interesse, in quanto si sa che la squadra friulana costituisce un complesso che mira alla Serie B, come d'altronde ci ha dichiarato a fine gara l'allenatore friulano Comuzzi e le previsioni non sono state smentite, anche se ovviamente c'è ancora molto da fare, particolarmente sul piano atletico. Comuzzi, molto onestamente, ha detto che la propria squadra ha incontrato un buon complesso, l'Adriese, promossa in Serie D e che i suoi ragazzi si sono trovati a mal partito su un terreno un po' a mal partito come fondo.

«Domenica prossima contro il Palermo — ha detto Comuzzi — i miei ragazzi, come preparazione, saranno un po' più avanti ed ancor più in Coppa Italia, mentre per il campionato, nel quale giocheremo tutte le nostre chances, saremo a puntino».

La partita, anche se la prima per l'Adriese, è stata interessante, combattuta ed il bel gioco, compatibilmente con il livello di preparazione raggiunta, non è mancato. Al centro campo l'Udinese ha fatto vedere le cose migliori. Giacomini (Galeone nella ripresa) e Zampa presidiano egregiamente la fascia centrale del campo, svolgendo bene il gioco di interdizione e di impostazione per i colleghi dell'attacco; anche le retrovie hanno chiuso bene gli spazi agli avanti locali, apparsi spesso pericolosi.

In fase offensiva, l'Udinese deve ancora migliorare e gli elementi certamente non mancano. Pavoni, sul quale si fa giustamente grande affidamento, ha fatto vedere che ci sa fare, anche se non può ancora dare il meglio di sé; lo stesso dicasi di Dede.

Il gol è stato siglato da Pavoni, su rigore sulla sinistra di Fedozzi, per atterramento in area di rigore locale di Galeone.

Un'Udinese dunque, quella vista in Polesine, cresciuta rispetto a quella vista domenica scorsa, sebbene si sia trovata di fronte un'avversaria di tutto rispetto, ma quello che più conta ha messo in mostra un ottimo gioco, specialmente sul piano tecnico. Ha parecchi pezzi di mosaico, si tratta ora di comporre questo mosaico nel mese che ancora ci divide dall'inizio del campionato, poi i friulani non potranno mancare.

Leobaldino Voltani

Udinese-Adriese 1-0

MARCATORE: nel s. t. al 35' Pavoni su rigore. UDINESE: Zanier (20' s. t. Zanin II); Zanin I (20' s. t. Comin), Bonora; Politti (15' s. t. Mendoza), Pighin, Zampa; Pellizzari (20' s. t. Di Lena), Giacomini (Galeone), Pavoni (37' s. t. Piani), Girelli (20 s. t. Comisso I), Dede (20 s. t. Comisso II). ADRIESE: Cugola (Fedozzi); Rodighiero, Tasso (Vecchiato); Callegaro (15' s. t. Cassetta), Morandin (15' s. t. Garbin), Nordio (Beghi); Paesanti (Barchi), Cesaro (Zulian), Bacchetti (Canton), Tivelli (Dolcetto). ARBITRO: Zuin di Padova.

FINITO IL RITIRO PRECAMPIONATO DI ARTA TERME

La Triestina in sede si prepara per Gorizia

Cantagallo e Riva a riposo - Domani ripresa al «Grezar»

La Triestina è rientrata in sede nella tarda mattinata di ieri dal ritiro di Arta Terme. Gli alabardati, che ieri e oggi rimarranno a riposo, riprenderanno domani mattina la preparazione al «Grezar» in vista della seconda uscita stagionale in programma domenica pomeriggio sul campo di Campagnuzza contro la Pro Gorizia. «Un po' di tregua dopo quindici giorni di intenso lavoro — ha detto l'allenatore — non può che giovare ai ragazzi i quali avvertivano la necessità di trascorrere un paio d'ore in famiglia».

Richiesto di fare il punto dopo due settimane di allenamenti, Petagna ha detto: «Personalmente non posso che ritenermi soddisfatto. Oggi siamo praticamente al 50 per cento, in perfetta media quindi con la tabella di preparazione che avevo approntato ai primi di agosto. Abbiamo lavorato sodo aumentando di giorno in giorno la fatica; siamo andati insomma in crescendo in vista dei prossimi impegni di Coppa Italia e quelli più importanti di campionato».

Sulla partita di martedì ad Imponzo il tecnico si è così espresso: «Abbiamo disputato un ottimo primo tempo, sia dal punto di vista tecnico sia sul piano del rendimento. Avremmo potuto realizzare una mezza dozzina di gol, in parte evitati dai brillanti interventi del portiere avversario e in parte sprecati per la troppa precipitazione delle punte. Non sono comunque queste le partite che debbono interessare un tecnico il quale deve ricavare esclusivamente annotazioni relative al grado di preparazione raggiunto dai suoi uomini, non già sul gioco che riescono ad esprimere. Non dimentichiamo inoltre che abbiamo giocato su un campo dalle dimensioni ridotte e dal fondo duro e poco livellato. L'unica nota negativa è che non tutti i giocatori entrati nella ripresa hanno riposto come mi aspettavo».

Situazione sanitaria. Scichilone e De Gasperi sono ormai completamente ristabiliti e riprenderanno regolarmente la preparazione domani assieme ai compagni. Dovranno rimanere a riposo invece Cantagallo e probabilmente Riva. Il portiere, a seguito di una infezione al piede destro, è stato visitato ieri dal prof. Marin, il quale ha ordinato al giocatore dai 7 ai 10 giorni di riposo. Cantagallo quindi non giocherà a Gorizia. Per Riva, che lamenta una distorsione ad un ginocchio, ogni decisione spetta ai medici sociali. De Luca, rientrato martedì sera in caserma a Bologna, si rimetterà a disposizione di Petagna già nella mattinata di domani.

Per quanto riguarda la partita di domenica a Gorizia, le due società, di comune accordo, hanno stabilito che le rappresentanti del gentil sesso potranno accedere gratuitamente al campo.

C. N.

La Triestina schierata nel primo tempo ad Imponzo. Con l'allenatore Petagna sono da sinistra, in piedi: Rakar, De Luca, Vastini, D'Alessi, Frigeri, Riva; piegati D'Ambrogio, Macchia, Brusadelli, Zamparo e Rizzato (Fotosport)

(Fotosport)
Rizzato impegna il portiere dell'Imponzo; lo stesso Rizzato aveva segnato su calcio d'angolo

Coppa Italia dilettanti: domani tre anticipi

Il comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato alcuni anticipi delle partite in programma domenica per il primo turno eliminatorio della Coppa Italia. Domani verranno disputati tre incontri: Gradese-Aquileia, Cervignano-Sangiorgina, e San Giovanni-Fortitudo. La prima gara verrà giocata ad Aquileia per la indisponibilità del terreno gradese; il derby triestino fra San Giovanni e Fortitudo avrà inizio alle ore 18 in via Flavia.

CALCIO: GIRONI

■ La Lega semiprofessionisti della Federcalcio diramerà la prossima settimana i gironi dei campionati di Serie C e D. La suddivisione delle squadre nei vari raggruppamenti dei due tornei sarebbe già stata effettuata da parte della Lega, che attende però di verificare la situazione di alcune società.

SEMPRE ACUTO IL CONFLITTO POLITICO CON IL COMITATO INTERNAZIONALE

Rodesia e Paesi africani turbano la vigilia olimpica

Bonn chiede che sia riesaminata la partecipazione della Nazione in discussione

Addis Abeba, 17

Il governo di Bonn è intervenuto presso gli organizzatori dei giochi olimpici di Monaco perché essi chiedano al comitato internazionale olimpico, «unico responsabile» in materia, di riesaminare la questione della partecipazione rodesiana ai giochi. Lo ha reso noto il segretario generale dell'organizzazione dell'unità africana (OUA), Enzo Ekangaki, precisando di avere ricevuto dal cancelliere federale Willy Brandt un messaggio in tal senso, in risposta a due appelli lanciati dall'OUA il 4 e l'11 agosto scorsi.

* * *

Monaco, 17

Nel corso di una conferenza stampa, Willi Daume, presidente del Comitato organizzatore dei giochi, nonché membro del CIO, ha preventivato che saranno dodici i Paesi africani a non partecipare alle olimpiadi di Monaco, se sarà mantenuta la presenza della Rodesia (ma non era al corrente dell'Alto Volta, per cui il numero dovrebbe salire a tredici). Daume ha comunque detto che «finora soltanto l'Etiopia ha annunciato ufficialmente il suo ritiro seguendo la procedura più corretta, informandoci cioè tramite il suo comitato olimpico nazionale. Tanzania, Sierra Leone, Liberia, Uganda e Mali hanno comunicato la loro decisione attraverso le loro ambasciate o consolati».

Alcuni giornali riferiscono dalle rispettive capitali che anche Sudan, Somalia, Zambia, Kenya, Nigeria e Ghana hanno già preso la loro decisione di rinunciare ai giochi di Monaco. Attualmente si trovano nel villaggio olimpico atleti di Etiopia, Uganda, Mali, Sudan, Kenya e Nigeria.

Comunque Daume è stato molto esplicito, precisando che il CIO manterrà la sua posizione per quanto concerne la partecipazione della Rodesia ai giochi d'estate, se questo paese continuerà a rispettare i termini del compromesso concluso fra il comitato organizzatore e il segretario generale del consiglio superiore dello sport africano, Jean Claude Ganga. Senza scendere in dettagli, Daume ha però tenuto a sottolineare che l'OUA non può in alcun caso fungere da interlocutore fra il comitato organizzatore e il comitato internazionale olimpico.

* * *

Milano, 17

Sette velocisti e due saltatori della squadra azzurra di atletica leggera sono partiti questa sera per Monaco dall'aeroporto milanese di Linate. Sull'aereo, che è decollato alle 20,35, hanno preso posto i velocisti Mennea, Abeti, Preatoni, Ossola, Benedetti, Guerrini e Zandano ed i saltatori in alto Schivo e Dal Forno.

La partenza di questi atleti selezionati per le olimpiadi di Monaco, che sono accompagnati dal responsabile del settore prof. Vittori, è stata anticipata rispetto a quella del grosso degli atleti azzurri (che partiranno da Venezia lunedì prossimo) per consentire loro di partecipare al «meeting» internazionale di atletica leggera, che si svolgerà sabato a Kempten in Baviera. Tutti sono apparsi in perfette condizioni fisiche e psicologiche.

Belgrado, 17

La fiaccola olimpica, che dal 28 luglio scorso è in viaggio da Atene per Monaco trasportata dalla gigantesca staffetta dei tedofori, è entrata oggi in Jugoslavia dalla frontiera romena. L'ha presa in consegna per primo sul territorio jugoslavo il lottatore Branislav Simic, medaglia d'oro ai giochi di Tokio, direttamente da un altro campione olimpionico, il romeno Dumitru Prvelescu. In serata la fiaccola è stata portata a Belgrado, dove nello stadio del centro, alla presenza del ministro dell'interno della Germania occidentale, Hans Dietrich Genscher, attualmente in visita ufficiale in Jugoslavia, si è svolta una breve cerimonia.

«Umbria»: Paolini

Perugia, 17

Assenti il campione del mondo Marino Basso e il secondo di Gap, Franco Bitossi; rinunciatari, forse anche per stanchezza, Felice Gimondi e Gianni Motta, il Giro dell'Umbria, giunto alla terza edizione, è stato praticamente una corsa tutta riservata ai cosiddetti «disoccupati», ai corridori professionisti cioè che sono alla disperata ricerca, così come alcuni dei loro «capitani», di un posto in una squadra in cui gareggiare nella prossima stagione agonistica.

E' stata la corsa dei corridori alla ricerca di un posto ed ha vinto Paolini della «Scic», dimostratosi il più fresco e il più intelligente nella volata finale. Ma quasi sullo stesso piano va posto, per impegno e combattività nella corsa, il toscano Poggiali.

La gara praticamente si è risolta dopo una ventina di chilometri quando si è formato un gruppo di 18 corridori che gli altri, fra cui Gimondi e Motta, poi ritiratisi, non sono più riusciti a raggiungere.

Nel finale, nel centro storico di Perugia, in corso Vannucci, si aveva un colpo di scena perché a 400 metri dall'arrivo Gosta Pettersson perdeva l'equilibrio sul selciato a pavé trascinando nella caduta Fabbri, Mori, Santambrogio e Pella. Gli altri si disputavano la volata. Partiva molto bene da lontano Poggiali, ma Paolini con un estremo spunto lo bruciava sul traguardo.

Ordine d'arrivo: 1) ENRICO PAOLINI (Scic) che compie i 199 chilometri del percorso in quattro ore e 41' alla media di km 42,800; 2) Poggiali (Salvarani); 3) Caverzasi (Filotex); 4) Farisato (Ferretti); 5) Francioni (Ferretti); 6) Vercelli; 7) Guerra, 8) Conti; 9) Guadrini; 10) Colombo; 11) pari merito Gosta Pettersson, Fabbri, Santambrogio, Primo Mori e Pella.

IL CUS TRIESTE ALLA RIBALTA IN CAMPO ORGANIZZATIVO

Mario Vecchiato al «Grezar» nella riunione internazionale

Ritorna l'atletica internazionale sulla pista e sulle pedane del «Grezar». Ancora una volta è il Centro Universitario Sportivo a movimentare un'ambiente scarso di iniziative

L'impegno assuntosi in questa occasione dai dirigenti e tecnici del sodalizio gialloblù con alla testa Isler, Bensi e Cassano è uno dei più grossi: infatti domani sera sul palcoscenico del comunale saranno in gara atleti di grandissimo valore, a cominciare dal martellista Mario Vecchiato, primatista italiano e vessillifero dell'atletica regionale alle prossime Olimpiadi.

Fino a ieri sera, oltre a tutte le società della regione, avevano dato la loro adesione il K.L.C. di Klagenfurt che annovera tra le sue file atleti di chiara fama come il matellista Sternad (68.40), il quattrocentista Mihlantsh (48"5), il fondista Millenig (14'45 nei 5000); il CUS Ferrara con Marbini e Poletti nei 100, Bonetti negli 800 e Mazzanti nei 5000; l'Allgemeiner Turnverein di Feldkirchen con Rednak, Gratzer e Pridnig che si cimenteranno nel salto in alto e nell'asta, Doerfler nei 5000 e Goeschl nei 110; l'Unione sportiva Mario Tosi di Tarvisio con il suo gioiello Maurizio Siega, già nazionale giovanile con un limite personale di m 7.34 nel salto in lungo; il Gruppo atletico Coin di Mestre con Massarutto e Faganello nei 5000, ambedue sotto i 15', con Bergamo e Marzaro nel lungo, con Sorato e Cucco che vantano misure aggirantisi sui 50 m nel disco; il Gruppo Sportivo Fiamme Oro con la squadra al completo tra cui fanno spicco i nomi di Caino nei 100 (10"7), di Rigoni nei 400 (49"), di Trambaiolo negli 800 (1'51"), del friulano Flaibani nel peso e nel martello, di Lattuca nel lungo (7.16), di Miani nell'alto (1.98).

La Polisportiva Libertas di Udine anch'essa al gran completo, è capitanata da Mario Vecchiato con Bertoldi e Maiorana nei 100, Duri nei 400, Brunuzzi, Fioritti e il campione e primatista italiano degli allievi nei 3000, Ortis, che gareggia con il benestare della Fidal negli 800, Pizzi, Miani, Lenarduzzi e Puller nei 500, Bosco nella marcia, il campione italiano di decathlon Rossetti nell'alto e nell'asta, Cudicio, Danisi e Casarsa nel disco, Tonetto, Buiatti, Pozzo e Vecchiato nel martello, Pozzo nel peso.

Dovrebbero inoltre partecipare le seguenti società, di cui si attendono le iscrizioni e la conferma ufficiale: l'A. K. di Capodistria, l'Olimpia di Lubiana, il CUS Padova e l'A. K. di Nuova Gorizia.

Le gare più interessanti dovrebbero essere quelle del martello, dove Vecchiato sembra intenzionato a migliorare il primato italiano; infatti ha chiesto che gli venga spostata la gabbia di lancio. Ad impegnarlo saranno il campione austriaco Stenard, il campione italiano juniores Pozzo e Flaibani delle Fiamme Oro; il salto in lungo con Siega favorito d'obbligo alle prese con parecchi altri atleti al di sopra dei 7 metri; gli 800, gara in cui Ortis dimostrerà di essere una delle più grosse realtà della nostra atletica; i 400 con austriaci e padovani su tempi di 48"-49"5; i 5000 con gli atleti della Libertas Udine rinforzati dall'aviere Pusterla; l'asta, che dovrebbe veder primeggiare Sergio Rossetti.

Nonostante il gravoso impegno organizzativo il Centro Universitario Sportivo ha confermato che l'ingresso allo stadio per tale manifestazione sarà gratuito,

I. D.

I triestini a Fermo

Hanno preso parte alla marcialunga di Fermo, cinque marciatori triestini che, ha visto al via 1180 atleti di ogni parte di Italia. La gara, sviluppatasi su un percorso di 30 chilometri sotto un sole cocente, ha provocato una dura selezione, tanto che al traguardo sono arrivati 670 concorrenti. I marciatori triestini hanno ottenuto buoni piazzamenti: i giovanissimi Zuccheri e Moncalvo sono giunti con i primi sessanta; Porpo si è classificato 78.o; il non più giovane Scalchi 115.o e Crasso 157.o.

Con la XXX Ottobre alla Punta di Sorapiss

Un «tremila», nel prossimo itinerario alpinistico della XXX Ottobre: Punta Sorapiss, una montagna familiare, sul bastione che fa da sfondo al lago di Misurina. Il versante più incoraggiante per giungervi in vetta, poiché è cima che spaventa, è quella che da San Vito di Cadore porta al rifugio San Marco (metri 1810, pernottamento) per proseguire quindi alla volta della Forcella Grande, da dove si vede la Torre dei Sabbioni, e verso il Fond de Rusecco, per arrampicarsi infine sui versanti assolati della Punta di Sorapiss. Le difficoltà che i partecipanti alla gita dovranno affrontare sono di primo grado, con passaggi di secondo. Per gli escursionisti sarà effettuata una variante meno impegnativa. Partenza alle 15 di domani da piazza Oberdan. Rientro in sede domenica verso le 23.30.

LA TRIS A MONTECATINI

Fra Enego e Fargo pronostico in bilico

Dopo la tappa napoletana, conclusasi con un esito dei meno attendibili, la corsa Tris arriva stasera a Montecatini (diretta in TV) dove saranno in tredici a disputarsi l'handicap. Campo snello e cavalli qualificati (anche se tutti locali) dovrebbero assicurare uno svolgimento dei più regolari e un risultato abbastanza consono alle previsioni. Queste indicano nei cavalli penalizzati i più attendibili. Specialmente Fargo ed Enego hanno possibilità primarie.

Premio De Sota (handicap a invito lire 3.000.000 corsa Tris). A metri 2060. 1 Goldfinger (A. Pongiluppi). 2 Haseiat (A. Baldi). 3 Farnesina (O. Orlandi). 4 Colibrì (R. Benedetti). 5 Frammario (E. Gubellini). 6 Tobruk (S. Orlandi). 7 Ceciliano (R. Mele). 8 Gengis Kan (A. Biagini). 9 Pit Viper (M. Mattei). A metri 2080. 10 Ettorone (M. Rivara). 11 Sonoro (W. Casoli). 12 Enego (R. Cappelletti). 13 Fargo (V. Baldi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 13 FARGO. 12 ENEGO. 11 SONORO. Aggiunte sistemistiche: 3 FARNESINA. 1 GOLDFINGER. 5 FRAMMARIO.

CALCIO: PALERMO

■ Il Palermo, che domenica giocherà al »Moretti» contro l'Udinese, ha inflitto cinque gol all'Asiago nella prima uscita della stagione.

DOMANI CONTRO BOGS

Ha problemi di peso il campione Monzon

Copenaghen, 17

Il campione del mondo dei pesi medi, l'argentino Carlos Monzon, ha continuato anche ieri a sostenere alcune riprese di allenamento con i suoi sparring partner in vista dell'incontro, titolo in palio, che lo vedrà opposto sabato al danese Tom Bogs. Secondo gli esperti, il pugile argentino, come è del resto avvenuto in altre vigilie, ha problemi di peso. La cosa, smentita dal clan del campione, è stata confermata dall'organizzatore italiano Rodolfo Sabatini, che ha avuto modo di seguire da vicino gli allenamenti di Monzon. Secondo Sabatini, Monzon dovrebbe essere in grado di rientrare abbastanza facilmente da qui a due giorni nel limite della categoria.

All'incontro di sabato assisterà, in veste giornalistica, l'ex campione mondiale dei pesi medi, Nino Benvenuti.

IN POCHE RIGHE

Anche Frinolli a Monaco

Roma, 17

La presidenza del CONI, vista la segnalazione della presidenza della FIDAL, ha autorizzato l'atleta Roberto Frinolli a partecipare ai Giochi di Monaco.

TENNIS: UFFICIALI

■ Il Circolo Ufficiali di Trieste non organizzerà quest'anno l'ormai tradizionale torneo regionale di tennis per terza categoria e non classificati. La manifestazione avrebbe dovuto svolgersi sui campi di via dell'Università dal 28 agosto al 3 settembre.

CALCIO: BERRETTI

■ Il «Trofeo Berretti», torneo di calcio riservato alle squadre rincalzi dei campionati di Serie C e D, inizierà il 7 ottobre. Alla manifestazione prenderanno parte sei squadre della regione.

NUOTO ALLA «BIANCHI»

■ Dopo la parentesi di Ferragosto il nuoto triestino riprende stasera con una riunione riservata agli esordienti (piscina «Bruno Bianchi», ore 18.30). Gli esordienti delle due categorie «A» e «B» gareggeranno sulla distanza breve dei 100 metri in tutte e quattro le specialità, e nelle otto vasche quattro stili.

GIOCHI GIOVENTU'

■ La nostra città ospiterà nei giorni 23 e 24 settembre la fase finale regionale dei Giochi della gioventù di quattro discipline sportive: baseball, tiro a segno, scherma e pallavolo. Alla manifestazione, organizzata dall'Assessorato regionale allo sport con la collaborazione tecnica dei comitati provinciali delle varie federazioni, prenderanno parte per ogni specialità quattro selezioni in rappresentanza delle province di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone.

Riprende il cammino il baseball

La Serie B di baseball riprende domenica il suo cammino dopo la sosta ferragostana. La lotta per la promozione possibile per due compagini, interessa cinque squadre. Fatta eccezione per il Pem Roma, che conduce il gruppo con due lunghezze di vantaggio, le altre sono racchiuse nello ristretto spazio di un solo punto. Tutto quindi è ancora da giocare. Domenica, la quinta giornata di ritorno ha in calendario uno scontro diretto (Rimini - Pem) che potrebbe rendere ancora più interessante la lotta se i laziali dovessero lasciarci le penne.

L'Alpina, che possiede ancora intatte tutte le carte per il gran salto, giocherà sul terreno di Villa Opicina ospitando il Yankees. Gli emiliani, costretti a muovere i loro passi in zona retrocessione, non dovrebbero costituire avversario pericoloso per i biancoverdi, che nel turno precedente a Verona hanno dimostrato di aver ritrovato la migliore condizione. Il nove di Caldognetto quindi dovrebbe essere in grado di fare un solo boccone degli ospiti e rimanere a ridosso delle prime.

In casa anche la Libertas. I biancoscudati di Giorgi, reduci da una importantissima vittoria esterna a Torino, giocheranno tenendo d'occhio la classifica. La squadra, che in virtù dei recenti successi si è portata alle spalle delle «grandi», non intende vedersi soffiare questa posizione di privilegio e quindi giocherà per incasellare un nuovo prezioso successo. Il Macerata, che con l'Unione Brokers costituisce uno degli avversari diretti della Libertas, non sarà squadra molto facile da domare. Il pronostico comunque è tutto per gli uomini di Giorgi, soprattutto se continueranno a giocare con l'impegno e la determinazione dimostrati nelle ultime settimane.

La terza squadra triestina, il Cus, sarà in trasferta a Lodi. Sul diamante della cenerentola della classifica, la formazione universitaria ha a portata di mano una grossissima occasione per mettere nuovo fieno in cascina e allontanarsi maggiormente dalla zona pericolosa della classifica. Il Cus, che delle pericolanti è la squadra che sta meglio, non può perdere se intende alimentare le speranze di salvezza.

BASEBALL: RAGAZZI

■ Il campionato nazionale ragazzi di baseball è alle battute conclusive. Domani, sul diamante di Villa Opicina con inizio alle ore 9, si incontreranno le squadre dell'Alpina e della Libertas.

IL SEGRETO DEL BUON CAMPIONATO PORTATO A TERMINE NELLA SERIE CADETTA

Tutti primattori e gregari i pallanuotisti alabardati

Mentre gli azzurri per Monaco sono già da tempo in allenamento collegiale agli ordini di Maioni, la Serie «B» di pallanuoto ha concluso le sue fatiche. La Mameli, indiscussa dominatrice della cadetteria — ha accusato una sola sconfitta nella piscina della sua vice, le Fiamme Oro che hanno sfruttato la vena realizzatrice del goleador Dario Leghissa — ritorna fra le elette mentre lo Sturla, dopo due soli campionati di «B», rientra nella «C». Il Pozzillo infine dovrà vedersela col CUS Roma: la vincente, nel prossimo torneo giocherà in Serie «B».

* * *

La Triestina, rispetto al passato campionato ha fatto un passo indietro sia come posizione sia come punteggio ottenuto. Ha chiuso al quarto posto anziché al terzo, mentre ha totalizzato 21 punti contro i 23 del 1971. Nel complesso, il piazzamento alabardato è confortante; una volta ancora la scuola locale ha saputo imporsi nei confronti di quella ligure. La Triestina s'è fatta precedere dalla Mameli, unica formazione ché sia riuscita a espugnare la piscina alabardata — era la giornata inaugurale del torneo e i triestini erano ancora in fase di rodaggio — dalle Fiamme Oro e dal Fanfulla; il Bogliasco s'è piazzato però sullo stesso gradino della Triestina, mentre alle spalle, staccate di varie lunghezze, hanno trovato posto Andrea Doria, Quinto, Lerici, Pozzillo e Sturla. Per eguagliare l'«exploit» passato, alla Triestina sono mancati due punti che si potevano conseguire sui campi del Lerici e del Quinto.

* * *

Nell'andata la Triestina ha fatto dieci punti, di cui due sul campo del Pozzillo, nel ritorno uno in più; in casa, capitan Alessandrini e compagni hanno conseguito otto punti più tre in trasferta, frutto del successo realizzato a spese dello Sturla e del pari riportato sul campo del Fanfulla, nel turno conclusivo.

* * *

In fatto di marcature la Triestina ne ha totalizzate 87, 41 messe a segno nell'andata e 46 nel ritorno. Quest'anno non si è superato il muro delle cento reti, privilegio di Fiamme Oro e Bogliasco. Nel raggiungimento dell'ambito traguardo sono mancate le reti di Bruno Cerni, assente in più di cinque incontri e quelle del cannoniere scelto della passata stagione Mario Pischiutta, quest'anno un po' al di sotto del suo solito rendimento causa i suoi pesanti turni di lavoro. La palma del migliore realizzatore è stata conquistata da Renzo Poli, autoritario e spigliato nell'impostazione del gioco ma altrettanto efficace e spregiudicato sotto porta. A lui spetta il record delle marcature — 21 — e quello del maggior numero realizzato in un solo incontro: cinque infilate al Pozzillo, nell'incontro di ritorno. La classifica marcatori degli alabardati vede pertanto al primo posto Renzo Poli (21), seguito da Bruno Cerni (20), Mario Pischiutta (19), Aldo Mattei (15), Roberto Semprini (6), Ferruccio Cerni (4), Brazzach e Vassili (1).

* * *

A difesa della rete si sono alternati Olivio Stulle e Davide Brunetti; in totale hanno incassato 83 reti. Il passivo più pesante è stato accusato da Brunetti nell'incontro col Bogliasco perso dalla Triestina per 12 a 6. Per Brunetti, solitamente pronto e in costante progresso al pari del suo più anziano collega, si è trattato di una brutta giornata. Tuttavia, data la sua giovane età avrà modo di rifarsi.

* * *

A chiusura di queste note si possono muovere appunti a questo «sette» volonteroso, grintoso, guidato con capacità da Ervino Emberger e a volte dal dirigente Livio Bonivento? Si debbono criticare certe disattenzioni difensive in fase di marcamento, imputabili un po' a tutti i giocatori. Si possono invece tessere elogi, collettivi e individuali. Se la Triestina ha conquistato il quarto posto, il merito è di tutti, primattori o anche modesti gregari se la situazione lo richiedeva. Da tre anni a questa parte gli atleti alabardati lavorano concordemente per raggiungere il massimo risultato. Giovani e vecchi formano dunque un complesso affiatato, orgoglioso, che sa sempre puntare alla vittoria. Bruno Cerni è l'impareggiabile regista che può essere rimpiazzato, in caso di bisogno, dall'altro giovane, Renzo Poli. Mattei è l'inesauribile «maratoneta» acquatico, Pischiutta l'uomo gol ritrovabile nel momento più difficile mentre Brazzach e Alessandrini costituiscono la vecchia guardia che sa sempre rendersi utile in fase difensiva. Accanto a questi stanno però maturando «Roby» Semprini, combattente di razza e opportunista sotto le reti avversarie e anche Ferruccio Cerni, il maggiore dei due fratelli, ottimo marcatore delle punte avversarie che in questo torneo si è preso il lusso di realizzare quattro reti. Alle spalle di questi due stanno poi crescendo i vari Caproni, Vassili, Bertazzoli, Comisso e Franzelli. La Triestina deve dunque continuamente puntare sui giovani. I risultati ottenuti recentemente sono merito loro.

Vittorio Firmiani

Cicloassi a Trieste

Il ciclismo internazionale, che ha lambito sempre di sfuggita Trieste, tocca quest'anno la nostra città con una manifestazione d'eccezione che richiamerà il giorno 22 la crema degli atleti sulla cresta dell'onda. Breve presentazione dei nomi di maggior spicco della riunione che si svolgerà in notturna (ore 21) su un anello di 1500 metri snodantesi lungo il Passeggio Sant'Andrea e viale Romolo Gessi: ci sarà la maglia iridata di Marino Basso, «re» incontrastato degli sprinter, «cuore matto» Bitossi, sfortunato protagonista dei «mondiali» di Gap, l'intramontabile Gimondi, lo spagnolo Fuente che ha reso la vita dura a Merckx al Giro d'Italia, il recordman dell'ora Ritter, il dieci volte «mondiale» nello inseguimento Sercu, il neo campione d'Italia d'inseguimento Guerra, l'ex campione del mondo Beghetto e tutti gli altri corridori professionisti che si sono messi in luce nel corso della stagione.

Tutti i ciclisti hanno accettato con entusiasmo di partecipare a questo inedito «Circuito degli assi», Basso e Gimondi hanno addirittura rinunciato a due importanti kermesse in Francia a favore della corsa triestina.

Stando alle ultime notizie provenienti dal Belgio, sembra purtroppo ormai sfumato l'ingaggio del campionissimo Eddy Merckx, che dapprima aveva condizionato la propria partecipazione alla sua situazione familiare (la moglie di Eddy è in attesa del secondogenito), mentre ora sembra si siano aggiunti motivi di salute ad allontanare ulteriormente le possibilità di avere a Trieste l'asso belga.

E. R.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITA'

Cresce fra i giovani l'uso di stupefacenti

Gaspari ha preannunciato una legge anti-droga
Misure di prevenzione e cure per i tossicomani

Milano, 17

«Se non corriamo ai ripari, anche in Italia i giovani incominceranno a considerare le droghe — e abbiamo già riscontrato un'allarmante tendenza in questo senso — come un abituale e piacevole genere di consumo». Lo afferma il ministro della sanità, Remo Gaspari, in un'intervista al settimanale «Gente». Gaspari così prosegue: «Appena giunto al ministero della sanità mi sono preoccupato di accelerare i tempi di un provvedimento di legge che porterò ai primi di settembre al consiglio dei ministri. Intendo battermi — precisa — perché venga approvato al più presto.

«Le nuove norme, che porteranno il nostro paese in una posizione di avanguardia in questo settore, prevedono: una moderna e dettagliata disciplina non solo degli stupefacenti ma anche delle cosiddette „sostanze psicotrope", la netta differenziazione del trafficante dal tossicomane o da chi fa uso occasionale non terapeutico della droga, l'inasprimento delle pene nei confronti dei trafficanti, la creazione e l'attivazione delle strutture e dei servizi obbligatori per gli interventi sanitari e sociali a favore del tossicodipendente.

«Queste misure di carattere medico-sociale, profondamente innovatrici, garantiranno una efficace protezione ai giovani mediante un'organica attività di prevenzione, di cura e di riabilitazione, senza esporli alle sanzioni della legge, purché collaborino nelle prestazioni sanitarie che verranno fornite da apposite istituzioni specializzate».

Il ministro della sanità, nell'intervista, tratta anche di altri problemi legati al suo ufficio, quali quello dei medicinali, della riforma sanitaria, della lotta all'inquinamento dell'aria. Per quanto concerne i medicinali, Gaspari, dopo avere precisato di essere contrario a una nazionalizzazione in un campo, come quello dei farmaci, in cui sono «indispensabili inventiva e pluralità», sostiene che in Italia manca, comunque, una «disciplina moderna del settore», disciplina che incentivi la ricerca.

In attesa della riforma sanitaria, sostiene poi il ministro, «mi pare che sia soprattutto indispensabile garantire agli ammalati buoni medici; assicurare, cioè, che negli ospedali vi siano medici in grado di espletare bene le loro importantissime mansioni». *(Italia)*

PASSA PER L'ITALIA la via della droga

Washington, 17

Il comitato governativo, costituito dal Presidente Nixon per occuparsi del controllo internazionale del traffico della droga, ha redatto una relazione da cui si deduce che notevoli progressi sono stati fatti per stroncare il traffico illegale di eroina ma che ancora molto resta da fare. Il comitato afferma, nella sua relazione, che circa l'80 per cento dell'eroina, che entra illegalmente negli Stati Uniti, proviene dall'oppio turco, il 10-15 per cento da una varietà messicana e il 5-15 per cento dal Sud-Est asiatico.

Per quanto riguarda l'Italia ecco quanto si legge nella relazione: «L'Italia è soprattutto un paese di transito per le spedizioni di oppio e morfina verso i lavoratori nella Francia meridionale.. l'Italia non ha leggi adeguate per affrontare il presente problema della droga... una azione repressiva dei mafiosi è in corso, ma sembra che gli arresti riguardino per ora solo figure di secondo piano». *(Ap)*

INCIDENTE FERROVIARIO, PER FORTUNA LIEVE, SULLA NAPOLI-SORRENTO

TAMPONAMENTO IN UNA GALLERIA DELLA CIRCUMVESUVIANA: 50 FERITI

Tutti sono stati dimessi - Il treno investito si era fermato presso l'uscita del tunnel - Tempestiva la frenata del macchinista del secondo convoglio

Napoli, 17

Un lieve incidente ferroviario è accaduto, questa mattina, sulla linea Napoli - Castellammare - Sorrento della ferrovia secondaria «Circumvesuviana». Lo elettrotreno «ET-003», partito da Napoli e diretto a Torre Annunziata, ha tamponato lievemente un treno, partito precedentemente da Napoli e diretto a Sorrento, che era fermo per un guasto all'altezza di via Libertà, nei pressi della stazione di Portici.

Il treno era partito dalla stazione di Napoli - corso Garibaldi alle ore 9.49 diretto alla stazione di Torre Annunziata. Di recente fabbricazione, il treno aveva a bordo un centinaio di viaggiatori, per lo più bagnanti. Poco prima, alle 9.29, era partito l'altro treno, diretto a Sorrento.

Per cause che l'inchiesta tecnica dovrà accertare, quasi alla fine della galleria, tra le stazioni di Portici ed Ercolano, sarebbe mancata l'energia elettrica e il treno si è fermato. E' sopraggiunto, poco dopo, l'«ET-003» il cui macchinista, Vastola, è riuscito a ridurre notevolmente la velocità. Tuttavia molti viaggiatori dell'ultima vettura del treno tamponato sono finiti l'uno contro l'altro riportando contusioni.

Altri, come detto, hanno subito lo choc anche per il fatto che l'incidente è accaduto in galleria. Dei viaggiatori infortunati, solo uno, Giovanni Ripolli di 49 anni, già sofferente di malattia cardiaca, è stato ricoverato nell'ospedale civile di Torre del Greco. La diagnosi è di «scompenso cardiaco». Gli altri viaggiatori, una cinquantina in tutto, hanno ricevuto le cure nel pronto soccorso del municipio di Portici dai sanitari di guardia, dottori Maddaluno e Nardella. «Si tratta di lievi contusioni — hanno dichiarato i due medici — guaribili in pochi giorni».

In seguito all'incidente, il traffico sulla linea Napoli - Portici - Ercolano è rimasto interrotto per qualche ora.

L'«ET-003» era guidato, come detto, dal macchinista Pietro Vastola. Quest'ultimo avrebbe dovuto «marcare a vista» un altro convoglio proveniente in senso inverso. Accortosi del treno fermo, Vastola ha subito azionato i freni elettrici, ha «sabbiato» i binari e innestato la «rapida». L'urto non è stato molto violento. Hanno subito lievi danni la parte anteriore del locomotore investitore e la piattaforma posteriore dell'ultima vettura. *(Ansa)*

TRENTADUE INTOSSICATI dai gelati a Catania

Catania, 17

Trentadue persone sono rimaste intossicate nel giro di tre giorni, dopo aver mangiato i gelati prodotti in un bar-ristorante situato sulla litoranea di Ognina, alla periferia di Catania. Il medico provinciale ha disposto la chiusura del laboratorio di pasticceria del locale. Carabinieri dello speciale nucleo antisofisticazioni hanno prelevato diversi campioni di gelati e alcune attrezzature per farli sottoporre alle analisi chimiche. I trentadue intossicati non corrono alcun pericolo, ma per tutti si è reso necessario il ricovero in corsia. *(Ansa)*

TEDESCO MUORE sulle Cime di Lavaredo

Cortina d'Ampezzo, 17

Un alpinista tedesco, l'ing. Albert Friedrich Wintel, di 50 anni, residente ad Haden, in Westfalia, è precipitato mentre faceva ritorno dalla Cima Grande di Lavaredo per la «via comune», che presenta difficoltà di secondo grado. Nessuno ha assistito alla disgrazia, poiché un nipote dell'alpinista, di 18 anni, che lo aveva accompagnato nell'ascensione, si era trattenuto più sopra.

Si suppone che il tedesco sia scivolato — le rocce erano bagnate per un acquazzone — e sia precipitato per circa duecento metri. L'allarme è stato dato, dallo stesso nipote, al rifugio Auronzo. Il cadavere è stato recuperato nel corso della notte dalle squadre del pronto soccorso alpino del CAI di Auronzo, composte da guide, carabinieri e vigili del fuoco. *(Ansa)*

AL LARGO DI ORTONA

SALVATE 15 PERSONE su uno yacht in difficoltà

Pescara, 17

Quindici persone, che viaggiavano a bordo di un panfilo battente bandiera panamense e che era rimasto in balia delle onde, sono state salvate dall'intervento di una motovedetta della capitaneria di porto di Pescara. Il panfilo — il «Tirteo», di 50 tonnellate — si trovava al largo della costa di Ortona (Chieti) quando ha subito una grave avaria al motore ed ha cominciato ad andare alla deriva.

Il comandante De Giglio, di Pescara, ha lanciato alcuni razzi luminosi che sono stati notati da un commerciante pescarese, anch'egli in mare a bordo di un piccolo natante, il quale ha rilanciato l'allarme alla capitaneria di porto. Immediatamente è partita una motovedetta che, raggiunto il panfilo, lo ha rimorchiato fino al molo Sud del porto canale pescarese. Il panfilo, sul quale — come si è detto — viaggiavano 15 persone tra le quali tre donne e un bambino, risulta intestato alla società finanziaria «Ebal». Nessuno dei viaggiatori ha subito ferite. *(Ansa)*

VOLGE A FAVORE DELL'AMERICANO LO SCONTRO MONDIALE DI SCACCHI

RINVIO DELLA PARTITA N. 15 SPASSKY IN POSIZIONE DIFFICILE

Secondo gli esperti il campione russo, che contrariamente al solito ha attaccato dovrà lottare duramente per ottenere almeno un pareggio - Euforico Fischer

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Reykjavik, 17

Con il proprio re sotto lo scacco della regina avversaria, il campione del mondo uscente di scacchi Boris Spassky ha aggiornato a domani la 15.a partita dell'incontro che lo oppone allo sfidante americano Bobby Fischer, sigillando in busta chiusa e consegnando all'arbitro, Lothar Schmid, la sua 41.a mossa che, come prescrive il regolamento, sarà effettuata domani alla ripresa delle ostilità sulla scacchiera.

QUARANTA MOSSE

Ecco le mosse della 15.a partita: Spassky bianco e Fischer nero.

1)	E2-E4	C7-C5	21)	A4XC3	E7-F6
2)	G1-F3	D7-D6	22)	G2-G3	H7-H5
3)	D2-D4	C5XD4	23)	E4-E5	D6XE5
4)	F3XD4	G8-F6	24)	F4XE5	F6-H8
5)	B1-C3	A7-A6	25)	D4-F3	F8-D8
6)	C1-G5	E7-E6	26)	D1XD8	G8XD8
7)	F2-F4	F8-E7	27)	F3-G5	H8XE5
8)	D1-F3	D8-C7	28)	F2XF7	D8-D7
9)	O-O-O	B8-D7	29)	F7XH5	E5XC3
10)	F1-D3	B7-B5	30)	B2XC3	C7-C6+
11)	H1-E1	C8-B7	31)	B1-C1	B6-A5
12)	F3-G3	O-O-O	32)	H5-H8+	B8-A7
13)	G5XF6	D7XF6	33)	A2-A4	C5-D3+
14)	G3XG7	D8-F8	34)	C2XD3	D7XD3
15)	G7-G3	B5-B4	35)	C1-C2	D3-D5
16)	C3-A4	H8-G8	36)	E1-E4	D5-D8
17)	G3-F2	F6-D7	37)	H8-G7	A5-F5
18)	C1-C3	C8-B8	38)	C2-B3	F5-D5+
19)	C2-C3	D7-C5	39)	B3-A3	D5-D2
20)	D3-C2	B4XC3	40)	E4-B4	D2-C1+

La posizione con la quale si è chiusa la fase di gioco odierna simboleggia per molti versi la posizione globale dell'incontro intero per la corona di campione del mondo, che mai come ora sta traballando in modo poco rassicurante sul capo del russo. Con tre punti di svantaggio dal suo avversario, al quale ne mancano ora solo quattro per vincere il titolo, Spassky non può assolutamente permettersi di perdere anche questa quindicesima partita. Già sarebbe grave un pareggio, visto il beneficio del quale il russo gode di giocare con i pezzi bianchi, e quindi di avere scelto, con la prima mossa, l'impostazione di tutta la fase iniziale del gioco.

Ma veniamo alla partita di oggi, cominciata da Spassky con un'impostazione decisamente d'attacco. All'apertura del pedone di re del russo, lo schieramento dei neri di Fischer si è disposto secondo lo schema della difesa siciliana. E' stato notato che l'ultima volta che con i bianchi Spassky adottò questa apertura, alla 13.a partita, fu sconfitto da Fischer, mentre alla partita precedente, l'11.a, Spassky vinse adottando uno schema diverso. La difesa siciliana, d'altra parte, è ritenuta uno dei punti di forza dello sfidante.

La partita, tuttavia, era cominciata piuttosto male per lo americano, che, dopo avere perso un pedone sotto l'attacco iniziale del campione uscente, ne perdeva un altro in seguito ad uno scambio di pezzi voluto da Spassky. In questa fase iniziale dell'incontro, contrariamente a quanto avviene solitamente, il tempo impiegato dai due avversari per riflettere sulle mosse da effettuare si è praticamente equivalso. Poi, però, Fischer impiegava mezz'ora buona per decidersi sulla sua 12.a mossa, distanziando senza precedenti il russo, abitualmente molto più lento di lui. Diremo inoltre, per chi ama i richiami ai precedenti, che alla settima mossa Fischer ha evitato la variante detta del «pedone avvelenato» della difesa siciliana, che Spassky gli aveva sbaragliato nell'undicesima partita.

Dopo la 12.a mossa (arrocco lungo), sulla quale ha pensato per mezz'ora, Fischer si è trovato di fronte ad un altro dubbio, quando Spassky gli ha mangiato il cavallo con l'alfiere. Dopo avere riflettuto per altri 25 minuti, lo sfidante ha scelto di rinviare l'alfiere bianco con il suo cavallo, sacrificando un pedone ed aprendosi dal lato della regina, ove si trovava il re arroccato. Le fasi successive del gioco hanno visto Spassky sempre in attacco, per sfruttare il vantaggio acquisito e continuare a tenere sotto pressione lo schieramento dei neri. Appariva chiaro che il campione voleva assolutamente vincere, non potendo accontentarsi del pareggio.

Secondo alcuni, è stato proprio questo comportamento a portarlo nella difficile situazione della sospensione della gara. Con la regina portata troppo fuori da un attacco sulla destra della scacchiera, il russo si è lasciato a sua volta sorprendere da un contrattacco dei pezzi neri all'angolo opposto, ove si trova il re bianco. In breve, l'impeccabile controffensiva di Fischer ha costretto alle corde il re di Spassky, il quale, poco prima dell'aggiornamento, si è trovato ad essere incalzato dagli scacchi dei neri, e ha chiuso sotto la minaccia della regina avversaria.

A. P.

RIAFFIORA LO SCANDALO DEL «NUMBER ONE»?

Arresto a Montecarlo del produttore Torri

Il cineasta era giunto nel principato a bordo del proprio panfilo - Si ignora la motivazione

Roma, 17

Il produttore cinematografico Pier Luigi Torri è stato arrestato, nel primo pomeriggio di oggi, nel Principato di Monaco. L'arresto è stato operato dall'Interpol, su richiesta della magistratura romana. Se ne ignora ancora la motivazione. A quanto si è appreso, Torri era da poco giunto a Montecarlo a bordo del suo panfilo.

Il produttore cinematografico è uno dei personaggi rimasti coinvolti nei mesi scorsi nella clamorosa inchiesta sul «Number one», il locale di via Lucullo chiuso per traffico di stupefacenti. Torri si è immediatamente messo in contatto con il suo difensore, avv. De Simone, il quale stasera partirà per Monaco. Ora le autorità italiane dovranno chiedere l'estradizione del produttore. Non si sa ancora se Torri si opporrà al trasferimento a Roma. In caso affermativo, la procedura sarà più lunga perché si dovrà prima celebrare un giudizio preliminare. *(Italia)*

NON FA VACCINARE il figlio: arrestato

Torino, 17

Un uomo di 43 anni, Cateno Barbera, padre di 5 figli, è stato arrestato perché accusato di non aver fatto vaccinare il figlio contro la poliomielite. La pena prevista è un giorno di prigione. Al Barbera erano stati inviati dall'ufficio di igiene numerosi solleciti affinché facesse vaccinare l'ultimo nato della sua numerosa prole: Salvatore, di due anni. Il Barbera, però, che è analfabeta, non ha tenuto conto degli avvisi, ed oggi posto di fronte alla alternativa di pagare una multa di 5 mila lire o di passare un giorno in prigione, ha preferito la seconda possibilità, in quanto disoccupato ed invalido. *(Italia)*

UN SUCCESSO A NIZZA i «vespasiani» per cani

Nizza, 17

Quando ne era stata annunciata la creazione, tutti avevano riso. Oggi, invece, i «vespasiani» per cani sono una realtà e i consiglieri municipali di Nizza — la città cui si deve questo sforzo contro «l'inquinamento canino» — gongolano. Cinquanta dei duecento «vespasiani» per cani previsti sono attualmente installati. Si tratta di ampie bacinelle di plastica la cui sabbia viene cambiata ogni giorno da appositi dipendenti del comune.

La soddisfazione dei consiglieri municipali di Nizza viene dal fatto che i cani sembrano apprezzare l'iniziativa: è vero però, al riguardo, che i più fedeli amici dell'uomo non sono individualisti per natura. E una volta che uno di essi ha fatto il fatidico passo — o meglio alzato la zampa — gli altri, inevitabilmente, lo imitano. *(Ansa)*

SANGUINOSA FAIDA FAMILIARE NELLE CAMPAGNE DI CITTANOVA

Omicidio per vendetta di un pastore in Calabria

L'uomo, falciato da una raffica, sarebbe l'ennesima vittima della rivalità che divide da anni gli Albanese dai Facchineri

Cittanova, 17

Il pastore Armando Mamone, di 47 anni, è stato ucciso mentre sorvegliava il gregge in una zona di campagna nella contrada Torretta, a pochi chilometri da Cittanova. L'uomo era seduto su una pietra posta sul ciglio di un burrone ed era in compagnia del figlio Antonio, di sei anni, quando, da dietro una siepe, è stata sparata una raffica di mitra. Il pastore, colpito, è precipitato nel burrone. Dato l'allarme, sono accorsi polizia e carabinieri che hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco per recuperare il cadavere. Il pastore era in attesa di essere inviato al soggiorno obbligato in un paese dell'Italia del Nord ed era genero di Raffaele Albanese, di 68 anni, un altro pastore ucciso, assieme al cognato Antonino Raso, nello scorso maggio, in un agguato tesogli da persone non ancora identificate.

I carabinieri e la polizia ritengono che l'omicidio sia da attribuire alla lotta fra le famiglie rivali degli Albanese e dei Facchineri, entrambe dedite alla pastorizia. All'origine della faida sarebbero motivi di interesse trasformatisi in odio, dopo il 19 marzo del 1971. Quel giorno, uno dei componenti della famiglia Facchineri, Luigi, di 24 anni, uscito dal carcere, dopo aver scontato una pena di quattro anni e mezzo per omicidio colposo entrò in un bar dove era riunito il gruppo degli Albanese. Facchineri fu invitato a bere una birra ma si rifiutò.

Ci fu allora, fra il giovane ed i suoi rivali, una lite: Facchineri, ad un certo momento, estrasse dalla tasca una pistola e sparò alcuni colpi, uccidendo all'istante Antonio Albanese, figlio di Raffaele, l'uomo ucciso nel maggio scorso. Facchineri fuggì, ma fu arrestato qualche mese dopo: attualmente è rinchiuso nel carcere di Reggio Calabria. Nel luglio dello scorso anno, Antonio Pronesti, cugino di Antonio Albanese, fu ucciso a colpi di arma da fuoco nella contrada Bifurcà, di Cittanova, mentre conduceva al pascolo le pecore.

Quest'anno, dopo un periodo di pausa, la lotta fra le due famiglie rivali si è riaccesa con due ferimenti: Francesco Albanese, un altro figlio di Raffaele, fu ferito a colpi di pistola da sconosciuti; il 27 aprile scorso, Domenico Facchineri, fratello di Luigi, fu ferito, a sua volta, a colpi di pistola. Nel maggio scorso — come si è detto — è avvenuto il duplice omicidio di Raffaele Albanese e di suo cognato Antonino Raso.

Raffaele Albanese e Raso furono uccisi mentre viaggiavano a bordo di una «600», guidata da un figlio di Raso, anch'egli di nome Antonio. L'auto stava percorrendo la strada provinciale che collega Cittanova a Locri, quando, da dietro una siepe, furono sparati colpi d'arma da fuoco che infransero il lunotto posteriore della vettura e colpirono Albanese e suo cognato. Quest'ultimo morì all'istante, mentre lo altro, ferito gravemente, fu accompagnato all'ospedale di Taurianova dal nipote ma morì poco dopo il ricovero. *(Ansa)*

LA BOSNIA INVASA da «vedove nere»

Sarajevo, 17

La «vedova nera» sta terrorizzando gli abitanti della zona di Trebinje, nella Bosnia meridionale, a poca distanza dalla costa dalmata. Undici persone tra cui donne e bambini, sono state morsicate dal velenoso ragno e si sono salvate soltanto grazie al vaccino che le autorità del luogo hanno tempestivamente inviato.

Nella zona che presenta la caratteristica conformazione carsica, a causa della «vedova nera» i contadini non si recano più nei campi dove i raccolti si stanno guastando, e quei pochi che si azzardano di andare al lavoro indossano guanti di gomma e alti stivaloni.

Il numero dei ragni è talmente alto che se ne trovano praticamente sotto ogni sasso, mentre nei mucchi di fieno se ne possono contare addirittura oltre una decina. Si ritiene che l'insolito moltiplicarsi degli aracnidi velenosi nella zona, sia dovuto alla temperatura assai mite dello scorso inverno e alla siccità di questa torrida estate. *(Ansa)*

SPARISCONO AD IMOLA quadri per 50 milioni

Bologna, 17

Quindici quadri, per un valore di circa 50 milioni, sono stati rubati la scorsa notte dallo studio del pittore Anacleto Margotti, a Imola. *(Italia)*

DIFFUSA NEGLI S.U. LA PSICOSI DELLA PIRATERIA AEREA

Pericoloso in America scherzare sui dirottamenti

Arrestati molti «burloni» - Condanna ad un anno per un medico

New York, 17

Un italo-americano di 20 anni, Vito Leanza, è nei guai con la giustizia a causa dell'estrema «suscettibilità» con cui negli Stati Uniti tutti, magistratura e forze dell'ordine, reagiscono al problema dei dirottamenti aerei.

Leanza, che dovrà comparire in tribunale il 23 agosto prossimo a Fort Lauderdale (Florida), stava viaggiando a bordo di un aereo delle «National Airlines», da New York a Fort Lauderdale, il 26 luglio scorso. A un certo punto, con in palio una bottiglia di champagne di marca e un mazzo di carte da gioco, a bordo venne organizzato un giochino per i passeggeri. Ognuno ebbe un pezzo di carta su cui doveva scrivere a che ora, secondo le sue previsioni, l'aereo sarebbe giunto. I premi sarebbero andati a coloro che avevano risposto con più precisione. Leanza, invece di prendere la faccenda... sul serio, scrisse sul biglietto: «Due giorni più tardi, a causa fermata a Jacksonville per ottenere danaro chiesto dopo dirottamento». Leanza, che si rifiuta di parlare della vicenda definendola «uno stupido incidente», venne arrestato e denunciato e ora rischia una condanna a un anno di detenzione.

Il caso, assurdo, e tale da far sorgere seri dubbi sulla capacità americana di saper stare agli scherzi, non è affatto unico. Un medico di New York, il dott. Abraham Golf, per esempio, è stato condannato a un anno di reclusione con la condizionale. Il dott Golf, ridendo, a una hostess che voleva spostare un suo «bagaglio a mano», aveva detto: «Non tocchi quella borsa, contiene una bomba». Il medico era preoccupato del fragile contenuto della borsa e al tempo stesso pensava di fare una «battuta».

Un magistrato di Miami, facendo il punto sulla «psicosi del dirottamento», ha detto che soltanto nell'aeroporto di Miami almeno dodici persone sono già state arrestate — e come minimo hanno trascorso una notte in cella prima di qualsiasi chiarimento — per il solo fatto che impiegati di linee aeree o altri passeggeri avevano captato alcune scherzose conversazioni e le avevano riferite ai servizi di sicurezza. Meglio tapparsi la bocca con un bavaglio quindi, prima di metter piede in un aeroporto americano. *(Ansa)*

---

†

Ieri 17 agosto, dopo lunga e penosa malattia, ha chiuso la sua esemplare giornata terrena il

DOTT.

Mario Sgubini

Vicedirettore della RAS a r.

Ne danno il doloroso annuncio l'affranta moglie GIULIA, la figlia LAURA con il marito FABIO VIDALI, il fratello PINO con la moglie ANITA, i cognati ARMANDO BUFFA con la moglie IDA e MARIO BUFFA con la moglie ANITA, i nipoti SGUBINI, i nipoti BUFFA e le congiunte famiglie VISINTINI e SGUBINI.

Un sentito grazie ai medici curanti dott. Peri e dott. Vuga, al prof. Ruol e ai signori medici della Clinica Medica Universitaria per le assidue cure prestate. Grazie di cuore pure alle signore Tina de Claricini, Maria Del Ben e Tullia Quadrini che lo hanno amorosamente assistito, nonché al personale tutto del Reparto Paganti dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno dalla Cappella di via della Pietà, alle ore 10.30 di domani sabato 19 agosto.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto:
— le famiglie SALVI-SALVINI
— le famiglie DI MAURO-FINAZZER

Addolorata si associa al lutto WALLY KAILER.

Si associa al lutto il dott. TULLIO VELICOGNA.

†

Il giorno 16 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Miniussi

pensionato Acegat

Addolorata ne dà l'annuncio la moglie ARGENTINA unitamente ai nipoti GIORGIA e AMEDEO e ai cognati SGUBIN.

I funerali seguiranno oggi 18 agosto alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale, via Zonta 7/c)

† Il giorno 16 agosto è spirata serenamnte

Angelica Montanari v. Parovel

da Capodistria

Ne danno il doloroso annuncio la figlia GIANNINA e i parenti tutti.

Un grazie particolare al personale della Casa di Riposo Capon di Villa Opicina e al medico curante dott. Poldini.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale, via Zonta 7/c)

Si associano al lutto gli affezionati fratelli PELLARINI e PINA GIRALDI.

†

Ieri 17 agosto dopo breve e crudele malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Concetta Calabrese n. Alberio

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito ALFIO, i figli MIMMA, NATALE e GIUSEPPINA, il papà, i fratelli SALVATORE, GIOVANNI e AGATINO, i suoceri, i generi, cognati, nipoti e i parenti tutti

I funerali avranno luogo sabato 19 agosto alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, Adrano (Catania), 18.8.1972

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto le famiglie: SIDARI e VERONESE

†

Nelle prime ore di ieri giovedì 17 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Furlan n. Petrini

Ne danno la dolorosa notizia il marito CARLO, i figli LUCIO e ROBERTO con la nuora ELDA e la cara MARINA, unitamente al fratello, alle sorelle e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 18 agosto alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore

(Servizio Comunale, via Zonta 7/c)

† Il 17 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Claudio Tesserini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LILIANA, i figli, i genitori, la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore per le premurose cure ai proff. Zaffiri e Centi, al dott. Samer e a tutto il personale della Div. Rianimazione

I funerali seguiranno sabato 19 agosto alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Opicina.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Ieri 17 agosto dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi è spirato serenamente

Giuseppe Stoini

Capitano Marittimo

Ne danno il triste annuncio la moglie GISELDA LORENZUTTI, il figlio LUCIANO con la moglie RITA e la nipotina ELENA, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 19 agosto alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto i DIPENDENTI della ditta Giuseppe Stoini, servizio motoscafi.

Si associano al grave lutto tutti i DIPENDENTI.

†

Il 15 agosto, lontano dalla sua Parenzo, è spirata serenamente

Letizia Zandegiacomo v. Rocco

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta la sorella GIOVANNA, i nipoti ADA MAIANI e MARCO ZELCO e i parenti tutti.

Trieste, 18 agosto 1972

(IT. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

LUCIO CHERSI e famiglia partecipano al lutto degli amici Ada e Marco per la perdita della cara gnagna

Letizia

PRESIDENTE, CONSIGLIERI, SOCI, SINDACI, PROBIVIRI e DIPENDENTI della Cantina Sociale Cooperativa di Sanbonifacio partecipano al grave lutto della signora Dambrosi moglie del direttore dott. Reghini per l'improvvisa scomparsa della madre

Violetta

del fratello

Livio

e della cognata

Gioia Moro

Sambonifacio, 18 agosto 1972

Partecipa al lutto il dott. V. SCUDELLARI e famiglia.

LUCIANA BALTI con il figlio MASSIMO, profondamente colpiti sono vicini al caro, zio Carlo ed a Oretta per la tragica perdita di

Gioia e Livio Dambrosi

Napoli, 17 agosto 1972

Prendono viva parte al lutto MARCELLA ZIPPONI e famiglia.

† La notte del 14 agosto perdeva tragicamente la vita in mare il pescatore

Silvano Valdemarin

di anni 40

Ne danno il triste annuncio la mamma, le sorelle, il cognato e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno alle ore 14 di oggi dalla Cappella di via Pietà.

La COOPERATIVA PESCATORI V. G. di Trieste partecipa al dolore della famiglia, e rivolge un devoto tributo di affetto alla memoria del suo diligente addetto

Silvano

† Mercoledì 16 agosto è mancata immaturamente

Lucia Brezigar Eddington in Bornia

Ne danno il doloroso annuncio il marito BEPPI col piccolo NICOLA, i genitori, le sorelle ADRIANA e VIVIANA, i suoceri, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

L'esequie avranno luogo sabato alle ore 8.45 alla Cappella dell'Ospedale Maggiore e quindi la cara salma partirà per il cimitero di Gorizia.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 15 agosto si è spenta la nostra cara

Caterina Casali v. De Lorenzis

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al primario dott. A. Missaglia, al dott. F. Mazzuchin ed al personale del reparto accettazione donne.

(IT. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

† Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Bernobich

lasciando nel dolore la moglie MARIA, i figli ALDO e FRANCO, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno domani sabato 19 agosto alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il Consiglio Centrale dell'ONAIRC, il Presidente On. prof. G.B. Carron, il Direttore Generale prof. Renzo Fedrizzi, i dirigenti e il personale amministrativo delle Direzioni e degli Uffici O.N.A.I.R.C. di Trieste, Trento, Bolzano, Udine, il personale della Direzione scuole e istituti speciali e delle istituzioni dipendenti, assieme al personale delle scuole materne ONAIRC, si associano con profondo cordoglio al lutto della Direttrice dello Ufficio ONAIRC di Trieste, prof. Livia Minutillo in Scroppi e dei Suoi familiari, per la scomparsa della Madre, Signora

Pia Pasquali v. Minutillo

† Ieri 17 agosto ci ha lasciato

Mario Vattovani

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie PINA con le figlie PATRIZIA e DANIELA, i genitori, le sorelle, i cognati, i suoceri e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziamo il medico curante prof. Zaffiri e personale tutto della rianimazione dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo il giorno 19 alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al lutto della Famiglia la Ditta GIOVANNI DURISSINI, che ha avuto per lunghi anni in

Mario Vattovani

un collaboratore fedele ed attivo.

Si associa al lutto per la scomparsa di Mario Vattovani la Ditta DURISSINI D.

Le maestranze della Ditta GIOVANNI DURISSINI e della Ditta DURISSINI D. dolorosamente colpite per la scomparsa del caro collega

Mario Vattovani

partecipano al lutto dei Familiari.

†

Il giorno 15 agosto ha raggiunto la pace celeste, dopo una vita dedicata all'apostolato delle anime e all'ammaestramento dei giovani

MONS.

Antonio Malabotti

Per lunghi anni cappellano dell'Osp. Maggiore di Trieste e Parroco di San Giacomo

Danno con rimpianto il triste annuncio il fratello GIUSEPPE con la moglie GIOVANNA e il figlio ARISTIDE, il nipote DARIO con la moglie, la nipote SILVIA e famiglia e i parenti tutti.

I colleghi dei servizi esattoriali e creditizi della Cassa di Risparmio di Trieste partecipano al gravissimo lutto che ha colpito l'avv. Mario Fabrio per la scomparsa della madre

Maria Mazzocco v. Fabrio

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Eugenia Kusche

ringraziamo quanti in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di stima ed affetto tributate al nostro caro

DOTT.

Vladimiro Ferlan

ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

La MOGLIE e FAMILIARI

A un anno dalla scomparsa dell'indimenticabile

Malvina Fini

la figlia La ricorda con tanto amore ed infinito rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata lunedì 21 agosto alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INCONTRO DI OLTRE DUE ORE FRA IL CONSIGLIERE DI NIXON E IL PRESIDENTE SUDVIETNAMITA

RAPPORTO DI KISSINGER A THIEU SUI COLLOQUI SEGRETI CON HANOI

Un nuovo «tête-à-tête» è previsto per oggi - Massimo riserbo - Si cerca di ottenere dal capo di Saigon l'assenso a nuove elezioni? - Riprendono massicce le incursioni al Nord: colpito un centro missilistico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 17

I risultati dei colloqui segreti svoltisi nelle ultime sei settimane a Parigi fra Kissinger e Le Duc Tho, hanno costituito uno dei temi dell'incontro, svoltosi oggi a Saigon, fra il consigliere speciale di Nixon ed il Presidente sudvietnamita Nguyen Van Thieu. I due torneranno ad incontrarsi anche domani ed il fatto è considerato di buon auspicio in quanto confermerebbe l'impegno con cui il rappresentante di Nixon ed il capo dello stato del Vietnam del Sud hanno affrontato i colloqui e forse passato ad esaminare una serie di nuove proposte per porre fine al conflitto.

Le conversazioni di oggi svoltesi in una sala del palazzo dell'indipendenza sono durate due ore ed un quarto e su di esse viene mantenuto il più stretto riserbo ufficiale. Si è tuttavia saputo, e lo si è appreso da fonti americane, che i tre colloqui avuti a porte chiuse da Kissinger con l'esponente del Politburo del PC nordvietnamita, hanno costitutio uno dei temi delle conversazioni.

Prima di incontrarsi con il Presidente Thieu, Henry Kissinger si era brevemente soffermato sullo spirito dei colloqui ed aveva anticipato di essere giunto a Saigon per procedere, insieme a Thieu, ad un esame generale della situazione politica e militare nel Vietnam. Kissinger si era tuttavia astenutó dal confermare o meno se era latore di nuove proposte americane di pace.

Ai colloqui di oggi hanno partecipato oltre ai due più diretti interessati, vale a dire Kissinger e Van Thieu, anche lo ambasciatore americano a Saigon Ellswort Bunker, l'aiuto di Kissinger Winston Lord ed i consiglieri di Van Thieu, Nguyen Phu Duc, che può essere considerato la controparte di Kissinger, e Hoang Duc Nha.

In serata, Kissinger è tornato ad incontrarsi con i suoi collaboratori proprio in vista del colloquio di domani con Thieu. In mancanza di comunicazioni ufficiali sui veri scopi della missione di Kissinger a Saigon si possono fare, per ora, soltanto illazioni. Una delle più valide è che Kissinger esaminerebbe con Thieu una proposta atta a favorire una soluzione di compromesso che preveda nuove elezioni e la rinuncia di Van Thieu alla presidenza, in modo da favorire i comunisti.

Altre notizie da Washington affermano che Kissinger intende informare Thieu che i colloqui segreti di Parigi sono bloccati e che Nixon continuerà le massicce incursioni aeree e darà altri aiuti militari.

L'aviazione americana nella giornata di ieri ha compiuto 370 incursioni sul Vietnam del Nord. Si è trattato della più massiccia operazione di bombardamento dalla ripresa delle incursioni sul Vietnam del Nord di quattro mesi e mezzo fa. Il comando americano si è rifiutato di dire se questa improvvisa intensificazione delle incursioni rappresenti un gesto per dimostrare la determinazione del Presidente Nixon di appoggiare fino in fondo il governo di Saigon.

Altre fonti militari hanno avanzato l'ipotesi che l'aumento delle incursioni sia da attribuirsi semplicemente al miglioramento delle condizioni meteorologiche sul Vietnam settentrionale. L'incursione più importante della giornata è stata diretta contro il grande centro di addestramento militare di Xuan Mai, 27 chilometri a sud est di Hanoi, dove vi sono numerose costruzioni, caserme, materiale per l'addestramento dei servizi dei missili terra-aria e depositi di munizioni. I piloti dei «Phantom F-4» decollati dalla Thailandia hanno segnalato di avere distrutto diversi edifici del complesso. L'aeronautica afferma di avere danneggiato una stazione radar, 21 chilometri a sud di Hanoi.

Il Vietnam settentrionale ha comunicato che altri quattro caccia statunitensi sono stati abbattuti nelle incursioni di ieri, due su Hanoi, uno su Haiphong e uno sulla provincia di Ha Tay a sud della capitale. Salgono così a nove gli aerei americani che, secondo il Vietnam del Nord, sono stati abbattuti negli ultimi due giorni. Il comando americano per il secondo giorno ha detto di non avere perdite da segnalare sul Vietnam settentrionale.

Il comando sudvietnamita ha annunciato che l'artiglieria di Hanoi ha sparato oltre 2.000 proietti e bombe di mortai contro le posizioni governative sul fronte settentrionale di Quang Tri alla periferia occidentale di Hue.

A. P.

SCHILLER RINUNCIA alle elezioni

Bonn, 17

L'ex ministro dell'economia e delle finanze Karl Schiller, dimessosi ai primi di luglio per contrasti con i suoi colleghi di gabinetto in materia di politica finanziaria, non intende essere candidato del suo partito, il socialdemocratico, alle prossime elezioni generali di dicembre.

(Ansa)

DURO ATTACCO PERSONALE A BREZNEV

Sadat: Mosca voleva la resa dell'Egitto

Respinta la lettera del capo russo «Nuovi rapporti» con l'Unione Sovietica

Il Cairo, 17

Il dissidio esistente fra Russia ed Egitto, e che l'espulsione dei consiglieri militari sovietici ha contribuito ad acuire, è stato il tema del discorso pronunciato oggi dal Presidente Sadat ai 360 membri dell'assemblea nazionale. Con un linguaggio particolarmente aspro, ed a tratti duro, il capo egiziano ha accusato Mosca, ed in particolare il segretario generale del Pcus Leonid Breznev, di aver cercato invano di convincere il Cairo a venire a patti, anzi ad arrendersi ad Israele.

A questo proposito Sadat ha rivelato di aver respinto in quanto inaccettabile, il contenuto di una lettera personale inviatagli da Breznev. «Il linguaggio ed il contenuto della lettera di Breznev — ha esclamato Sadat — sono completamente inaccettabili. E' il tipo di lettera che mi avrebbe potuto facilmente irritare come del resto le altre che ho ricevuto dai russi. Ma non è mia intenzione rompere i rapporti. Voglio solo che essi ritornino su una linea sana».

Sadat ha continuato il suo intervento accusando esplicitamente la Russia di aver invano tentato di costringerlo alla resa. Questo passo del discorso ha provocato nell'emiciclo notevole sensazione. «La Russia — ha esordito Sadat affrontando il punto cruciale del suo discorso — ha rifiutato di darci armi offensive, soprattutto aerei. Questo rifiuto ha costretto i nostri amici ad imporre una sorta di semiembargo sulle armi, embargo cui si sono attenuti anche paesi dell'Europa occidentale».

(Ap)

REAZIONI ALLE TRATTATIVE PER IL VIET

La stampa americana non fa quasi parola

Prevale l'impressione di una fase critica Il Nord Vietnam apparirebbe più «morbido»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 17

Nessun elemento è emerso finora in America ad accreditare l'ipotesi che Henry Kissinger a Saigon stia esaminando col Presidente Van Thieu la presunta nuova formula del governo statunitense consistente nell'instaurare un «doppio governo» nel Sud-Vietnam durante un periodo transitorio, in base all'asserito piano delineato lunedì scorso dal settimanale «Time» che permetterebbe a Washington di sbarazzarsi del presidente sud-vietnamita «senza sporcarsi le mani». Anzi, la missione di Kissinger riceve, oggi, una pubblicità molto discreta sulla grande stampa americana. Il «New York Times» ne parla soltanto nelle pagine interne e gli editorialisti dei maggiori giornali tacciono.

Questo silenzio, il riserbo assoluto della Casa Bianca e quello ovvio dello stesso Kissinger («non ha senso pormi domande — ha detto — non parlerò»), lascia in tutti gli osservatori l'impressione che i negoziati segreti tra Washington e Hanoi abbiano raggiunto la delicata e critica fase del patteggiamento intorno a chi debba esercitare il potere a Saigon. Secondo alcuni, potrebbe essere un'impressione erronea, giacché la campagna elettorale negli USA getta una lunga ombra sui colloqui in corso, come quattro anni fa, e coloro che ripongono le loro speranze in una rapida soluzione della più lunga guerra del secolo vengono costantemente avvertiti a non confondere effetti superficiali con progressi sostanziali.

Ciò nonostante, prevale la sensazione negli ambienti diplomatici di Washington che i misteriosi andirivieni di Kissinger e di Le Duc-tho (che oggi ha lasciato Mosca per rientrare ad Hanoi) rivelino una nuova disposizione d'ambo le parti a trovare un compromesso intorno al problema centrale dei colloqui parigini, cioè sulla natura del governo che dovrà, prima o dopo, sostituire l'attuale amministrazione sudvietnamita presieduta da Van Thieu e il «governo provvisorio rivoluzionario» dei vietcong.

Sebbene si tenda ufficialmente a dare un'importanza modesta alle attuali conversazioni di Kissinger, la sua prolungata presenza a Saigon viene interpretata da numerosi esperti stranieri come un segno che Hanoi avrebbe ammorbidito le sue posizioni nell'ultima riunione di lunedì scorso a Parigi.

Non si esclude che — ad onta delle esortazioni della Casa Bianca a non nutrire troppo ottimismo su una rapida fine del conflitto — i dirigenti nordvietnamiti possano aver accolto il principio di una forma di armistizio e di un graduale rilascio dei prigionieri, in cambio della sospensione dei bombardamenti americani e della revoca del blocco e del minamento dei porti nordvietnamiti.

Se così fosse — notano tuttavia gli esperti americani del conflitto asiatico — se cioè Hanoi avesse mutato atteggiamento dopo aver insistito per anni che una tregua era possibile solo in seguito alla soluzione di tutti i problemi politici e militari, ciò potrebbe dar credito alla tesi che i comunisti hanno attualmente rafforzato la loro infrastruttura politica e militare nel Vietnam del Sud.

Non sorprende gli Stati Uniti che il Nord-Vietnam mantenga una facciata di intransigenza e continui ad attizzare il fuoco dell'opinione pubblica mondiale sui continui bombardamenti americani e sul pericolo che corre in tal modo il sistema idraulico-fluviale del paese. A Washington ci si contenta di dire oggi in sordina che, qualora il viaggio di Kissinger a Saigon fosse una manovra elettorale dell'amministrazione repubblicana, sarebbe facile per i negoziatori nordvietnamiti denunciarla e interrompere quindi, ostentatamente, i loro colloqui segreti con il consigliere di Nixon.

La Casa Bianca ha espresso, invece, pubblica preoccupazione per i contatti svoltisi a Parigi tra i rappresentati del candidato presidenziale democratico George McGovern e i negoziatori nordvietnamiti, lasciando intendere che essi potrebbero indebolire lo sforzo diplomatico del governo.

Carlo Scarsini
dell'«Ansa»

APPELLO DELL'ANTICA POPOLAZIONE CHE STALIN FECE DEPORTARE IN SIBERIA

I tartari scrivono a Breznev «Fateci ritornare in Crimea»

In un'altra petizione al Politburo si chiede la fine del terrore e della discriminazione Soprusi della polizia contro la minoranza etnica - Divisi fra la Wehrmacht e l'Armata rossa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 17

Migliaia di tartari della Crimea hanno rivolto al capo del partito comunista sovietico Leonid Breznev, una petizione per ottenere il permesso di tornare nella terra che fu dei loro padri, la Crimea, e che costituiva una repubblica autonoma finché Stalin decise di sopprimerla e di trasferire i 250 mila tartari che l'abitavano, parte nell'Asia centrale e parte in Siberia.

Copie del testo della petizione, che secondo un portavoce di questo gruppo etnico reca la firma di 20 mila tartari, sono state passate ad alcuni corrispondenti occidentali. Nella petizione si formulano tre richieste in relazione alle celebrazioni del 50.o anniversario dell'URSS che si avranno questo anno. Il rientro organizzato nella terra dei padri, la Crimea; una sistemazione nella terra che storicamente ha rappresentato la loro terra e la creazione di condizioni per assicurare il progresso della popolazione; il ristabilimento dell'autonomia che Lenin conferì alla Crimea.

«Il nostro popolo insiste perché nel 1972, cioè nel 50.o anniversario della costituzione dell'Unione Sovietica — si legge nel documento — si verifichi una svolta nella nostra storia nazionale. In questo anno la nostra questione nazionale dovrebbe essere equamente risolta in una maniera degna di Lenin».

Sono anni che i tartari della Crimea rivolgono appelli ai dirigenti del Cremlino per ottenere il permesso di tornare nella loro terra da cui furono scacciati e non sono pochi coloro che sono finiti in prigione per essersi battuti per la causa tartara. Fra questi ultimi vi è il generale Pyotr Grigorenko, un autorevole esponente del movimento sovietico per i diritti civili, finito in una clinica psichiatrica dopo che affermò il diritto dei suoi connazionali ad ottenere giustizia.

Una seconda petizione inviata al Politburo e al governo sovietici e firmata da 18 mila persone, rinnova le stesse richieste e auspica «la fine del terrore e della discriminazione nazionale nei confronti dei tartari della Crimea». Un esponente dei tartari ha riferito che il 18 maggio scorso, mentre i tartari prendevano parte ad una serie di manifestazioni per ricordare i loro morti in esilio, agenti della polizia sovietica armati di mitra circondarono i cimiteri dove si svolgevano le cerimonie. Pochi giorni dopo due tartari venivano condannati per violazione dell'ordine pubblico e 18 abitazioni perquisite a Samarkand, Tashkent e Fergana.

I tartari della Crimea discendono dall'orda dei tartari mongoli che si stabilì nella penisola di Crimea nel XIII secolo. Dopo la rivoluzione bolscevica del 1917, Lenin costituì la repubblica socialista sovietica autonoma di Crimea, nel quadro della sua azione mirante a fare concessioni alle minoranze nazionali.

Durante la seconda guerra mondiale, dopo che i tedeschi occuparono la Crimea, molti tartari servirono nelle forze armate tedesche. Molti altri però servirono nelle file dell'armata rossa. Nel 1944, quando l'esercito sovietico rioccupò la Crimea, i tartari collaborazionisti vennero fucilati e l'intera popolazione tartara trasferita nell'Asia centrale o in Crimea per una presunta collaborazione con i nazisti invasori.

I tartari della Crimea sostengono che circa 100 mila di loro sono morti a causa delle condizioni brutali cui sono stati sottoposti durante la deportazione o per fame, malattie e maltrattamenti nei primi 18 mesi in cui si stabilirono nelle nuove terre. Stalin inoltre cancellò la stessa repubblica autonoma creata da Lenin.

Nel 1967, nel quadro della destalinizzazione voluta da Kruscev venne pubblicato un decreto che riabilitava i tartari della Crimea ma non diceva niente circa la loro possibilità di ritornare nella terra dei padri. Anzi, sebbene centinaia di famiglie tartare cercassero subito di tornare in Crimea, la maggior parte vennero espulse dalla polizia e costrette a rientrare da dove erano partite. Solo a poche fu concesso di fissare di nuovo la loro casa in Crimea.

A. P.

NUOVI ELOGI di Svoboda all'URSS

Parigi, 17

Il Capo dello Stato cecoslovacco, generale Ludvik Svoboda, in un recente numero delle «Izvestia» pervenuto a Parigi, rende un caloroso omaggio all'Unione Sovietica, definendola «garante della pace, della sicurezza e della libertà dei popoli».

«L'amicizia con l'Unione Sovietica — scrive Svoboda sul quotidiano del partito comunista sovietico — ci ha permesso di cominciare la costruzione della nuova società del benessere».

Ringraziando il «paese fraterno sovietico» per aver protetto «le conquiste socialiste delle forze contro-rivoluzionarie sorte nel paese», Svoboda invita «la nuova generazione dei suoi concittadini a sostenere con orgoglio l'emblema dell'amicizia tra i due popoli».

«E' con un senso di profonda inquietudine — aggiunge il Capo dello Stato cecoslovacco — che ho assistito ai tentativi compiuti dalle forze di destra per far vacillare questa amicizia». Constatando tuttavia che «la vera amicizia tra gli uomini non sempre si manifesta subito ma si costruisce nelle prove difficili», Svoboda afferma infine che «gli interessi vitali dei due paesi sono ormai legati indissolubilmente».

(Ansa)

Proposto a Washington un fondo della Nato

Washington, 17

In un rapporto pubblicato oggi a Washington, la sottocommissione forze armate della Camera dei rappresentanti americana ha proposto l'istituzione di uno speciale fondo comune della Nato per alleggerire il peso finanziario derivante dalla presenza delle truppe americane in Europa. Il fondo contribuirà alla diminuzione del deficit della bilancia dei pagamenti americana e allo stesso tempo farà partecipare gli altri paesi membri dell'alleanza al costo per la presenza delle forze USA nel continente europeo.

La sottocommissione non specifica nei particolari come il fondo funzionerà, ma si raccomanda che la proposta della sua istituzione sia posta nello ordine del giorno della prossima riunione ministeriale della Nato.

In base alla proposta americana, i paesi con la bilancia dei pagamenti in deficit a causa di spese compiute per l'alleanza avranno diritto a compiere prelievi sul fondo, mentre faranno versamenti su di esso quei paesi ai quali la presenza sul proprio territorio di forze alleate porterà dei surplus.

Il rapporto raccomanda infine che non siano ridotte le forze americane assegnate alla Nato, affermando che ciò indebolirebbe la capacità militare dell'alleanza atlantica. (Ansa)

CONTRO GLI SCIENZIATI

NUOVI PROCESSI ad ebrei nell'URSS?

Tel Aviv, 17

Le autorità sovietiche starebbero preparando una serie di «processi dimostrativi» a carico di scienziati ebrei. Lo ha dichiarato il professor Schneour Lipson, capo del dipartimento di fisica chimica presso l'istituto Weizmann, appena rientrato dall'Unione Sovietica dove ha partecipato ad una conferenza scientifica.

Egli ha aggiunto che le sue fonti d'informazione a Mosca ritengono che imputato dal primo processo sarà un solo scienziato oppure un piccolo gruppo di studiosi. In questo modo l'URSS «tasterebbe il polso» alle reazioni dell'opinione pubblica mondiale. (Ansa)

Bombe a Belfast: 55 feriti



Telefoto Upi

Belfast — Soldati inglesi rimuovono le macerie sul luogo dell'esplosione che ha causato 55 feriti

Belfast, 17

Cinquantacinque persone sono rimaste ferite a seguito dell'esplosione di alcune bombe avvenuta oggi davanti un bar di Belfast mentre i militari e gli agenti del servizio di sicurezza intensificavano la caccia alle famigerate «squadre della morte», cioè a «gang» che uccidono solo per sadismo, senza «giustificazione politica». L'esplosione, avvenuta nel quartiere protestante di Shankill Road ha devastato il locale pubblico, quasi esclusivamente frequentato da protestanti.

Prima di far brillare le cariche di esplosivo i terroristi avevano dato mezz'ora di tempo per evacuare sia il locale sia l'intera zona. L'operazione si è svolta rapidamente in quasi tutta la zona. Nessuno dei feriti è in gravi condizioni. E' stato accertato che le cariche di gelignite erano state sistemate, come è ormai norma, a bordo di una auto lasciata in sosta dinanzi al locale.

Immediatamente dopo l'attentato dinanzi al pub i protestanti hanno dislocato nei vari punti della capitale speciali pattuglie incaricate di prevenire eventuali attentati. In una dichiarazione rilasciata in serata l'UDA, l'associazione per la difesa dell'Ulster, ammonisce che «se catturati i dinamitardi incorreranno nella giustizia dell'organizzazione». (Ap)

PROBLEMATICO RITORNO ALLA NORMALITA' DA LUNEDI' PROSSIMO

INGHILTERRA: PORTUALI DIVISI SOLO LA METÀ ANDRÀ AL LAVORO

I lavoratori di Londra e di Liverpool decidono di proseguire lo sciopero

Londra, 17

La metà circa dei portuali inglesi ha deciso oggi di tornare al lavoro a cominciare da lunedì prossimo. Migliaia di aderenti alla categoria, soprattutto quanti prestano servizio nei porti minori, hanno accettato l'accordo raggiunto ieri fra i leader dei sindacati ed i datori di lavoro. Il «pacchetto» concordato fra le parti, dopo giorni di trattative, prevede un aumento delle liquidazioni per gli operai licenziati e miglioramenti nella parte normativa in particolare per quanto concerne i livelli di occupazione.

Il «pacchetto» è stato invece respinto dai portuali di Londra e Liverpool che hanno deciso di continuare, non ufficialmente lo sciopero. Si calcola che lunedì i portuali che torneranno al lavoro saranno la metà circa dei 42 mila lavoratori del settore. Fra coloro che hanno deciso di riprendere l'attività figurano duemila portuali di Southampton, uno dei principali porti inglesi, ed i tremila di Tilbury.

L'atmosfera di crisi, dunque non si è dissolta. Un indizio evidente della esitazione del governo, (malgrado lo ottimismo ufficiale) a considerare risolta la delicata vertenza è il fatto che il gabinetto non intende ancora partire per le vacanze malgrado l'inizio ufficiale delle ferie parlamentari. I più stretti collaboratori del primo ministro Heath continuano a tener d'occhio la situazione fino a quando non sarà definita l'entità della «rivolta» dei portuali che intendono sfidare l'invito dei loro delegati continuando lo sciopero.

Un fattore importante ai fini della ripresa dell'attività è la reazione nei principali porti del Regno Unito: se le cellule dei «ribelli» riusciranno a mantenerli totalmente o parzialmente inattivi, i riflessi di ciò minacciano di compromettere tutto il lavoro degli altri porti quando lo sciopero finirà ufficialmente. Una delle principali difficoltà sarà infatti quella di sgomberare dalle merci accumulatesi in quasi un mese i depositi, i magazzini e i silos dei maggiori porti inglesi dove i dockers si rifiutano di tornare al lavoro .

Gli estremisti lamentano che i rappresentanti sindacali ufficiali siano fatti turlupinare con dei «contentini» inconsistenti ed accusano Jack Jones, il capo dei negoziatori per conto dei sindacati di «averli traditi». In molte zone portuali si sono verificate, oggi, zuffe tra moderati ed estremisti e si segnala che in almeno sette fra i più importanti porti delle isole britanniche la tensione è grande e che la ripresa del lavoro da parte dei portuali appare ancora problematica.

Già ieri vi erano stati clamorosi dissensi fuori del palazzo delle Trade Unions subito dopo l'annuncio del raggiunto accordo e della conseguente cessazione dello sciopero ed era stato necessario l'intervento in forze della polizia per ristabilire l'ordine Durante la notte ottanta rappresentanti sindacali non ufficiali dei portuali si sono riuniti ed hanno emesso al termine delle discussioni un comunicato per esortare i portuali a proseguire lo sciopero ad oltranza.

(Ap - Ansa - Upi)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip Triestino Via S Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali